ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Venerdì 20 Novembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 247

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	130 —	66 —	34 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	160 —	78 —	40 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi [illegible] in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La situazione parlamentare

I liberali parleranno sulle leggi fasciste — I comunisti avrebbero deciso di non partecipare più alle sedute — Le dimissioni in massa dell'Aventino?

ROMA, 19, notte.

Il lavoro parlamentare dell'odierna seduta della Camera è stato di scarsa importanza.

La discussione dei disegni di legge fascistissimi comincierà domani negli Uffici, convocati per le 11. Gli Uffici dovranno esaminare anzitutto il progetto di legge per il podestà e per le Consulte municipali; seguiranno quindi disegni di legge di minore importanza e saranno esaminate varie proposte di legge, tra cui quella dell'on. Starace per l'istituzione in Roma di un grande Teatro nazionale dell'opera; quella dell'on. Bonardi per l'ordinamento edilizio del Comune di Gardone Riviera; quella dell'on. Lupi per l'istituzione obbligatoria dei Parchi della Rimembranza in tutti i Comuni del Regno.

Giolitti e il gruppo liberale

Stamane alle ore 11 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del Partito liberale, per esaminare la situazione e particolarmente i disegni di legge presentati alla Camera dal Governo. Alla riunione sono intervenuti gli onorevoli Giolitti, Solari, Poggi, Fazio, Riccio, Ducos, Boeri, Paratore, Giovannini, Pasqualino-Vassallo ed altri dei 26 deputati che costituiscono il gruppo liberale. E' intervenuto anche il segretario del Partito, avvocato Piras. L'on. Salandra, trattenuto all'Università, non ha potuto parteciparvi. La discussione, che aveva carattere di scambio di idee, si è svolta prevalentemente intorno ai quattro disegni di legge governativi concernenti il primo ministro, l'istituzione del podestà, i fuorusciti ed il riconoscimento dei Sindacati. Hanno interloquito molti dei presenti e taluni hanno proposto la presentazione di emendamenti alle leggi che verranno discusse.

L'on. Giolitti espresse l'opinione che, anzitutto, il gruppo dovesse partecipare alla discussione generale dei singoli disegni, designando un solo oratore per ciascuna legge per esporre il punto di vista del Partito liberale. Questa sua opinione l'on. Giolitti ha manifestato come linea di massima per l'attività parlamentare del gruppo, ed in essa hanno convenuto i presenti. Venne pertanto deciso che gli oratori del gruppo, nella discussione dei vari progetti di legge, rileveranno essenzialmente i punti di divergenza tra la dottrina liberale ed i principi ai quali i progetti stessi sono informati. Frattanto si è stabilito di intervenire alla riunione degli Uffici, che avrà luogo domani e nella quale verrà discusso il progetto sul podestà.

Quanto alla voce corsa di un'alleanza dei liberali con taluni gruppi dell'Aventino, il gruppo liberale decise di conservare la sua autonomia, salvo, naturalmente, eventuali accordi in determinati casi. Alla fine di dicembre, od ai primi di gennaio sarà indetta una riunione del Consiglio nazionale del Partito liberale.

A Montecitorio oggi si accennava alla possibilità del distacco di qualche deputato dal gruppo liberale. Si tratterebbe di due o tre, tra cui l'on. Fontana e l'on. Rossini. Di quest'ultimo si diceva che egli assumerebbe l'iniziativa, dopo l'assorbimento da parte del fascismo dei «liberali nazionali», di costituire un nuovo gruppo sostanzialmente fiancheggiatore. Non avendo l'on. Rossini partecipato alla riunione di stamattina del gruppo liberale, si è creduto ravvisare in questa assenza una conferma o, per lo meno, un elemento di verosimiglianza del proposito attribuito al deputato di Novara. Si aggiungeva pure, non sappiamo con quanta attendibilità, che aderirebbero all'azione dell'on. Rossini gli on. Cesare Rossi e Quilico.

I combattenti, i comunisti e gli aventiniani

Stamattina si sono riuniti i deputati combattenti di opposizione i quali, pure confermando i principi di Assisi, hanno deciso di non tenere un atteggiamento di opposizione sistematica verso il Governo. I deputati assisiani parteciperebbero alla discussione dei vari disegni di legge presentati dal Governo proponendo degli emendamenti. Riguardo ai quattro disegni di legge di più notevole portata politica, testè presentati dal Governo, gli assisiani sarebbero contrari a quello per i fuorusciti ed intenderebbero proporre degli emendamenti al progetto del podestà, mentre sarebbero favorevoli, con talune riserve, agli altri due concernenti il primo ministro e i Sindacati.

Riguardo agli aventiniani è già stato annunciato che i popolari ed i demo-sociali hanno deciso di rientrare alla Camera per discutere le leggi fasciste; cioè soltanto la settimana ventura. Il *Giornale d'Italia* accennava oggi anche alla possibilità che i due gruppi desecessionisti interverrebbero già al dibattito sul disegno di legge per l'esercizio della professione forense previsto per domani. Senonchè, la defenestrazione subita dai comunisti oggi, in principio di seduta, potrebbe anche influire — secondo quanto si diceva stasera in taluni ambienti politici — sull'atteggiamento deliberato già dai popolari e dai demo-sociali ed ancor di più sull'atteggiamento di quei gruppi che non hanno deciso nulla, almeno ufficialmente.

Secondo l'*Informatore della Stampa* i deputati comunisti, in uno scambio rapidissimo di vedute, avrebbero deciso di astenersi dal partecipare alle ulteriori sedute della Camera. La stessa Agenzia dice:

« L'incidente odierno avrebbe fatto guadagnare molto terreno tra gli aventiniani alla tesi dimissionaria caldeggiata per gli unitari dall'on. Modigliani e condivisa, sia pure con qualche riserva, da alcuni massimalisti e da qualche unionista. Prevarrebbe perciò il concetto definitivo di non defletter dalla secessione, ma nello stesso tempo di mantenere fermo il proposito della estrema decisione: delle dimissioni in massa, le quali potrebbero essere precedute da un manifesto esplicativo al paese delle ragioni delle dimissioni ».

Fin qui l'Agenzia. In sostanza si potrebbe addivenire, in seguito ai fatti odierni, nei gruppi aventiniani, compresi quelli desecessionisti, alla adozione di un'unica tattica; ma conviene avvertire che tutto ciò ha, per il momento, puro valore ipotetico esclusivamente fondato sull'impressione di alcuni circoli politici.

"La perfetta inutilità di un'opposizione"

Deve essere riferito a proposito del reingresso nell'aula quanto scrive il *Corriere d'Italia* nel suo editoriale:

« E' bene che quanti hanno deciso di rientrare alla Camera, dopo averla faziosamente disertata, tengano presente che non è proprio serio illudersi che il reingresso possa per sè sanare il passivo di errori e di responsabilità che fu l'Aventino. Le dimissioni avrebbero meglio costituito un distacco col passato. Il reingresso, per essere in qualche modo sopportato e per non riuscire ancor più doloroso della secessione, deve essere accompagnato da profonda umiltà e da straordinaria discrezione. Questo ammonimento è implicito nel discorso di ieri dell'on. Mussolini ».

Dal canto suo l'*Idea Nazionale*, sotto il titolo « Gli esclusi », scrive:

« L'opposizione aventiniana, sia che abbia riconfermata la cosidetta tattica secessionistica, sia che abbia limitato l'assenza alla seduta di ieri, ha implicitamente confessato il suo legame logico ed insopprimibile, fatto di diretta ed indiretta responsabilità, colla congiura ordita contro l'Italia ed il suo capo. Ma oltre questo rilievo di ordine morale, la seduta di ieri ha dimostrato la perfetta inutilità di un'opposizione. Sono caduti insomma, di fronte al fervore di opere apparso attraverso l'esposizione del Duce ed al vibrante consenso dell'assemblea, certi vecchi luoghi comuni di marca libero-democratica, in virtù dei quali si affermava che l'opposizione è un elemento utile che costituisce il necessario controllo, che contribuisce alla ricerca del giusto mezzo e via discorrendo ».

L'affermazione del giornale ufficioso, che riguarda la stessa opposizione dell'aula, e gli incidenti odierni, facevano supporre a qualcuno la possibilità di mutamenti nell'atteggiamento dell'opposizione dell'aula. Anche questa è una pura ipotesi allo stato attuale delle cose. Gli oppositori dell'aula intendono partecipare già alla discussione di domani negli Uffici, discussione cui non parteciperanno invece i popolari, e i demo-sociali, per decisioni prese antecedentemente ai fatti odierni.

La *Tribuna* deplora che gli aventiniani desecessionisti non siano rientrati ieri senz'altro nell'aula. Il giornale scrive:

« Si trattava ieri, non di rendere un omaggio al presidente del Consiglio, che è, come tutti i presidenti del Consiglio sono sempre stati, anche capo di un partito, ma di fare una dimostrazione in favore del principio umano e civile, per cui la vita dell'uomo è sacra. Nella linea logica di certi loro atteggiamenti contro la violenza, gli aventiniani sarebbero stati perfettamente a posto, se ieri fossero venuti alla Camera tutti, magari per uscirne a frazioni il giorno dopo, a dimostrare con la loro presenza che, nel programma dei loro partiti, non vi può essere l'assassinio politico. E' idiota pensare, nei tempi che corrono e col progresso attuale della cultura, alla possibilità di innovare completamente una situazione sopprimendo un uomo. Per quanto l'eccezionale personalità dell'on. Mussolini abbia dato l'impronta e la linea al grande movimento fascista, esso è ormai, per la stessa virtù del suo creatore, così radicato nella coscienza del paese, che la scomparsa del capo dalla scena politica non farebbe certo scomparire il fascismo. Che intendevano dunque ieri voler dire gli aventiniani, con la loro assenza dalla Camera? Se volevano rientrare, era certamente questa la migliore occasione di farlo, perchè avrebbero, colla loro stessa presenza, detto più di quello che non sarebbe stato possibile con un lungo discorso o, per lo meno, avrebbero sgravato definitivamente il loro partito da qualunque sospetto di corresponsabilità nell'attentato. Ma è scritto che gli aventiniani non riescano in uno solo dei loro atteggiamenti ».

Incidenti alla Camera

per una dichiarazione del comunista Maffi

L'on. Farinacci schiaffeggia l'oratore - I comunisti cacciati dall'aula - In piazza Montecitorio - L'on. Srebrnic guaribile in 5 giorni

Roma, 19, notte.

La seduta si apre alle 15, presieduta dall'on. Paolucci, essendo l'on. Casertano lievemente indisposto. Giusta il nuovo ordine di servizio, gli uscieri della Camera hanno fatto ala al presidente quando è salito sullo scanno, salutandolo romanamente. L'aula è abbastanza affollata: sono presenti circa 180 deputati della maggioranza; al settore di sinistra sono i deputati comunisti Maffi, Lo Sardo, Damen, Grieco e qualche altro. Degli oppositori nell'aula vediamo appena gli on. Viola e Giuseppe Beneduce. Al banco del Governo sono: il ministro Fedele, i sottosegretari Bianchi, Cardsi, Bonzani, D'Alessio ed altri.

Le parole di Maffi e il ceffone di Farinacci

Sul processo verbale della seduta di ieri domanda la parola il comunista on. Maffi.

MAFFI: — La forma ed il tono dato alla manifestazione avvenuta nelle chiese e nelle pubbliche assemblee per l'on. Mussolini, data la situazione generale del paese...

LUPI, fascista: — ...che non potrebbe essere migliore.

MAFFI, continuando: — ...le manifestazioni di devozione e di affetto, dicevo, al regime ed al duce, che hanno avuto luogo qui dentro, non rappresentano il pensiero:

GIUNTA: — Beccamorto!

MAFFI: — ... il pensiero e i veri sentimenti della massa lavoratrice.

BARNABA: — Buffone! buffone!

Scoppiano dai banchi della maggioranza alti clamori; i deputati fascisti Lupi, Grieco Cesi ed altri, che sono nell'emiciclo, gridano: — Non è vero! non è vero!

MAFFI ripete ancora nel clamore: — Il sentimento della massa lavoratrice...

Ma ecco che l'on. Farinacci, il quale si è avvicinato al banco dei comunisti e si è messo accanto all'on. Maffi, dice, rivolto all'assemblea, che urla contro l'oratore: — Silenzio! Quando si parla del duce in questa maniera, bisogna fare così...

E Farinacci, che è stato seguito da vari deputati della maggioranza, i quali appaiono eccitatissimi, lascia andare un ceffone sul volto dell'on. Maffi. Ne nasce un vivacissimo incidente, di cui è difficile vedere i particolari, poichè sui banchi dell'estrema sinistra si verifica una colluttazione a cui partecipano una quarantina di deputati fascisti stretti intorno ai cinque o sei comunisti.

La cacciata dei comunisti

I fascisti afferrano l'on. Lo Sardo che invano si difende, lo traggono fuori dallo scanno picchiandolo coi pugni sulla testa e lo trascinano fuori dell'aula. Poi è la volta del deputato slavo Srebrnic, che viene anch'egli colpito; quindi l'on. Repossi, che si trova sull'ultima scaletta di estrema sinistra, è percosso, afferrato e a sua volta trascinato fuori dell'aula sotto una pioggia di pugni. L'on. Grieco, dopo essere stato investito anche lui come i colleghi di sua parte, sfugge ai fascisti e scappa dall'aula per la scaletta superiore. Nel frattempo l'on. Paolucci cerca invano di sedare il tumulto scampanellando. Accorrono inutilmente i questori. Intanto vediamo l'on. Maffi trattenuto per la barba con il mento sopra un banco. Una grandine di pugni cade sul suo capo. L'on. Bentini cerca di soccorrere in aiuto dell'on. Maffi, ma è ricacciato. Infine l'on. Maffi viene anche lui gettato fuori dell'aula: appare sanguinante al volto e si comprime la mano sulla bocca.

Avvenuta la cacciata dei comunisti, i deputati fascisti si sono raccolti intorno al banco del Governo, dove sono sopraggiunti gli on. Federzoni, Rocco e Ciano. Essi gridano: « Viva il duce! », e fanno una dimostrazione all'indirizzo dell'on. Mussolini. All'applauso si sono associati i ministri e alcuni sottosegretari. Dell'incidente è stato informato l'on. Del Croix, che si è subito fatto accompagnare nell'aula. Durante gli incidenti il corrispondente dell'*Unità*, Licausi, è stato messo fuori della tribuna della stampa da alcuni giornalisti fascisti.

Quando verso le 15,15 la calma è tornata nell'aula, l'on. Paolucci torna alla presidenza e riapre la seduta.

PAOLUCCI: — Dopo la dimostrazione di entusiasmo che la Camera ha tributato ieri al Presidente del Consiglio, le parole dell'on. Maffi sono state temerarie. Io esprimo l'augurio che incidenti del genere non abbiano più a ripetersi e formulo l'augurio che l'opposizione dell'aula non abbia a provocarne perchè essi urtano il sentimento unanime della Camera e del paese (applausi).

Le dimissioni del liberale on. Carboni

Il PRESIDENTE dà lettura poi di una lettera al presidente della Camera dell'on. Vincenzo Carboni, colla quale comunica le sue dimissioni da deputato. Come è noto, l'on. Vincenzo Carboni fu in questa legislatura eletto deputato con la lista nazionale. Egli è un liberale giolittiano.

FEDERZONI dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE mette in discussione tali dimissioni, che vengono senz'altro accettate.

Segue lo svolgimento di alcune interrogazioni. A proposito degli scavi di Pompei, il ministro FEDELE dichiara all'on. Ilaistrocchi che, contrariamente a quanto si praticava in passato, gli oggetti che si rinvengono nei nuovi scavi non sono trasportati altrove, ma lasciati, per quanto è possibile, sul posto, ordinati e restaurati nel loro ambiente, che così conserva il suo primitivo carattere. Così si è fatto per una mirabile statua in bronzo venuta in luce nel maggio scorso. Assicura che il Governo si propone di sviluppare gli scavi.

D'ALESSIO, sottosegretario per le Finanze, all'on. Ricchioni dichiara che le esenzioni fiscali attualmente accordate alle nuove piantagioni fruttifere rappresentano il massimo possibile nel nostro sistema fiscale, nè potrebbero essere aumentate senza portare ingiuste sperequazioni verso altre categorie di produttori. RICCHIONI afferma la necessità di rendere effettive le esenzioni fiscali accordate alle nuove piantagioni fruttifere, disponendo che esse non siano limitate agli aumenti di imposta, ma totali, come prescrive il R. D. 31 Dic. 1923. Tali esenzioni hanno grande importanza soprattutto per la rinascita agricola del Mezzogiorno e in modo particolare per la piantagione dei vigneti.

Successivamente il sottosegretario BIANCHI MICHELE, per i Lavori Pubblici, risponde all'on. Sciotto circa i lavori ferroviari in Sardegna, e il sottosegretario D'ALESSIO, per le Finanze, dichiara all'on. Re David che non è possibile devolvere a scopo di beneficenza pubblica l'intero gettito della tassa sui pubblici spettacoli; tuttavia il Ministero non ha mancato di aumentare le quote devolute e di provvedere anche con assegnazioni straordinarie alla pubblica beneficenza. RE DAVID rileva il carattere altamente morale della legge, che devolveva a scopi di beneficenza il gettito della tassa sui pubblici spettacoli; lamenta che ora soltanto un terzo di tale gettito sia destinato a scopi di beneficenza, e ciò malgrado gli accresciuti bisogni degli istituti di assistenza e le sempre crescenti difficoltà in cui essi si dibattono. Si dovrebbe anche tener conto della richiesta fatta da pubblici Enti di assegnare una metà del provento di tale tassa alle provincie per l'assistenza ospitaliera e l'altra metà per la lotta antitubercolare.

L'uso della bandiera

Entra in questo momento nell'aula l'onorevole Mussolini, e il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge, e si discute quello sulla conversione in legge del R. D. 24 settembre 1923, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale.

VASSALLO, all'art. 4, vorrebbe che l'obbligo della esposizione della bandiera fosse esteso anche agli alberghi, e che s'impedisse invece in manifestazioni a semplice scopo reclamistico.

FEDERZONI acconsente, e assicura che si provvederà in sede di applicazione della legge. Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi in Mantova (favorevoli 254, contrari 11) — Autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga, ed all'impianto di una nuova linea telefonica fra Fiume e Trieste (favorevoli 258, contrari 7) — Assegnazione di un nuovo termine per le domande di riparazioni o risarcimento dei danni di guerra (approvato dal Senato) (favorevoli 257, contrari 8) — Concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della Guerra (favorevoli 258, contrari 7) — Contributo straordinario del centesimi di guerra sui pagamenti (favorevoli 255, contrari 10) — Convenzione addizionale a quella di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino (favorevoli 257, contrari 8) — Provvedimenti per l'amministrazione e il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno (favorevoli 260, contrari 5) — Provvedimenti per combattere la lebbra (favorevoli 262, contrari 3) — Norme per l'uso della bandiera nazionale (favorevoli 261, contrari 4).

La seduta termina alle 17.

Gl'incidenti nell'aula e fuori secondo la cronaca dei giornali romani

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente cronaca degli incidenti d'oggi alla Camera:

« Maffi: — Quelle manifestazioni non possono essere accettate da noi, perchè non rispondono nè ai sentimenti, nè al pensiero delle masse lavoratrici e di tutto il popolo italiano...

« Le ultime frasi dell'on. Maffi sono state accolte da vive proteste da una trentina di deputati fascisti, raccolti sul settore di estrema destra, mentre i deputati comunisti facevano cenni di consentimento con le parole del loro *leader*. Ma quando l'on. Maffi ha detto che le manifestazioni non rispondevano ai sentimenti del popolo e dei lavoratori, è scoppiata rapida ed irresistibile la bufera. L'on. Farinacci ha salito la scaletta di estrema e rapidamente è giunto presso l'on. Maffi. Lo hanno seguito quasi tutti i presenti. Il deputato comunista, presagendo l'incidente, lo riceve stando sulle difese. L'on. Farinacci scambia coll'on. Maffi vivaci parole. Sembra che egli discuta, nonostante le proteste altissime degli altri deputati. Senonchè, ad un tratto, l'on. Farinacci si rivolge verso i fascisti e con un gesto della mano fa loro cenno di tacere e poi, guardando in viso l'on. Maffi, gli dice, ad altissima voce: « Quando si parla male del duce bisogna rispondere così... » e gli tira un ceffone che arriva sulla bocca e sulla guancia del comunista. A questo punto i deputati fascisti si precipitano all'estrema sinistra. Il primo ad essere afferrato è l'on. Lo Sardo, che invano si difende: lo traggono fuori dallo scanno e picchiandolo lo trascinano fuori dell'aula. Poi è la volta dell'on. Bentini, che, trovandosi nell'ultima scaletta di estrema sinistra, è percosso, afferrato a sua volta e trascinato fuori dall'aula sotto una pioggia di pugni. Frattanto, in cima al settore di estrema sinistra, l'on. Grieco, dopo essere investito anche lui come i colleghi della sua parte, sfugge ai fascisti e scappa dall'aula per la scaletta superiore. Ecco riapparire l'on. Maffi, che l'on. Farinacci e gli altri avevano incastrato sullo scanno. Dieci mani lo trascinano fuori, lo afferrano per la barba, e violentemente anche questo deputato è cacciato fuori dell'aula. L'on. Paolucci, appena visto il delinearsi del conflitto, ha tentato di ricondurre la calma scampanellando a lungo e poi senz'altro lascia la presidenza, sospendendo la seduta ».

La *Tribuna* sugli stessi incidenti pubblica:

« Maffi: — I sentimenti delle masse lavoratrici...

« In questo momento l'on. Farinacci si è avvicinato ai banchi dei comunisti e messosi accanto all'on. Maffi, dice, rivolto all'assemblea che urla contro l'oratore: « Silenzio! Quando si parla del duce bisogna fare così... ». E lascia andare un solenne ceffone sul viso dell'onorevole Maffi. In breve l'on. Maffi dagli scanni laterali è preso a pugni dai fascisti. Una grandine di pugni gli cade sul capo. Altri fascisti si scaraventano contro l'on. Lo Sardo e lo tempestano di pugni, trascinandolo per la scaletta di sinistra e lo accompagnano sino alla porticina. Lo stesso trattamento viene fatto all'on. Grieco. Intanto, l'on. Maffi, che ha cercato di reagire, è sempre più stretto dai fascisti, mentre i pugni gli piovono da ogni parte. Accorrono i questori, ma è difficile districarsi nel tumulto. Vediamo l'on. Maffi portare la mano al viso, poichè pare abbia perduto i suoi occhiali. Nel frattempo l'on. Paolucci ha sospeso la seduta dopo avere scampanellato a lungo invano. Vediamo l'on. Bentini e qualche altro comunista accorrere in aiuto dell'on. Maffi. Mentre essi si accingono a scendere la scaletta sono ricacciati a pugni ed a calci dall'aula. Finalmente l'on. Maffi, attorno al quale si sono stretti altri fascisti per sottrarlo all'ira dei compagni, viene tutto uscire dal suo settore e portato quasi di peso fuori dell'aula. Nel frattempo il comunista Licausi, il giornalista che si trova in una tribuna dell'aula, viene fatto uscire dalla tribuna da alcuni colleghi fascisti ».

La stessa *Tribuna* fa quindi la cronaca del seguito che l'incidente ha avuto fuori dell'aula:

« L'on. Maffi, insieme agli on. Picelli, Graziadei, Lo Sardo e Srebrnic viene accompagnato sin quasi all'ingresso di Montecitorio. Sono coi deputati comunisti un gruppo di fascisti, tra cui vediamo gli on. Pedrazzi, Rossi, Passavanti e Starace, che appaiono assai eccitati. La scena è notata dalla piazza, dove sostano, come del resto durante ogni seduta della Camera, alcune decine di persone. Tra costoro vi sono dei fascisti, che, avuta ben presto ragione delle poche pattuglie di carabinieri di servizio in piazza, si slanciano verso il portone di Montecitorio, investendo a loro volta i deputati comunisti. Costoro scompaiono quasi nel gruppo che li attornia. Funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri si slanciano immediatamente, accompagnati dai loro uomini, verso l'ingresso della Camera, cercando di isolare i deputati comunisti. Avvengono piccole colluttazioni e scambio di pugni. Dopo qualche minuto, i deputati comunisti sono fatti entrare nel corpo di guardia dei carabinieri, mentre agenti di polizia e militi della benemerita distendono cordoni innanzi all'ingresso della Camera, facendo allontanare la folla che si era frattanto radunata. L'on. Srebrnic, successivamente, si è fatto accompagnare all'ospedale di San Giacomo e venne dichiarato guaribile in tre giorni per le contusioni riportate ».

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« L'*Epoca* scrive che, dopo gli incidenti nell'aula, i deputati comunisti Maffi, Picelli e Srebrnic sono stati spinti in piazza Montecitorio da un gruppo di deputati fascisti che li seguivano. La folla, che stazionava in piazza, ha accolto con grida ostili i tre e li ha circondati facendo volare sul loro capo qualche bastonata o pugno. I funzionari, intanto, che si trovavano nella piazza, sono subito accorsi liberandoli. L'on. Srebrnic è stato dai carabinieri accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove quei sanitari gli hanno riscontrato contusioni alla testa ed allo zigomo destro, per cui è stato giudicato guaribile in cinque giorni. La calma è subito ritornata nella piazza ».

I funzionari fascisti dei LL. PP. presentati al nuovo sottosegretario

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Stamane, alle ore 9, il ministro Giuriati ha presentato al nuovo sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Michele Bianchi, il folto gruppo dei funzionari fascisti dell'amministrazione centrale dei LL. PP. e degli uffici locali con sede in Roma. Il ministro, salutando con alte parole il quadrumviro della marcia su Roma, si è dichiarato fiero di avere acquistato la sua efficace collaborazione. L'on. Giuriati ha colto l'occasione per rivolgere un caldo appello a tutti i presenti, affinchè, con forte volontà, siano di stimolo a tutti i colleghi. Funzionario fascista, secondo il concetto del ministro, deve significare funzionario esemplare. Il ministro ha quindi consegnato all'on. Bianchi le insegne della commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di recente conferitagli con motu *proprio* sovrano. L'on. Bianchi ha replicato con commosse parole, vivamente ringraziando, e assicurando la sua fervida cooperazione all'intensa attività avviata dal ministro, specie nel Mezzogiorno. Pel gruppo dei funzionari fascisti ha parlato il comm. Ricco, riaffermando la pura fede nell'idea, e la devozione e lo spirito di sacrificio con cui essa è, nella quotidiana opera, da tutti servita. Il ministro Giuriati ha chiuso la riunione rammentando il desiderio ieri espresso dal presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera dei Deputati, per la raccolta del milione di dollari da pagare all'America; e ha invitato i funzionari fascisti a sviluppare una persuasiva azione presso tutti i colleghi, per ottenere l'unanime adesione degli undici mila dipendenti dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici alla sottoscrizione patriottica ».

L'appannaggio dei Principi alla Giunta del bilancio

Roma, 19, notte.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, si è riunita la Giunta generale del Bilancio che ha esaminato vari progetti di legge, fra cui quello concernente l'aumento dell'appannaggio ai due Principi Reali il Duca di Genova e il Duca d'Aosta. E' stato nominato relatore il presidente on. Andrea Torre.

Un prestito americano all'Italia

di 100 milioni di dollari

New York, 19, mattino.

Oggi, previo assenso per telegramma del presidente del Consiglio, on. Mussolini, il ministro delle Finanze conte Volpi ha firmato un contratto con la Banca C. P. Morgan e C. di New York per un prestito allo Stato italiano di 100 milioni di dollari della durata di 25 anni, preso a fermo dalla Banca Morgan. Tale prestito sarà offerto al pubblico di tutti gli Stati Uniti nei prossimi giorni per mezzo di 900 banche e banchieri partecipanti con la Banca Morgan al prestito, nessuna delle grandi banche americane esclusa. (Stefani).

Ripercussioni favorevoli alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

La notizia che la Banca Morgan, alla testa di un Sindacato di ditte finanziarie, emetterà un prestito di 100 milioni di dollari a favore del Governo italiano per stabilizzare la lira, si è ripercossa oggi alla Borsa di Londra.

La notizia è confermata dagli odierni messaggi e si prevede che i titoli di questo nuovo prestito saranno rimborsabili in 20 o 30 anni e che gli investitori ne otterranno un reddito assicurato di oltre il 7 %. L'emissione avverrebbe probabilmente domani. La Casa Bianca ha già concesso le debite sanzioni. Il nuovo prestito eliminerebbe automaticamente il credito di 50 milioni di dollari aperto a favore dell'Italia dalla Banca Morgan alcuni mesi or sono. L'operazione preluderebbe al ritorno dell'Italia all'oro.

I resocontisti finanziari affermano stasera che questa buona novella ha influito sulle quotazioni odierne della lira che si è chiusa a 120,68, con un notevole apprezzamento sulla quotazione di ieri: il franco francese è a 121,85; il belga al livello ordinario.

Un discorso di Volpi a New York

La finalità del prestito: aumentare le riserve auree per stabilizzare la moneta.

New York, 19 notte.

Rappresentanti dei maggiori istituti bancari americani con il governatore della Federal Reserve Bank, signor Strong, alla testa, hanno offerto al Recess Club una colazione in onore del ministro delle Finanze d'Italia, conte Volpi, alla quale sono intervenuti, con il conte Volpi, il sottosegretario di Stato Grandi e gli altri membri della Delegazione italiana.

Sono stati pronunciati discorsi nei quali, da parte americana si è posta in rilievo la maniera degna della tradizione, che onora l'Italia, e soddisfacente per il pubblico americano, con la quale il conte Volpi ha trattato e regolato la sistemazione del debito di guerra del Governo italiano. Si è inoltre annunziata la conclusione dell'accordo per offrire subito in tutti gli Stati Uniti un prestito al Governo italiano per la somma di cento milioni di dollari. Si è infine inneggiato alla posizione salda e prospera dell'Italia sotto la guida illuminata dell'on. Mussolini, al conte Volpi ed ai suoi colleghi.

Il conte Volpi ha ringraziato, anche a nome dei suoi colleghi, gli ospiti, che, in rappresentanza di tutta l'alta banca e della finanza americana, hanno dimostrato una così cordiale comprensione dell'accordo concluso a Washington, che rappresenta non soltanto la definizione di un debito di onore, ma un pilastro per la ricostruzione economica dell'Italia, e, forse, dell'Europa. E l'accordo sarà produttivo di molti benefici effetti per l'Italia e per l'America, che non è possibile oggi determinare. L'Italia è forse oggi fra le nazioni d'Europa l'espressione più vigorosa della volontà di ricostruire la vita economica dopo la guerra; e la Commissione economica americana lo ha riconosciuto, convenendo nella richiesta che il popolo italiano non debba essere per un periodo da 25 a 30 anni eccessivamente gravato, e possa provvedere ai mezzi di consolidare la sua struttura ed aumentare l'incremento della sua industria esportatrice. E' quindi con sicura coscienza, e come logica conseguenza della definizione di Washington, che il Governo italiano può procedere agli impegni, del resto limitati, relativi al prestito al Governo italiano. Il prestito verrà impiegato ad aumentare le riserve auree per la continuazione del programma di stabilizzazione della moneta italiana e sarà soprattutto il primo segno tangibile di una collaborazione tra l'America e l'Italia.

Il conte Volpi ha ringraziato i banchieri per la loro cooperazione ed ha così concluso:

« Io vi considero fra i maggiori impulsori dell'insuperabile grandezza del nostro paese, e in nome del mio presidente Benito Mussolini, che ha guidato genialmente la gioventù d'Italia alla difesa dello Stato e delle nostre istituzioni, prime tra le quali la nostra grande dinastia, a nome dell'on. Mussolini, che ha ristabilito in Italia, prima fra le nazioni europee turbate dalla guerra, i fondamentali principii della gerarchia e della disciplina, che sono gli stessi principii nostri di grandezza, bevo al vostro Presidente, signor Coolidge, e alla grandezza sempre crescente dell'America ».

In un articolo editoriale intitolato « Volpi », il *Progresso italo-americano* pubblica:

« Il ministro delle Finanze d'Italia, conte Volpi, era conosciuto prima del suo arrivo negli Stati Uniti. La figura del conte Volpi è infatti popolare un po' dappertutto. Gli americani dicono con compiacenza che egli è una figura americana; è vero, nel senso che egli rappresenta un tipo più diffuso negli Stati Uniti che in Italia: è l'uomo che si affaccia alla vita con l'aiuto della propria intelligenza e del proprio coraggio e che riesce a diventare in breve volgere di anni ricco e potente. Ma la figura del conte Volpi è essenzialmente italiana. Oltre alle caratteristiche fisiche spiccatissime della terra natale, la vivacità del suo spirito, la sorridente serenità del suo atteggiamento e la bersaglieresca alacrità con la quale affronta ogni questione, anche più grave, la nobiltà del suo intelletto, tutte le sue doti magnifiche sono di pura marca italiana. Volpi ama definirsi un uomo d'affari, ed è infatti specialmente un uomo d'affari, ma di grande stile, che ha sempre saputo valutare il rapporto che esiste tra le finanze e la vita nazionale, fra l'efficienza di un paese e lo sviluppo dei suoi commerci e delle sue industrie. Quando Volpi, giovane di venti anni, percorreva l'Oriente e studiava e realizzava rapporti, taluni dei quali ancora oggi sussistono, aveva già individualmente raggiunto quell'alta concezione di politica economica e finanziaria che in Italia solo da pochi anni ha avuto il generale pubblico riconoscimento. Egli fu un precursore, un pioniere, e, come tutti gli uomini di vero talento, un preveggente. Quando l'Italia ha avuto bisogno di un uomo di affari, che possedesse l'esatta visione dei problemi internazionali, ha trovato nel conte Volpi la persona che cercava, che univa una matura preparazione alla giovinezza, ed associava al pensiero meditato un fresco spirito di intuizione che gli faceva raggiungere tutte le mete. Volpi è un uomo fortunato, non v'ha dubbio. La sua *chance* è ben nota.

« Gli episodi che si ripetono a tale riguardo sono innumerevoli, ma la fortuna che lo assiste è principalmente una forma della sua perspicacia, per cui il successo che egli principalmente raggiunge non è che la diretta conseguenza di un processo esattamente preveduto, costruito e compiuto. Quando Wilson, sottosegretario di Stato al Tesoro, salì ad accogliere la Delegazione italiana a bordo del *Duilio*, al conte Volpi che esprimeva il suo rammarico di non possedere la lingua inglese così come avrebbe voluto, rispondeva: « Se voi non parlate inglese perfettamente, voi pensate americano perfettamente ». Un giornalista americano notò poi che l'imperfetta conoscenza della lingua inglese giovava al conte Volpi, in quanto gli permetteva qualche minuto di più lunga meditazione. Sia più o meno esatta, l'osservazione, è certo che al conte Volpi ha arriso il successo perchè doveva arridergli. Compiuto il *settlement* per il debito di guerra dell'Italia cogli Stati Uniti, dopo avere conferito coi banchieri americani di New York il conte Volpi tornerà in Italia a reggere il dicastero delle Finanze che egli non ha mai in realtà lasciato, nemmeno in questi giorni di intenso lavoro americano e preparerà altri successi. L'Italia ha trovato per le nuove fortune gli artefici che le erano necessari ». (Stefani).

La sottoscrizione del dollaro

Versamento in valuta italiana

Roma, 19, notte.

L'Ufficio Stampa della Presidenza informa quanti intendono concorrere alla sottoscrizione per il pagamento del debito estero, che le offerte debbono essere fatte in valuta italiana. E' ciò a motivo che l'acquisto di dollari può avere ripercussioni sul mercato finanziario.

Disposizioni della Direzione del Tesoro

La *Stefani* comunica:

« In vista dello slancio, col quale enti e privati si apprestano a dare il loro concorso per l'ammortamento del debito verso gli Stati Uniti, la Direzione Generale del Tesoro, allo scopo di agevolare il versamento sia delle singole quote come di quelle raccolte per sottoscrizione, avverte che i versamenti stessi potranno essere eseguiti, in provincia, presso le sezioni di r. tesoreria provinciale; a Roma, presso la locale sezione della r. tesoreria, oppure presso la tesoreria centrale del Regno. Per l'importo dei versamenti ricevuti, tanto le sezioni di tesoreria quanto la tesoreria centrale, rilasceranno appositi vaglia del tesoro a favore del contabile del portafoglio, che dovrà essere rimesso o dalle parti o dagli uffici del tesoro alla direzione generale predetta. I versamenti, sia in lire che in dollari, potranno anche essere eseguiti in assegni o vaglia bancari, da rimettersi alla Direzione generale del Tesoro. Nei versamenti che fossero già stati comunque eseguiti, sarà opportuno che le parti diano notizia alla Direzione generale stessa ».

L'Associazione bancaria italiana ha diramato istruzioni a tutte le Banche associate affinchè diano opera per facilitare in ogni modo il successo della sottoscrizione del dollaro, concorrendo e curando la raccolta delle offerte. La direzione generale della Banca d'Italia ha aperto la sottoscrizione per il dollaro fra tutto il personale dell'istituto, ed ha dato istruzioni telegrafiche alle filiali per l'accettazione delle offerte da parte del pubblico.

Iniziative ed appelli

Il Comitato di maggioranza della Camera, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, ha deliberato di farsi iniziatore di una sottoscrizione del dollaro fra deputati; in tal senso il segretario del Comitato ha rivolto ai colleghi una patriottica circolare. L'iniziativa ha trovato l'unanime consenso e la sottoscrizione si è iniziata con larghe offerte. La somma raccolta verrà consegnata al presidente del Consiglio, il quale la trasmetterà al Ministero del tesoro.

Anche al Senato, stasera, dopo la seduta pubblica, si è riunito il Comitato segreto, che ha deciso di contribuire alla sottoscrizione nazionale per il pagamento del debito americano. Il contributo dei senatori sarà prelevato sulla rispettiva indennità.

I Commissari reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti hanno diramato una circolare a tutte le Federazioni e Sezioni invitandole a concorrere generosamente alla sottoscrizione inviando le somme raccolte al triumvirato.

Un appello è stato anche lanciato dall'Associazione delle madri e vedove di guerra.

Il ministro dell'istruzione ha diramato una circolare ai capi degli uffici dipendenti per la raccolta delle contribuzioni fra il personale, riservandosi di emanare disposizioni per la raccolta tra il personale insegnante e le scolaresche.

Tutto il personale della Real Casa verserà prima della fine del corrente mese un dollaro a testa.

Offerte di città e di enti

Milano, 19, notte.

La Giunta comunale, nella sua riunione odierna, su proposta del sindaco sen. Mangiagalli, ha deliberato a voti unanimi che il Comune di Milano risponda all'appello con 10 mila dollari. Nello stesso tempo la Giunta ha rivolto alla cittadinanza un fervido invito, disponendo che anche le casse comunali siano aperte per facilitare i versamenti. E' venuta l'adesione degli impiegati del comune, della provincia, degli istituti di educazione, così pure degli impiegati di vari istituti bancari, dei sindacati intellettuali e di altre categorie impiegatizie. Le stesse classi lavoratrici concorrono e in misura notevole: per i metallurgici e gli edili la trattenuta sulle paghe sarà fatta nella corrente settimana. Gli agricoltori lombardi si sono quotati per un dollaro a testa.

E' stata tenuta un'adunanza alla sede del Fascio e fu nominato un comitato cittadino.

Genova, 19, notte.

Il presidente della N. G. I., sen. Rolandi Ricci, ha inviato al ministro Ciano una lettera in cui annuncia che il Consiglio d'amministrazione della N. G. I. nella seduta odierna ha applaudito al Governo per l'accordo con gli Stati Uniti d'America ed ha deliberato, salvo ratifica dell'assemblea, che la Compagnia sottoscriveva 5000 dollari. Ciascun consigliere poi ha voluto sottoscrivere per una quota personale di 100 dollari e ciascun sindaco per una quota personale di 50 dollari. Poichè i consiglieri di amministrazione della Navigazione Generale sono 18 e i sindaci sono 5, sono così in complesso 6850 dollari che la Navigazione Generale Italiana e i consiglieri e il collegio sindacale versano alla sottoscrizione.

La massoneria e il diritto di associazione

nella discussione al Senato

Il discorso del sen. Ruffini e la risposta del Guardasigilli

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15,30.

CALISSE riferisce sulla nomina a senatore del conte De Vecchi di Val Cismon e a nome della Commissione per la verifica dei titoli ne propone ad unanimità la convalidazione.

PRESIDENTE annunzia che, essendo risultato dal computo dei voti che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli, il signor Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon è nominato senatore del Regno ed è ammesso alla prestazione del giuramento.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie e dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela delle provincie e dei comuni.

Il senatore Ruffini

RUFFINI promette di rendersi perfettamente conto della posizione delicata e ingrata in cui si mette chiunque si attenti di parlare contro il presente disegno di legge perchè il meno che gli possa capitare è di incorrere, per il resto dei suoi giorni, nella taccia, oggi particolarmente odiosa e un pochino anche pericolosa, di massone. Inoltre, è ben persuaso che a nulla gioverà che egli protesti con tutte le forze dell'animo suo di non aver appartenuto mai e di non appartenere alla massoneria. Con tutto ciò il suo amore per la libertà, la sua fede nella libertà sono così grandi che egli non esita a incorrere magari in tale taccia in questo istante in cui ad una delle sue esplicazioni più essenziali della libertà, e cioè al diritto di associazione, si pone una limitazione grave. E' infatti meritevole della maggiore considerazione il fatto che, mentre la voce pubblica ha designato questa legge come la legge specifica contro la massoneria, di quest'ultima non sia la più piccola menzione esplicita nella stessa legge nè nella relazione ministeriale, cosicchè il relatore De Cupis dovette affannarsi per ben individuare nella massoneria l'oggetto della legge riferendosi precisamente alla voce pubblica e a un brano del discorso del presidente del Consiglio. La legge parla in genere di tutte quante le associazioni: a tutte potrà applicarsi a beneplacito dei prefetti: se dunque alla sola massoneria voleva riferirsi come alla sola società segreta e pericolosa oggi esistente — siccome afferma il relatore — si doveva dirlo esplicitamente, si doveva della associazione colpire anche più severamente come « collegium illicitum » secondo l'esempio invocato appunto dal detto relatore, lasciando da parte le altre associazioni che nulla ebbero mai di segreto nulla hanno di illecito, che invece ora sono poste alla discrezione delle autorità prefettizie. Si dice nella relazione ministeriale, e si ribadisce nella relazione della Commissione del Senato, che tale autorità saprà usare con moderazione di tale potere: l'applicazione che essa ha fatto fin qui del decreto sulla stampa periodica, che pure si è annunciato moderatissimo, e che tutti ormai sanno quale in realtà fu ed è, toglie ogni illusione in proposito. Onde non è punto avventato il dubbio che questa legge, la quale, nell'intenzione dei proponenti, dovrebbe segnare la fine delle Associazioni segrete non sia per aprire ad esse una nuova èra.

Polemica col guardasigilli

Si ha quindi il diritto di considerare la presente legge come una limitazione grave, come una minaccia oscura contro una delle più essenziali libertà: quella di associazione. Del resto questa legge non è se non il primo anello di una catena di leggi delle quali da fonte autorevole è perfettamente informata si è detto che formano un tutto unico e di cui pertanto si potrebbe quasi formare un testo unico: la legge sulla stampa, quella sulla burocrazia e simili, le quali tutte mirano a vincolare, altrettante di quelle libertà storiche, le pubbliche libertà che erano garantite dallo Statuto. Bisogna quindi valutare, considerare la presente legge non isolatamente, ma come uno dei punti della serie e quasi in funzione di essa. Codeste leggi dovrebbero, per esplicite e risolute dichiarazioni di chi era più in grado di farlo, aprire la strada alla fondazione di quel nuovo Stato che dovrà essere soprattutto l'affossatore dello Stato liberale, sgombrando il terreno da tutte quelle libertà individuali pubbliche e politiche e fondamentali, che dire si vogliono, le quali dell'idea liberale erano state la creazione più genuina più tipica e insieme più alta. Nel suo discorso di Perugia, al quale dobbiamo ormai dare il maggior peso, sia per la qualità di ministro della giustizia di chi lo pronunciò, sia per averlo il capo del Governo dichiarato fondamentale, l'on. Rocco si è sforzato di dimostrare essenzialmente come contro la concezione liberale di tali diritti di libertà siano la tradizione politica italiana e la nuova concezione dello Stato come organismo superiore all'individuo, e conseguentemente il carattere di puro e graziosa concessione da parte dello Stato a coloro che tali diritti hanno, onde essi si possono definire semplicemente, siccome egli precisamente disse, quali riflessi del diritto sovrano dello Stato. L'oratore contrappone alla storia del pensiero politico italiano schizzata dal guardasigilli una tutt'altra storia che si inizia col pensatore politico più straordinario che il medio evo abbia visto, Marsilio da Padova primo ed unico asseritore, in quell'epoca, della libertà di coscienza, del principio della sovranità popolare del quale il Rocco troppo artificiosamente si sbarazza per finire col conte di Cavour, che Rocco dimentica. Osserva poi che la cosidetta concezione organica e antropomorfica dello Stato è una delle più screditate ormai nella scienza del diritto pubblico e una delle più pericolose come quella che può, per esplicita ammissione di alcune autorità dottrinali care al fascismo, servire di base [illegible] ad ogni reazione anti-democratica quanto alla stessa anarchia.

Da un punto di vista panoramico

Rileva infine come la teoria dei cosidetti diritti riflessi sia una creazione tutta propria di quei pubblicisti germanici dell'era imperiale, i quali si sforzarono di giustificare la politica liberticida di Bismarck, che non aveva assolutamente permesso che nella Costituzione dell'Impero tedesco del 1871 fossero compresi i diritti fondamentali della libertà. Ma l'oratore non vuole indugiarsi in simile dibattito per non fare dell'accademia innanzi ad un Corpo politico; quindi si limiterà strettamente ad allegare elementi concreti e fatti irrefutabili. Mentre in Italia lo Stato liberale ed i diritti della libertà sono sul punto di essere soppressi, essi stanno facendo invece il loro cammino per il mondo, cammino addirittura trionfale, conquistando sempre nuovi paesi. Nessuno, invero, dei popoli che si governano da secoli [illegible] agli ordinamenti liberali, accenna al proposito di abbandonarli, cancellando quelle solenni dichiarazioni dei diritti di libertà che le loro Costituzioni contengono; anzi, ogni proposta somigliante sarebbe presso di loro respinta da tutti, senza distinzione di partito. Ma tutte le Costituzioni degli Stati, formatisi o riformatisi in seguito alla guerra, una ventina o più, hanno non solamente accolti e fortemente garantiti tutti i diritti di libertà, ma hanno assegnati ad essi un posto d'onore, per lo più subito dopo gli articoli determinanti la forma del regime.

« Ond'è — prosegue l'oratore — che, considerando le cose da un punto di vista cosidetto panoramico, questo impressionante quadro geografico e politico ci si para innanzi: tutto intorno a noi, da ogni parte, ad Occidente e ad Oriente, a Settentrione ed a Mezzogiorno, una vasta ed ininterrotta plaga politica si stende oltre i più remoti Continenti, oltre gli Oceani (senza più nemmeno in Europa l'eccezione della Germania, dopo la Costituzione del 1919), ove i diritti di libertà sono in pieno onore ed in pieno fiore, cosicchè essi fasciano di una salda rete luminosa il globo intero. Nè la Spagna — tra i paesi civili, si intende — può costituire una lacuna, poichè il regime dei diritti di libertà vi fu semplicemente sospeso, con ripetute promesse di ripristinarlo al più presto. Se pertanto l'Italia attuasse il proposito di sopprimerlo, non avrebbe al suo fianco, tra le genti civili, che la sola Russia; ed allora dall'impressionante rilievo, un dilemma si snoda irrecusabile ed incontrovertibile: o l'Italia intende davvero straniarsi dalla vastissima, [illegible], dalla quasi universale comunità degli Stati liberali del mondo, con unica compagna la Repubblica russa dei Soviet — ma in questo caso bisogna che gli italiani pensino di poter rompere o coll'attrattiva o con la forza dei loro nuovissimi ordinamenti antiliberali la cerchia ininterrotta e serrata di tutti gli altri ordinamenti, ad essi recisamente avversi, perchè decisamente liberali, se non vogliamo che la cerchia si abbia a tramutare in pericoloso accerchiamento... ».

Il secondo lato del dilemma

MUSSOLINI: — Vinceremo con l'una e coll'altra.

RUFFINI: — Come mai un regime così ardentemente nazionalista e veementemente imperialista com'è il fascismo, può proporsi la propaganda e compiacersi della diffusione di dottrine similari anche all'estero? Questo è un crearsi dei futuri avversari.

MUSSOLINI: — Gli faremo la concorrenza!

RUFFINI: — Pensa Ella che la concorrenza possa essere vittoriosamente sostenuta da un paese qual'è l'Italia, che non può fare una politica chiusa? Ad ogni modo, la libertà si è dimostrata, nei tempi moderni, lo strumento più efficace, [illegible] per la propaganda imperialistica. Le conquiste napoleoniche furono precedute dal battistrada degli immortali principî e l'Inghilterra potè legare al suo carro imperiale le più varie nazioni del mondo, imponendovi quel suo più alto tenore di vita, che le derivava dalle sue secolari libertà. Per parte mia credo al secondo lato del dilemma e che convenga al nostro paese attenervisi. Ed in questo caso sarà saviezza, ed anzi necessità, restaurare il più presto e tenere fermo alle nostre storiche libertà, perchè, isolati nel mondo, anche sotto l'aspetto politico e costituzionale (il caso tragico della Germania informi), non si può vivere ormai se non pericolosamente. Senza libertà nessuna nazione moderna può vittoriosamente proseguire le sue fortune nel mondo. Gli effetti della libertà devono essere corretti, ma la pietra infernale che si passa sulla piaga non va tenuta indefinitamente, senza pericolo che l'arto stesso si consumi. Quali che siano state, a questo riguardo, le vostre benemerenze, quale che sia il tempo, che voi ed altri fuori di voi, computano a lustri e decenni, per la vostra nazione, quale che sia la forza di cui disponete, al vostro dilegio di voler restaurare infine un regime di libertà, noi, vecchi liberali, crolleremo pur sempre il capo in un inderogabile diniego, ripetendo nel nostro cuore, se più non ci sarà permesso di proclamarla ad alta voce, la celebre sentenza di Machiavelli, che « nulla vale contro la libertà » (*applausi, congratulazioni*).

Il sen. Crispolti

CRISPOLTI, avrebbe creduto che se qualcuno di quelli che sono del suo pensiero non avesse parlato, ciò sarebbe stato un atto di ingratitudine verso il Governo nazionale che ha presentato il disegno di legge il quale si può definire un restauro della sincerità del carattere nazionale (*approvazioni*). Ricorda che vi è una tradizione secolare contro le Società segrete condannate non solo dalla più alta e [illegible] autorità ma anche da illustri uomini del Parlamento subalpino.

Crede che la legge riuscirà al suo scopo. La lotta contro le Società segrete è iniziata da tempo e forse con recesso. E il disegno di legge non è inizio ma è completamento della lotta; nè l'eventuale pericolo che possa soffrirne la libertà di altre associazioni lo preoccupa, perchè siamo di fronte ad un Governo non debole nè insidioso, ma forte, che dice le cose apertamente ed ha il coraggio, anzi l'audacia, delle proprie azioni. E' d'accordo con altri oratori nel desiderare delle dichiarazioni dal Governo su alcuni dubbi, specialmente sull'appartenenza in passato alle società segrete da parte dei funzionari. Crede che il Governo dovrebbe abbandonare il passato e non far pagare una pena al convertito. Se si dovessero fare indagini sul passato, il Senato dovrebbe indagare su uomini i cui principî politici del passato il Senato non potrebbe certo approvare (*Ilarità*).

MUSSOLINI, ridendo: — Elegantemente tocca a me.

Il sen. CRISPOLTI prosegue dicendo che il disegno di legge inaugura bene la restaurazione nazionale che il Governo nazionale si propone cogli altri disegni di legge che verranno in discussione perchè si propone una epurazione ed ha quindi un valore morale. Bisogna scartare tutti gli eccessi della libertà e le contingenti conseguenze, riscattando quella libertà che è necessaria per la vita umana e per la educazione del popolo. Augura che il Governo si ispiri a quella moderazione che è indizio di forza nel esercizio di sapienza; così potrà procedere col prestigio ed imporsi al pubblico consenso. (*Applausi*).

Il sen. Corradini

CORRADINI ritiene inutile dichiarare come egli sia estremamente avverso alla massoneria. Si limita a dire le ragioni obiettive che giustificano la sua congenita estrema avversione poichè ritiene che la setta sia già spacciata: parla per semplice affermazione di principio. La massoneria fu una tentata e spesso raggiunta oligarchia del sottosuolo sociale della nazione che illuse e deluse, nella sua essenza prettamente borghese, la sovranità popolare. I massoni negano di esercitare fra loro la mutua assistenza per mezzo dell'intrigo e della soperchieria, ma il fatto stesso di aver creato lo strumento più adatto per esercitarla induce a credere che se ne siano serviti. La massoneria è una oligarchia di egoismi, di ambizioni e di appetiti che si soddisfano senza fatica e senza il rischio in cui incorrono le forze che operano alla luce del sole; essa è totalmente fondata sulla irregolarità. La società nazionale è tutta ascensione di individui e di collettività; queste ascensioni sono tanto più morali quanto più si debbono allo sforzo proprio e non alla illecita protezione di una piccola società chiusa nelle tenebre. Le consorterie falsano il carattere dei cittadini e li rendono più deboli, corrodono i germi di molte virtù e fecondano i germi di molti vizi, come il raggiro e l'ipocrisia. La massoneria — esemplare tipico della formazione spirituale della classe dirigente fino a ieri in Italia — uscita dalla borghesia media, è da condannare nell'Italia nuova. Le altre grandi e potenti nazioni, che vivono sotto regimi liberissimi, vivono sul passato mercè le loro strutture sociali e politiche ancora solide. Ma nuovi avvenimenti le indurranno a rivedere i loro regimi e i loro istituti, esse non potranno a meno di avviarsi per la strada che ora noi percorriamo (*approv.*). Il fascismo è l'ardesignano di una nuova civiltà del mondo. L'Italia si è mossa, l'Europa seguirà. Non è estranea al successo riportato a Washington dai nostri rappresentanti la fiducia degli americani nel nostro regime. Le leggi e le riforme proposte sono gli atti precisi sicuri ineluttabili della grande forza che si manifesta tra questa prima età della vittoria antimatrice e l'avvenire; sono l'istrumento storico della elevazione di tutti i valori dell'Italia nel mondo (*applausi vivissimi anche nelle tribune*).

PRESIDENTE: « Vi sono nelle tribune persone che ignorano i doveri del cittadino che ha l'onore di assistere alle sedute del Senato ». Egli li ricorda loro; « se alcuno oserà ancora interrompere la discussione, farà sgombrare le tribune.

Il ministro guardasigilli

ROCCO, ministro della Giustizia: nella trattazione del difficile e scottante problema sottoposto all'esame del Senato manterrà la stessa serenità degli oratori che hanno preso parte alla discussione. La questione è difficile e scottante non per la portata giuridica del disegno di legge, che è modesta, ma perchè esso ha attinenza a tutta la materia del diritto di associazione. L'oratore promette che questa materia sarà oggetto degli studi del Governo il quale presenterà un disegno di legge sul diritto di associazione. Questo grave problema fu fino ad oggi trascurato per effetto delle condizioni politiche che perdurarono in Italia durante molti decenni.

Disciplinare le Associazioni significa limitare la libertà: ora questo non era facile quando era con[illegible] degli uomini [illegible] sere illimitato. Oggi i tempi sono mutati ed è possibile disciplinare il diritto di associazione. Questo disegno di legge è un primo passo verso una legge più vasta ed organica. E se, per ora, non si è affrontato in pieno il problema, non è stato per timidezza ma perchè, data la sua complessità, era opportuno che un disegno di legge di modeste proporzioni preparasse il terreno alla risoluzione della questione. Per ora non si parla di diritto di associazione, ma si stabiliscono solamente alcune norme di polizia: si chiedono alle Associazioni i loro statuti, gli elenchi dei loro soci. Ora in queste richieste così semplici si è da alcuni voluto vedere un gravissimo attentato contro la libertà di associazione. Nel primo articolo del disegno di legge vi è sì un attentato, ma contro la libertà del segreto. Il sen. Ruffini, che fu suo maestro, e al cui carattere di uomo e di studioso presta il massimo ossequio, ha fornito col suo discorso la dimostrazione più evidente della necessità del disegno di legge, poichè, proclamando di dovere parlare contro di esso, ha espresso il timore che potesse essere sospettato di appartenere ad una Società segreta alla quale non appartiene nè mai apparteneva. Onde egli, parlando contro il disegno di legge, disse che veniva a trovarsi in una situazione morale tragica. Ora questa situazione è la prova che l'esistenza delle Associazioni segrete è un attentato alla dignità del cittadino come alla sicurezza dello Stato (*approvazioni*). Certamente l'attuale atteggiamento del sen. Ruffini non può essere effetto di amicizia per la Massoneria; tanto è vero ciò che, nella sua risposta al referendum dell'*Idea Nazionale* del 1912, egli si mostrò contrario alla Massoneria.

RUFFINI: — La ringrazio del ricordo.

ROCCO: — Ruffini sosteneva che la Massoneria era incompatibile con la disciplina dello Stato e si risolveva a danno dello Stato. Oggi ha mutato opinione.

RUFFINI: — No, dicevo che bisognava sciogliere!

MUSSOLINI: — Ed allora eravate antiliberale. Bisogna scegliere ora fra stato d'assedio e la libertà.

RUFFINI: — Io dicevo di sciogliere la Massoneria, ma rispettare le altre Associazioni.

Principii e scopi del disegno di legge

ROCCO: Ma se ha mutato opinione è per ragioni politiche; e l'oratore rispetta le pregiudiziali liberali del senatore Ruffini. Questi ha ricordato il discorso di Perugia, ma l'oratore non crede sia il caso di entrare in una polemica a cagione di quel discorso, il quale fu pronunciato nell'occasione della inaugurazione di corsi universitari. Constata però che non è possibile un accordo tra lui e il senatore Ruffini, poichè entrambi partono da concezioni differenti dei diritti individuali e di quelli dello Stato. La verità è che, secondo la dottrina del senatore Ruffini, non vi sono limiti ai diritti della libertà individuale, di modo che la sua dottrina porta insensibilmente, ma inevitabilmente, all'anarchia, all'abbassamento della autorità dello Stato ed alla disgregazione sociale. Nè valgono in questa, come in altre materie di indole politica, gli esempi tratti dalle legislazioni straniere. Un paese, quando è giunto alla maggiore età politica, come certamente vi è giunta l'Italia, deve compiacersi di un proprio sviluppo autonomo e lasciare di imitare ciò che fanno gli stranieri (*Approvazioni*). Del resto gli esempi portati dal senatore Ruffini non calzano. Il senatore Gabba ha ricordato che la legislazione dello Stato di New York proibisce le Società segrete; ma gli sembrano felici gli esempi della Turchia e della Cina. La nuova Turchia ha impiccato più di 70 mila persone.

MUSSOLINI: — Ed ha soppresso tutti i giornali.

ROCCO: — La Cina poi è un paese in disgregazione ed in completa anarchia, che noi certo non vogliamo seguire (*Approvazioni*).

Il punto delicato del disegno di legge è l'art. 2 che riguarda gli impiegati. Questa appunto è la ragione del disegno di legge perchè non si può ammettere che gli impiegati dello Stato siano soggetti ad una gerarchia occulta ed a quanto impone ai propri soci lo statuto massonico all'art. 23 che l'oratore legge (*approvazioni*). Il disegno di legge si propone uno scopo pratico: quello di conoscere quale è lo stato delle cose; non si propone ancora di prendere dei provvedimenti; esso è un primo passo verso la ricostruzione dello Stato il quale deve dominare tutte le forze della nazione e non può assolutamente permettere le interferenze e le sopraffazioni della massoneria, o, come per il passato, di società di ferrovieri, di postelegrafonici ed altre simili (*applausi*). Quando lo Stato domina tutte le forze della nazione allora esiste la vera libertà di tutti (*bene*).

Origini e sostanza della Massoneria

Il disegno di legge non parla della massoneria; eppure se ne è discusso lungamente e si è detto: se il disegno di legge non si occupa della massoneria vuol dire che ha degli scopi nascosti. Si è detto che il Governo aveva intenzione di colpire altre associazioni anche di carattere religioso. Ciò non è possibile per la semplice ragione che il codice di diritto canonico non ammette le società segrete. Non s'è parlato di massoneria per ragioni tecniche politiche morali. Tecnicamente è naturale che la legge detti norme generali e non crei un privilegio, e poi la massoneria, una volta soppressa, si sarebbe potuta ricostituire sotto altro nome. Se ne è parlato per ragioni politiche perchè la massoneria è internazionale e se in altri paesi ha altri aspetti, per cui è possibile che viva accanto allo Stato, in Italia non è stato favorevole all'ordine ed alla moralità (*bene*). Il disegno di legge dà un monito, perchè i cittadini agiscano alla luce del sole non nelle tenebre. La storia della massoneria dimostra che è di origine straniera, anglo-sassone, e che fu importata in Italia nel secolo diciottesimo in modo sporadico. Essa fece il suo ingresso fra noi con la rivoluzione francese, e poi fu lo strumento della dominazione napoleonica. Allorchè cadde Napoleone essa divenne impotente e le associazioni, che promossero e presero parte alla lotta per la indipendenza, furono la Carboneria e la Giovane Italia.

Il Mazzini non fu massone e nel suo libro *I Doveri dell'Uomo* si dichiarò contrario al segreto massonico. La massoneria ricomparve in Italia dopo il 1859 come emanazione della massoneria francese, e come tale è rimasta fino ad oggi. Vi è il problema vitale del carattere internazionale in una associazione che si sottrae all'azione del Governo nazionale. Il Governo nazionale può con animo sereno affrontare lo sconforto di tutte le massonerie minacciate dal gran maestro della massoneria italiana (*applausi*). Vi è anche il programma di lotta antireligiosa. Le divergenze, che vi sono state nel periodo per l'indipendenza italiana, riguardano unicamente l'Italia. La Chiesa Cattolica è una grande istituzione che ha sede in Italia ed è una gloria italiana (*applausi*). Il Governo italiano non deve tollerare interferenze straniere, sia massoniche, sia di altra specie (*applausi*). Se si dovesse fare un appunto al disegno di legge, sarebbe che è insufficiente e troppo mite. Naturalmente che il prefetto si servirà della facoltà dell'art. 1 in casi gravi — ne prende impegno a nome del Governo — ed è naturale che coloro che siano usciti dalla massoneria al momento della attuazione della legge non debbano essere colpiti dalle sanzioni di essa e da nessun'altra sanzione. Il Governo nazionale non vuole che il peccatore muoia, ma si converta e viva. Il disegno di legge è una difesa nazionale, è una difesa dello Stato, che non può tollerare l'esistenza di organismi occulti e di forze che vorrebbero dominarlo segretamente, ed è soprattutto legge di moralità educatrice, la quale insegnerà al popolo italiano che ogni ideale si può professare, ogni pericolo affrontare alla luce del sole, mentre l'opera segreta e irresponsabile non solo è dannosa allo Stato, ma è un cattivo esempio alla Nazione e deve essere repressa (*applausi vivissimi, prolungati; ministri e senatori si congratulano con l'oratore*).

Ne nacquero appunto perchè la massoneria era assente. L'oratore, a conforto di questa tesi, legge alcuni brani di un volume testè pubblicato di Alessandro Luzio. L'Austria poi trovò nei massoni gli uomini adatti per la sua dominazione. La Carboneria non solo fu cosa diversa dalla massoneria, ma si [illegible] in lotta con essa.

La relazione al progetto Rocco

sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo

Roma, 19, mattino.

Ecco taluni passi del testo della relazione dell'on. Rocco al progetto di legge sulle attribuzioni e le prerogative del capo del Governo:

« Onorevoli deputati, il presente disegno di legge, così come quello sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, approvato dalla Camera nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari, ha certo carattere e portata costituzionali; ma, come quello, intende, più che a rinnovare profondamente, a convalidare e consolidare consuetudini già introdotte nella pratica costituzionale italiana, ma che hanno preso forma precisa e definitiva soprattutto nell'ultimo triennio. Fu in verità, fin dai primi anni dell'applicazione dello Statuto, la figura del Primo ministro, o presidente del Consiglio dei ministri come si usò chiamarlo, ebbe un importante rilievo. Fu questa una conseguenza necessaria dell'introduzione del regime parlamentare.

Corona e Governo

Quindi, dopo una diffusa esposizione della figura e della posizione del presidente del Consiglio negli anni che succedettero, dal regno di Piemonte al Regno d'Italia, e fino agli ultimi Ministeri e all'avvento del Fascismo al potere, la relazione continua:

[illegible]

Governo e Parlamento

[illegible]

Caratteristiche della figura del Capo

[illegible]

(Ag. Stefani).

Il bilancio e gli incrementi finanziari

Un avanzo di 188 milioni

Roma, 19, notte.

E' in corso di pubblicazione il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* contenente il conto riassuntivo del Tesoro, la situazione di bilancio e la situazione riassuntiva dei debiti pubblici al 31 ottobre 1925.

Dal **conto di cassa** si rileva che, nei primi quattro mesi dell'esercizio 1925-26, gli incassi per entrate effettive, ordinarie e straordinarie, hanno superato i pagamenti per spese effettive, ordinarie e straordinarie, di 188 milioni. La disponibilità generale della cassa è migliorata, rispetto alla situazione al 30 settembre u. s., di 381 milioni, passando da due miliardi e 661 milioni a 3 miliardi e 48 milioni.

La situazione dei **debiti pubblici** presenta una diminuzione di 301 milioni nel mese di ottobre decorso, diminuzione verificatasi principalmente nei buoni del Tesoro triennali e quinquennali.

La situazione del bilancio al 31 ottobre presenta un **avanzo effettivo** di 188 milioni, mentre quello dell'esercizio precedente, alla stessa epoca, si era chiuso con un disavanzo di 208 milioni. In questo primo quadrimestre si è pertanto realizzato un miglioramento di 396 milioni. Il detto avanzo di 188 milioni, nonostante nel periodo considerato siano state inscritti 761 milioni di maggiori spese, segna un miglioramento di 128 milioni sulla quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale, che è di 15 milioni mensili, epperò di 60 milioni nel quadrimestre.

La **circolazione** totale bancaria e di Stato ammontava al 31 ottobre scorso a 21 miliardi 500 milioni, con una diminuzione di 5 milioni sulla cifra registrata al 30 settembre scorso.

Gli **investimenti** netti nelle società ordinarie per azioni, nel periodo dal 1.o luglio al 31 ottobre, furono di 2 miliardi 173 milioni, mentre nell'eguale periodo del 1924 essi ammontavano a 1 miliardo 451 milioni.

Le **esportazioni** nei primi nove mesi del 1925 ammontarono a 12 miliardi 989 milioni, con un aumento di 3 miliardi 296 milioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno 1924.

Le **importazioni** nei primi nove mesi del 1925 ammontarono a 19 miliardi 797 milioni, con un aumento di 6 miliardi 10 milioni rispetto alle cifre del corrispondente periodo del 1924. Le eccedenze delle importazioni sulle esportazioni ammontano così, nei primi nove mesi del 1925, a 6 miliardi 807 milioni, mentre erano per il corrispondente periodo del 1924, 3 miliardi 591 milioni.

Il credito dei **depositi** raggiunse nelle Casse postali di risparmio 10 miliardi 368 milioni al 31 ottobre scorso. Il complesso dei fondi amministrati dalle Casse ordinarie di risparmio ammontava al 30 settembre a 12 miliardi 578 milioni. I depositi presso i sei principali Istituti di credito ammontavano al 30 settembre a 3 miliardi 309 milioni, e quelli presso 47 tra le principali Banche regionali raggiungevano i 3 miliardi 875 milioni.

La **disoccupazione** era, al 30 settembre scorso, di 82.784 operai, con un aumento di 9.447 disoccupati rispetto alla cifra al 31 agosto.

(Stefani).

Aumento del tasso di sconto negli Stati Uniti

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 19, notte.

Un telegramma da Filadelfia annuncia che quella sede della Banca Federale ha portato dal 3,50 % al 4 % il tasso di sconto. Invece fino a stasera rimaneva inalterato il tasso di sconto della sede newyorkese. L'oscurità verrà forse dissipata domani. Ma la prospettiva di un rialzo del tasso ufficiale di sconto in America si delineava da vari giorni. Il paese è ricchissimo ma le sue finanze benchè incomparabili con quelle europee, non sono così liscie come si penserebbe.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-947 Uffici del « Tuttendo la Cronaca » — [illegible] Amministrazione.

Zourupa assume il commissariato del commercio in Russia

Mosca, 19, sera.

L'ufficio del Comitato centrale esecutivo dell'Unione delle Repubbliche socialiste ha deciso di riunire in un unico commissariato i due commissariati per il commercio estero e per il commercio interno attualmente esistenti. Capo del nuovo commissariato è stato nominato Alessandro Zourupa, vice presidente del Consiglio dei commissari del popolo della U. R. S. S. Suoi sostituti saranno Krassin, ex commissario per il commercio estero, e Sheinman, ex commissario per il commercio interno. I motivi della decisione sono lo sviluppo dell'economia nazionale, la estensione del commercio all'interno, nonchè l'estensione delle relazioni commerciali della Unione Sovietica negli Stati esteri ed il consolidamento del monopolio del commercio estero che hanno reso necessario riunire sotto un unica direzione il commercio estero ed interno della Unione.

Alessandro Zourupa, di nazionalità ucraina, è nato nel 1870. Di professione agronomo, e studioso di statistica e di economia, egli ha partecipato attivamente al movimento rivoluzionario dei lavoratori nel [illegible]. Dal 1918 al 1921 fu commissario de[illegible] il vettovagliamento, e dall'ap[illegible] sostituto il presidente del Cons[illegible] missari del popolo, Lenin.

La Rumenia accusa la Russia

di aver favorito una rivolta in Bessarabia

Bucarest, 19, notte.

L'Agenzia Rador pubblica che il Governo rumeno è in possesso di prove inconfutabili le quali dimostrano come la rivolta di Tatar Bunar in Bessarabia, fu organizzata dai bolscevichi, che hanno fornito armi, munizioni e denaro. I bolscevichi cercano ora di discolparsi, cercando di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica mondiale l'insurrezione di Tatar Bunar non come un'impresa rivoluzionaria, ma come la conseguenza del malcontento della popolazione della Bessarabia contro l'amministrazione rumena. Il malcontento della popolazione in Bessarabia è una leggenda bolscevica, come appartiene pure al regno della fantasia la violenta repressione rumena. *(Stefani)*.

Skrzynski rinuncia a costituire il ministero

Varsavia 19, notte.

Dopo aver riavvicinato i punti del programma ed aver fissato le basi di un Gabinetto di coalizione, il ministro degli Esteri Skrzynski ha annunziato al Presidente della Repubblica che, date le difficoltà sorte fra i due Partiti estremi per l'attribuzione dei singoli portafogli, egli considera la sua missione come terminata e ha dichiarato ai giornalisti di sperare nella prossima costituzione di un Gabinetto di coalizione sotto una presidenza parlamentare.

La campagna per la riduzione dei sottomarini

Parigi, 19, mattino.

A proposito della campagna anglo-americana per la riduzione dei sottomarini, si ha da Londra che la questione verrà sollevata nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, il 7 dicembre prossimo. Si crede che questa discussione sarà tanto più opportuna in quanto la Commissione della Società delle Nazioni incaricata di preparare la Conferenza del disarmo, si riunirà il 1 dicembre. Il suo progetto sarà quindi esaminato dal Consiglio della Società delle Nazioni nella sua riunione di qualche giorno dopo.

COME E' POSSIBILE?

Come migliorare il cambio ed il costo della vita, se si importano inutili prodotti esteri, mentre l'Industria Nazionale ne fornisce di migliori e più convenienti?

Per esempio: Oggi il più efficace Liquido per Metalli, per specchi, posate, ecc., è il

" Solerol "

(Vero Super-Sidol)

Provatelo e ne sarete convinti

Ditta A. A. ZUCCOLI (Prodotti Sidol)

« Sidol » Vero genuino prodotto nazionale
« Strass » Polvere completa per ripulire
« Ceres » La più brillante cera per pavimenti
« Lidos » Colorante per tingere in casa

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 - Versato L. 275.000.000 - Riserva ordinaria L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Acqui — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Canicattì — Carrara — Caserta — Catania — Como — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Lecce — Legnano — Livorno — Lucca — Mantova — Messina — Milano — Monza — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Rimini — Roma — Roma Succursale (Piazza di Spagna) — Rovigo — Sanremo — Saronno — Savona — Spezia — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York — Banque Italo Française de Crédit Parigi, Marsiglia, Tunisi. — Banca Italo Egiziana: Alessandria, Cairo, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Porto-Said, Tantah. — Banca Dalmata di Sconto: Zara, Sebenico. — Banca Coloniale di Credito: Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1925

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni	L.	25.000.000 —
Cassa e Fondi presso Istituti di Emissione	»	66.530.053 90
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	»	200.377.568 37
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	735.741.365 19
Portafoglio incasso	»	163.180.800 56
Titoli di proprietà	»	155.466.117 07
Partecipazioni Bancarie	»	14.065.955 08
Partecipazioni Diverse	»	46.473.560 62
Riporti	»	60.506.833 60
Conti correnti garantiti	»	83.396.451 94
Correntisti saldi debitori	»	989.466.059 52
Debitori per accettazioni	»	90.677.205 56
Conti diversi - saldi debitori	»	22.221.115 07
Mobilio e impianti	»	1 —
Debitori per avalli	»	153.082.700 50
	L.	3.178.[illegible]
Conti d'ordine:		
Valori in deposito a cauzione	»	120.831.772 91
Valori in deposito a custodia	»	461.526.804 29
Valori in deposito a cauzione diff.	»	5.536.334 45
Depositari di valori	»	135.396.986 45
Totale	L.	3.939.374.109 50

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	20.000.000 —
Azionisti conto dividendo	»	2.074.894 —
Depositi fiduciari	»	118.327.859 82
Correntisti saldi creditori	»	1.938.347.535 41
Cedenti effetti all'incasso	»	145.190.800 56
Conti diversi saldi creditori	»	47.718.647 99
Assegni circolari	»	88.087.453 82
Assegni in circolazione	»	7.447.318 —
Accettazioni per conto terzi	»	90.677.205 56
Avalli per conto terzi	»	153.082.700 50
Avanzo Utili precedente Esercizio	»	830.476 16
Utili del corrente esercizio	»	32.001.372 14
	L.	3.178.[illegible]
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori	»	587.[illegible]
Valori presso terzi	»	135.396.986 45
Totale	L.	3.939.374.109 50

I Sindaci: Rag. B. BALESTRINI — Ing. G. FASCINI — Prof. E. FONIO — Prof. R. MORETTINI — Dott. F. POZZI

La Direzione: MOLTENI — D'AGOSTINO

Per il Contabile Generale: PIZZOLI

Un Monferrato di Germania

Fuori di Ulma, sulla linea di Stoccarda, il treno incomincia a salire. Prima d'arrivare alle officine di Geislingen, tra rocce precipiti e gole selvose, siamo in piena natura romantica. A scalare una di quelle rupi più eccelse, come un cavaliere di W. Kauff inseguito dai nemici, si vedrebbe davanti a sinistra un groviglio di bassi monti, intersecati da innumerevoli valli schiette e serpeggianti, cupe o ridenti, coronati qua e là da rovine di castelli, il cui nome è un lampeggiare di grande e piccola storia: Hohenstaufen, Teck, Urach, Lichtenstein ... fino allo sfondo oscuro della Foresta Nera e agli azzurri Cantoni svizzeri limitati dal Reno. E' la Rauhe Alb, la Svevia più genuina e più generosa, la maschia ossatura del benedetto paese di Württemberg. Corre tra Neckar e Danubio co' suoi monti diroccati, colle sue foreste, colle sue vigne, e guarda le ubertose pianure assolate severa e gentile come un Monferrato di Germania.

Convento di Maulbronn

Porta a Maulbronn da Mühlacker un trenino tutto carico di contadini e mercanti. A metà strada si cambia, e questa volta l'unica carrozza pare addirittura una diligenza del buon tempo antico. Sbucando dal bosco si ritrova nel sole la valle. Un'occhiata intorno, e subito questa parola valle si riempie d'un senso nuovo. D'un senso dimenticato, meglio. Che cos'è mai più una valle per noi abituati alle corse senza posa e alle ascensioni vertiginose? Un'espressione geografica. Ma nello scendere dalla diligenza, che non conosce altra strada se non quella del suo modesto ritorno, io vedo salire le miti alture circostanti a mura inaccessibili, vedo negli orli selvosi delle siepi invalicabili. Perchè superare quei confini? Nella valle c'è tutto, balze e piani, campi ed orti, acque correnti e laghetti immobili, ci son le vigne e gli alveari, c'è il cielo aperto, benigno e terribile, c'è il lavoro e la pace, ci sono i paesi, ci sono le case, che potrebbero essere ciascuna, linda e serena, la mia casa. Ed ecco ch'io ritrovo dunque il senso perduto, il solo noto a chi sa quante generazioni: una valle, il mondo. Guardo già con amore a questo mio mondo di due giorni. Augustamente lo chiude a levante, dove la conca accenna a risalire, il convento. Idillico si snoda in basso il minuscolo universo. Figurazioni d'arcadica felicità mi sorridono in mente. Eppure c'è in tutta la contrada un non so che tratto austero, anzi eroico. Non per nulla visse qui quattro anni della sua adolescenza Federico Hölderlin.

Si entra nel convento da una porta, che conserva ancora i segni del ponte levatoio; e a destra e a sinistra sono mura turrite. Ma nel fossato crescono accanto ai cavoli le rose, e sulle mura son piantate delle case. Nella gran corte interna analogo contrasto. In fondo solenne la massa grigia degli edifizi ecclesiastici, sul davanti l'agile schiera variamente disseminata degli edifizi profani, i quali, abbiano ancora o non il nome antico, servono ai bisogni della vita d'oggi. Nel convento di Maulbronn dal 1148 la vita continua. I floridi frati cistercensi son stati dispersi dalla Riforma, la basilica romanica ha cambiato culto, sopra le deserte aule monacali la nuova religione trionfando ha costruito più comoda stanza ad un suo seminario, ma nel cortile compreso tra le mura che il protettore palatino oppose al concorrente würtemburghese la vita è la stessa di secoli innanzi. Il municipio, la farmacia, un albergo, un'osteria, uffici diversi, abitazioni civili e coloniche, stalle, conigliere, donne che lavorano sull'uscio di casa, bambini che si rincorrono, pollame che si sbanda starnazzando, due fontane che all'ombra di tigli annosi abbeverano bestiame e uomini. Si nasce, si cresce, s'invecchia e si muore nella piccola *polis* conventuale di Maulbronn, come in qualunque città della terra. Ogni pietra è sacra qui dentro, tante benedizioni han rovesciato i reverendi padroni antichi dalla soglia del loro «Paradiso», eppure — alzate gli occhi alle finestre odorate di gerani — fioriscono tra queste sacre pietre anche le piante dell'amor profano.

La sempre fresca vita della piccola *polis* tace però, quando, oltrepassata la cortina dei tigli, entro nel «Paradiso». I seminaristi sono in vacanza: nessun rumore quindi nemmeno dall'interno. Ci son tanti nomi graffiti nei fasci delle colonnine gotiche del bell'atrio. Gli scolari di Maulbronn da secoli si procurano una facile sopravvivenza sulla docile arenaria. Cerco un nome inciso un cento quarant'anni or sono. Non lo trovo; più tardi la custode m'aiuterà a rintracciarlo: HOLDER — è spezzato prima della fine, come fu il destino del grande infelice che lo portava.

Ho incominciato a leggere all'albergo una diligente guida del convento; so girare da solo; una volta entrati in chiesa, non ci sono altri usci alle porte. Ingraziata da una mancia, la custode mi chiude dentro. Vorrei esaminare ogni cosa parte a parte, riconoscere il primitivo corpo romanico, le aggiunte posteriori, dell'epoca di transizione, le gotiche, seguire nella pietra la fortuna del monastero, dal tempo in cui i seguaci di S. Bernardo, chiamati d'Alsazia, lavorando duramente colle loro mani avevan cominciato a dissodare le foreste inabitabili della valle, piantando i cereali e la vite, fino al tempo in cui, arricchita di donazioni sì da estendersi quanto un vescovato, l'abbazia faceva lavorare centinaia di conversi, e poi giù ancora agli anni della misera fine. Ma superato appena il salto che divide la chiesa dei laici da quella signoriale, gli stalli di quercia scolpita, addossati longitudinalmente in duplice fila alle colonne, son troppo tentatori. Affondati in essi, ciascuno dei novantadue frati che vi potevan trovar posto non vedeva i vicini laterali, nè quelli della fila sottostante; poteva aprendo gli occhi vedere alcuni dei quarantasei compagni di rimpetto. Il buio o la penombra il mattino e la sera, il pulviscolo solare e l'incenso nelle giornate serene bastavano ad isolare completamente. Solo le voci nelle monotone cadenze delle preghiere mantenevano il contatto. Sotto quella vôlta di cantilene chissà, a riparo delle mortificazioni volute dalla Regola, quanti sonni e quanti sogni! Nella nicchia calda come un nido si era finalmente soli di fronte a Dio: e Dio è tanto più indulgente degli uomini, specie se compagni d'ascesi! Le sculture che chiudono ai due capi le file degli stalli hanno un che di gioioso e perfin d'umoristico, nella Vergine col Bocorso soprattutto, nell'ubbriachezza di Noè, nella danza di Davide avanti l'Arca santa. Qui dunque, sulle ali del canto corale agli uomini che avrebbero dovuto dimenticare la terra e che invece vi puntavano i piedi tanto tenacemente da scavare nel pancone di quercia sotto ogni sedile due fossette, qui dovevan venire, e vogliam credere consolanti, non turbatrici, le fantasie della dolce vita terrena.

Altrove nel convento non riesco più a sorridere. Tutto è più severo. Il chiostro, armonioso nella varietà de' portici romanici e gotici, ascolta dalle leggiadre finestre il chiocchiolio d'una fontana. La voce dell'acqua, che sotto la vôlta ottagonale sostenuta dalle snelle trifore rimbalza giù dall'uno all'altro dei tre bacini di bronzo e di pietra, pare un lamento sommesso. Quasi che i rinchiusi, venendo a cercare nella *Brunnenkapelle* il più caldo sole di mezzogiorno avessero insegnato all'acqua perenne a dire i dolorosi segreti ch'essi non potevano esprimere.

A prendere il sole del cortile vengono anche le porte delle grandi sale comuni, il capitolo, il parlatorio, il refettorio dei conversi, il refettorio dei monaci. Gelide sale, fredde anche se vi penetra direttamente nel pomeriggio il sole d'estate; e la Regola vietava di riscaldarle l'inverno. Ma auguste! Se macerava la carne, la pietra eternava degnamente il sogno monastico, proponendo in pure forme di bellezza la magnanimità della rinuncia. Quando s'è passeggiato abbastanza tra queste alte pareti nude per sentire la somiglianza dell'inquietudine nostra con quella di tanti spiriti condotti qui nel lontano passato dal miraggio mistico, si può bene, senza falsi timori di rispetti umani, trar fuori qualche libro della vita perfetta e leggere: il canto di Ulisse per esempio, o l'un canto o l'altro del *Paradiso*, o il finale d'*Iperione*. L'acqua della fontana scandisce i ritmi, e nella pace solitaria le vôlte gotiche rispondono con eco di secoli.

Uscendo avverto appena il beneficio del sole così dolcemente dorato al tramonto tra il castelluccio ducale di caccia e la torre di Fausto. Quel povero diavolo d'un mago! L'avevan chiamato a far con alchimia danari i monaci, quando ormai credevano più alla terra che al cielo. La più nobile ricchezza essi non la scorgevano più, ed era murata nel loro convento, e restava intatta; e resterà per il conforto di chi saprà cercarla, finchè sorgeranno le deserte aule eroiche di Maulbronn.

Concerto a Tubinga

Nella *Stiftskirche*, la maggior chiesa di Tubinga, c'è concerto. Si sono date convegno, nella cittadina universitaria, le Associazioni corali del Württemberg, han tenuto riunioni e svolto gare; il concerto dov'essere la corona della festa. Programma abbondante, da tener più di tre ore gli uditori seduti senza fiatare. Hanno stomaci robusti, non soltanto in cucina, gli svevi. Musica di Palestrina, di J. H. Schein, di J. Chr. Bach e del grande Giovanni Sebastiano. Buoni strumentisti, voci discrete, ottima volontà e, di tanto in tanto, un po' di baraonda tra i due cori appollaiati ai capi opposti della chiesa. Io non ho doveri di critico; perdono di buon grado la baraonda, ma mi ripiglio la mia libertà. Libertà d'ascoltare con attenzione e di distrarmi, di commuovermi a pezzi, frasi, battute che mi richiamino, e di scapparmene a cavallo di qualunque fantasia. Del resto, fantasia! Fate di fermarvi un momento in un luogo nuovo, ricco anche poco di bellezze e di memorie, e se le gambe si riposeranno, la mente continuerà a viaggiare. La folla che mi circonda, per esempio. Svevi, Alemanni, diversi dal tipo tedesco convenzionale, gente che beve vino, che ha in una terra feconda la vita facile, nature vivaci, spiriti sottili, cuori aperti. Qua e là dei tratti tipicamente latini; la signoria di Roma si rivela dopo due millenni in certe teste d'adolescenti, i quali si direbbero figli di legati giunti appena dall'Urbe. Siedono tutti leggermente, più che attenti, rapiti. Merito dell'arte, della fede, della festa? Non importa distinguere. I pubblici abituati alle esecuzioni impeccabili nei teatri delle grandi città non sanno ascoltare con altrettanta riconoscenza. Certo che è un'attenzione religiosa, vincolo di molti doveri. Sapete chi c'è dietro la cancellata dell'altare, nell'antico coro cattolico? Ci sono undici principi della casa di Württemberg, e tra questi alcuni dei più famosi e dei più infelici: il primo duca Eberardo, il duca Ulerico, il duca Cristoforo. Stanno nei mausolei coperti della loro effige in marmo, le mogli e le figlie allato, gli occhi rivolti all'oriente, all'ombra di vecchie bandiere, sotto la custodia dei dodici Apostoli. Guardano ormai nel sole eterno, ma certo pongono mente se il loro popolo li segua ancora. E se il loro popolo, a concerto finito, sulla piazza della chiesa irraggiata dalla luminaria intonerà in coro l'inno di Lutero: *Una salda fortezza è il nostro Dio*, certo il cuore di tutti riconfermerà i giuramenti antichi.

Spensierata gioia del canto però anche in questo trasognato ascoltare. La maggioranza del pubblico è formata di partecipanti al congresso, ed io li ho visti quest'oggi un po' dappertutto cantare. Per quanto stretto e montuoso, le vie di Tubinga offrono su certi pianerottoli impreveduti e sotto le pergole d'uva, che adornano spesso la fronte delle case perfino sulla piazza del Municipio, spazio sufficiente per la compagnia d'un villaggio. Nei viali dell'Oesterberg, nei cortili del castello e nell'isola dei platani tra i due rami del Neckar si formava subito una piccola folla plaudente. Che cosa cantavano, a sera già caduta, quasi di fronte alla Torre di Hölderlin? Era una leggenda popolare d'amore e di morte. Novant'anni avanti il canuto demente si sarebbe forse affacciato alla finestra per cercare nelle acque lentissime del fiume l'immagine di Diotima. I bravi canterini però dopo un'aria triste ne attaccavano una allegra, e la folla applaudiva sempre contenta.

Ho visto in ferrovia fino a Tuttlingen molti visi noti. Brillava ancora nei loro occhi il fuoco di quel vino gagliardo offerto da Tubinga.

LEONELLO VINCENTI.

Un augusto cuoco dilettante

Parigi, 19 sera.

Il cognato dell'imperatore del Giappone, il maggiore Fakuda, ha lavorato in incognito durante 18 mesi nelle cucine dell'Hôtel Waldorff Astoria di New York. Ieri il cuoco improvvisato ha abbandonato il suo servizio, rivelando al direttore dell'albergo il suo vero nome. Egli ha dichiarato di appartenere agli uffici imperiali che hanno alle loro dipendenze gli alberghi delle ferrovie giapponesi e di aver voluto perciò avere una nozione esatta dell'alta cucina. «Del resto — egli ha concluso — ho potuto constatare [illegible] preparata [illegible]».

Le dimissioni del Rettore dell'Università di Roma

Roma, 19, notte.

Il 13 corrente il Rettore dell'Università di Roma, prof. Severi, rassegnava le sue dimissioni dall'ufficio, con la seguente lettera al ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele:

«Da alcuni mesi a questa parte, la mia azione di Rettore, pur conservandosi, come per il passato, amorosa ed assidua, ha perduto ogni giorno più di efficacia. Il progetto di sistemazione edilizia della R. Università di Roma, che ho apparecchiato da quasi due anni, e la cui rapida, se pur graduale esecuzione, stimo necessaria per dare agli Istituti universitari l'occorrente respiro e per togliere inconvenienti gravissimi (come quello degli Istituti biologici di via Depretis, che toccano il decoro stesso della Capitale), esaminato dapprima dal Governo con ottima disposizione, non ha fatto negli ultimi tempi alcun passo concreto verso la sua attuazione. Nè più fortunato sono stato nel prospettare le condizioni del bilancio universitario. Gratissimo alla E. V. pel riconoscimento che ha voluto dare all'opera mia, dichiarandola «tenace ed infaticabile» ed attribuendomi «il merito di criteri di rigidità e di severa parsimonia nell'amministrazione, nonchè quello di utili e opportuni provvedimenti, sia per diminuire le spese, come per accrescere il gettito delle entrate», gratissimo e pago di questa lode pel dovere compiuto, rassegno all'E. V. le mie dimissioni dall'ufficio di Rettore della R. Università di Roma, convinto che ragioni politiche, menomando la fiducia che si riponeva in me, hanno reso inefficace la mia opera di Rettore, sicchè la mia permanenza nell'ufficio si risolverebbe ormai in un danno per l'Università. Con deferente ossequio. — F.to: *Prof. Francesco Severi*».

Il Senato accademico ed il Consiglio di Amministrazione della R. Università di Roma, in adunanze tenute nello stesso 13 novembre, hanno, ad unanimità, plaudito all'opera del Rettore Severi e formulato il voto che le sue dimissioni non fossero accolte nell'interesse dell'Ateneo romano.

Le dimissioni sono state — come è noto — accettate dal Governo con la seguente lettera:

«Ho ricevuto la lettera con la quale ella rassegna le dimissioni dall'ufficio di Rettore. Nel comunicarle che le dimissioni sono state accettate dal 16 novembre 1925, mi è grato confermarle quanto già ebbi a significarle con la nota 13 corrente, n. 18015, circa la sua opera di Rettore. — F.to: Il ministro *Fedele*».

I pellegrini di Torino e di Acqui ricevuti in udienza dal Papa

Roma, 19, notte.

Pio XI ha ricevuto in udienza i pellegrini di Torino e di Acqui. Questo pellegrinaggio, composto di circa [illegible] persone, aveva a capo l'Arcivescovo mons. Gamba. Direttore di questo pellegrinaggio è mons. Assom. Faceva parte del pellegrinaggio una trentina di parroci e sacerdoti, tra cui i parroci di Ovada, Nizza, Canelli, Cairo, Mombaruzzo, Melazzo, Cassinelle, ecc. Era pure presente don Ponte, segretario del cardinale Tacci. Questo è il terzo pellegrinaggio diocesano.

I pellegrini erano schierati lungo la prima loggia. Pio XI è stato salutato da applausi e da acclamazioni, che continuarono durante il baciamano. Terminato il giro, il Papa si assise sul trono nell'aula delle benedizioni, dove erano convenuti tutti i pellegrini, ed ha pronunciato un discorso, nel quale ha salutato con affetto i rappresentanti del Piemonte, dal quale già più volte erano venuti i suoi figli a compiere in Roma quella stessa dimostrazione di affetto e di pietà filiale [illegible]. In quel momento, rinnovavano [illegible]. Infine Pio XI disse di benedirli con effusione insieme coi loro vescovi e pastori e con le loro famiglie. Vive acclamazioni salutarono il Papa al termine del discorso.

Il grande pellegrinaggio milanese

Roma, 19, notte.

Con diversi treni speciali è giunto stanotte a Roma un grande pellegrinaggio milanese [illegible], in maggior parte, fedeli delle diocesi di Milano, Pavia, Novara e Brescia. I pellegrini hanno preso subito alloggio nei numerosi alberghi ai quali erano stati assegnati. Stamane il cardinale Tosi ha ricevuto i pellegrini [illegible]. Il card. Tosi parteciperà alle manifestazioni del pellegrinaggio e consegnerà al Papa, in uno speciale cofanetto, l'obolo che i pellegrini vogliono offrire alla cattedra di San Pietro in lire 25.000. Stamane si è avuto il primo concentramento dei pellegrini lombardi in San Pietro. Il resto della mattinata è stato dedicato alla visita dell'esposizione missionaria. Nel pomeriggio una funzione è stata celebrata nella chiesa del Gesù, donde la colonna è salita al Campidoglio, e quindi è andata al Colosseo, dove i pellegrini hanno compiuto l'itinerario della *Via Crucis*. La giornata [illegible] sarà quella del 21: il corteo, per corso Vittorio Emanuele, raggiungerà la Basilica di San Pietro, per partecipare all'udienza pontificia.

Tre nuovi "immortali,, all'Accademia di Francia

Louis Bertrand succede a Barrés - Il duca De La Force, che possiede il pugnale di Ravaillac - La disputata successione al seggio di Anatole France: Paul Valéry.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

L'Accademia di Francia ha proceduto oggi ad una triplice elezione, ai seggi rimasti vacanti di Maurice Barrès, il conte di Haussonville e Anatole France. La seduta è stata aperta alle ore 14. Fatta deduzione di tre membri defunti e di coloro che non possono prendere parte allo scrutinio non essendo stati ancora ricevuti, il numero dei votanti si elevava a 32 e la maggioranza era di 17. Per lo scanno di Maurice Barrès, Louis Bertrand venne eletto a primo scrutinio con 22 voti contro 5 ad Emilio Hinzelin e 2 a Tancredo Martell. Schede bianche e nulle, 3.

Luigi Bertrand ha l'età di 59 anni. Egli fu professore di Liceo, e si è consacrato interamente alle lettere. Le opere che hanno contribuito alla sua reputazione sono quelle che egli ha consacrato a Sant'Agostino e alle città romane dell'Africa del Nord. Il suo primo libro, *Sanguis Martyrum*, aveva attirato l'attenzione dei letterati su di lui. Egli scrisse poi *Pepète le bien aimé* che è un'opera realista. Il suo ultimo libro su Luigi XIV, apologia del regno del Re Sole e della passata benemerenza della Monarchia in Francia, ebbe grande eco nell'alta borghesia francese e fu senza dubbio contributo a preparare la odierna assunzione dello scrittore all'Accademia.

Per lo scanno del conte di Haussonville, il duca De La Force venne eletto a primo scrutinio con 17 voti, contro 13 dati ad Emile Male. Schede bianche e nulle, 2. Il duca De La Force, che viene ad ingrossare all'Accademia il cosidetto «partito dei duchi», è uno storico di valore. Delle sue molteplici opere citiamo *Lauzun*, che attirò principalmente l'interesse del pubblico studioso. Si possiede attualmente di lui tutta una serie di opere storiche e aneddotiche sul 17.o secolo e specialmente una curiosa opera sull'assassinio di Enrico IV. Il duca De La Force possedeva su questo argomento dei particolari speciali, poichè uno dei suoi antenati si trovò accanto a Re Enrico IV quando Ravaillac lo assalì nella via della Ferronnerie; e il nuovo accademico possiede anche fra i suoi ricordi di famiglia il pugnale di cui l'assassino si servì.

Più disputato è stato il seggio lasciato vacante da Anatole France. Ad esso erano dapprima soli candidati l'ex-ministro della P. I. Leon Berard e il suo omonimo Vittorio Berard, e le maggiori probabilità militavano per il primo, quando, quasi all'ultimo momento, per far fallire la candidatura dell'ex-ministro, la cui riforma dell'insegnamento classico ha sollevato così clamorose discussioni, venne presentata la candidatura del filosofo e poeta Paolo Valéry. E' quest'ultimo che riuscì eletto nella quarta votazione, riportando 17 voti contro 14 a Berard, mentre nella prima questi ne aveva riportati 16 e il Valéry 9. Paolo Valéry che ha così l'onore di diventare fra gli immortali il successore di Anatole France, è la figura più cospicua fra i tre eletti. Cospicua non come abbondanza di opere, giacchè pochi scrittori sono diventati celebri avendo scritto meno di lui, ma per la larghezza dei consensi suscitati nelle giovani generazioni letterarie dell'intera Europa. Nato a Cette nel 1871 ed entrato nell'agone letterario a 20 anni in qualità di poeta e di fervente discepolo di Mallarmé, Paolo Valéry è finito prosatore. Ma la cosa non può sorprendere molto, avendogli più di un giudice competente negato di essere stato poeta anche quando scriveva in versi. L'abate Enrico Bremond, accademico come lui, conduce per l'appunto da un mese su un giornale letterario parigino una vivace e seguita polemica sulla «poesia pura», quasi unicamente impostata sulla critica della poesia del Valéry, e che si potrebbe per l'appunto intitolare: «Perchè il Valéry non è poeta».

I versi del neo-accademico, che risalgono per lo più agli ultimissimi anni dello scorso secolo e videro la luce la prima volta sulle piccole riviste simboliste dell'epoca, la *Conca*, il *Centauro*, la *Rivista Indipendente*, la *Chimera*, la *Coppa* e via di seguito, recano tutti l'impronta di una poesia dove la cerebralità domina il sentimento o, per dirla in altri termini, di un lirismo a freddo, di un prezioso lavoro di oreficeria, nobilissimo come fattura, ma non di rado oscuro e faticoso. Era il peccato di origine del mallarmismo e il Valéry non riuscì a spogliarsene del tutto, non ostante che fra le sue mani i simboli e le stranezze del maestro avessero acquistato un'apparenza razionaleggiante che era già la prefazione della chiarezza. Alla chiarezza e alla lucidità severamente vagheggiata dal suo spirito, nato per le contemplazioni astratte, e quasi di una tempra scientifica, il Valéry [illegible] soffio che era già in germe in due piccole opere da lui pubblicate rispettivamente nel 1894 e nel 1895: «L'introduzione al metodo di Leonardo da Vinci» e «La serata col signor Testa» e staccandosi sempre più anche dalla forma verseggiata. Ma la conversione, che fu quasi una crisi, si tradusse per lui in un silenzio, di circa 23 anni, quasi tutti spesi in studi scientifici e soprattutto matematici. All'uscire dal lungo ritiro nel 1917, i pochi letterati che allora lo conoscevano e seguivano, ebbero per verità la sorpresa di vedere che una così lunga segregazione, nell'aridità dei numeri e nella durezza adamantina dei calcoli matematici, non era riuscita a togliergli del tutto l'idea che la poesia potesse essere mezzo di espressione più atto a tradurre in opere d'arte una «forma mentis» come la sua. *La Giovane Parca*, poemetto pubblicato dalla *Nouvelle Revue Française*, un volume intitolato *Incanti*, uscito nel 1922 e comprendente poesie scritte in quel quinquennio, l'album dei *Versi antichi* dove erano raccolte produzioni poetiche giovanili, furono i suoi ultimi sacrifici sull'altare delle muse. Ma l'istinto era più forte della volontà e a datare da quest'epoca Valéry doveva entrare a bandiere spiegate nell'olimpo dei grandi prosatori francesi, con i dialoghi socratici, quali *Eupalinos o l'architetto*. In questi giorni un nuovo scritto «*Igitur*» è venuto ad aggiungersi alla serie delle prose del neo-accademico, e la sua lettura ci conferma nell'impressione che se la successione di Anatole France poteva essere più degnamente raccolta in quanto a larghezza di umanità e altezza di visione storica, nessuno meglio del Valéry poteva vantarne il diritto in quanto a perfezione schiettezza e nobiltà di prosa.

C. P.

Le trasformazioni d'un italiano arrestato in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19 sera.

Un italiano a nome Orfeo Buccari, avendo forato il tetto del carrozzone cellulare che lo trasportava alla prigione, evadeva la primavera scorsa a Parigi fra la curiosità inattiva dei passanti. Tutte le ricerche fatte per arrestarlo erano rimaste vane. Ricerche fatte negli archivi di diversi tribunali francesi condussero tuttavia a questa scoperta. Mentre a Parigi l'italiano si chiamava Buccari, a Grasse, dove egli aveva sparato colpi di rivoltella su due gendarmi, ferendone gravemente uno, si faceva passare per Antonio Della Bona. A Tolone, invece, si rintracciava il vero Buccari, che è un onesto operaio derubato a Nizza nel 1924 delle sue carte, e che aveva sospettato come autore di questo furto un suo compatriota di nome Nani. Sotto il nome di Alfredo Mellon, intanto, il furfante aveva fatto un prolungato soggiorno a Lione, dove si trovarono le sue tracce in tre alberghi. La polizia apprese che egli aveva spedito a Lione una valigia al nome di Mellon. Fu quindi facile alla polizia di Lione cogliere a volo il furfante, quando si presentò alla stazione di Lione a ritirare la valigia. Egli tentò di fuggire saltando sulla sua bicicletta, ma, fermato nella corsa da un ingombro di veicoli, fu raggiunto da un ispettore di polizia. Una lotta feroce si impegnò fra i due: il sedicente Mellon aveva già estratto la rivoltella, quando altri agenti, sopraggiunti, lo riducevano all'impotenza. Indosso gli furono trovati un affilato coltello, un portafoglio contenente 1200 franchi, e documenti personali intestati al nome di un marinaio della flotta da guerra francese. Non si sa ancora precisamente quale sia il vero stato civile dell'arrestato.

Il solenne trasporto in patria della salma di un asso dell'aviazione germanica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

E' stata trasportata oggi a Berlino con grande solennità la salma del celebre aviatore militare germanico barone von Richthofen, con una cerimonia alla quale parteciparono circa 40.000 persone, che hanno sfilato dinanzi al grande sarcofago, sul quale erano deposte centinaia di corone inviate anche da ufficiali aviatori americani ed inglesi addetti alla Commissione militare di controllo che si trova attualmente a Berlino.

Los Angeles sarà distrutta dal terremoto? Predizione del prof. Willis

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19 sera.

Mandano da San Francisco di California che il dottor Willis, noto sismologo e professore all'Università di Stanford, annuncia che la città di Los Angeles e territori immediati saranno prossimamente distrutti da una serie di terremoti, indubbiamente più violenti di quello che nel 1906 distrusse San Francisco. Come si ricorderà, il prof. Willis aveva previsto la distruzione di Santa Barbara, previsione che si realizzò completamente.

Giornali e riviste

Un museo americano non somiglia a un nostro museo, dato che per museo latino si intenda una istituzione molto severa e un ambiente piuttosto tetro. Basti l'esempio, per gli Stati Uniti, del «Cleveland Museum of Art», il quale sorge naturalmente a Cleveland, ma vive e pensa come un laboratorio. Annunzia il «Cleveland Museum» aveva — notano *Le Arti Plastiche* — alla fine di agosto, i seguenti associati: fondatori: 4; benefattori della fondazione (con contributo minimo di 50.000 dollari): 1; benefattori per la dotazione della fondazione (contributo minimo di 100.000 dollari): 6; benefattori (con contributo minimo di 25.000 dollari): 10; membri onorari: 18; membri perpetui (con contributo minimo di 500 dollari): 29; membri vitalizi (con contributo annuale di 100 dollari): 50; membri con contributo annuale di 100 dollari: 131; soci sostenitori (con contributo annuale di 25 dollari): 262; soci vitalizi: 567; soci annuali (con contributo annuale di 10 dollari): 2867. Il museo che si apre gratuitamente al pubblico per tre giorni la settimana, ha una biblioteca, una sala per conferenze, una [illegible] e il «Print Club», il quale possiede un gabinetto di stampe antiche e moderne e che provvede alla pubblicazione di una incisione originale ogni anno. Ha infine una «lunch room» che a modico prezzo fornisce colazioni e tè ai visitatori del museo. Il «Cleveland Museum» è retto da un direttore, aiutato da un assistente e coadiuvato dai seguenti sovraintendenti: uno per le arti decorative, uno per le arti tessili, uno per la pittura, uno per l'arte orientale, uno per le stampe (con due assistenti), uno per la scultura, uno per la biblioteca (con due assistenti); completano inoltre il personale direttivo: un addetto alla direzione, un segretario per la pubblicità e per i soci (con un assistente), un addetto al gabinetto fotografico e alla tipografia, un contabile e un cassiere.

***

I riti principali in uso per funerali indiani sono semplici. Appena il malato muore — informa *Giornale Missionario* — amici e parenti accorrono. Le donne si battono il petto, mandano gemiti, avvolgono il defunto, si affacciano a vicenda. Le manifestazioni di dolore si rinnovano all'arrivo di ciascun nuovo visitatore, e questi si uniscono al coro dei piangenti. Gli uomini sono dispensati da questa formalità che si rinnova fino all'ora dell'interramento: questo deve aver luogo 24 ore dopo, al più tardi. Nel frattempo il tamburo batte incessantemente nella casa del defunto per avvertire il quartiere, e si stendono drappi bianchi sulle pareti esterne in segno di lutto. Il chiasso e gli urli sono indispensabile accompagnamento delle grandi feste pagane. Non basta neppure per la mente di pregare pei morti. I visitatori occupano il tempo nel masticare il «betel» e nello sputare in un recipiente «ad hoc»; tornati alle loro case laveranno e asciugheranno al sole i vestiti sporcati nella casa mortuaria. Avvicinandosi l'ora del funerale, il morto viene lavato e rivestito di abiti nuovi. Il parente più prossimo introduce nella bocca del defunto un pugno di riso, nelle pieghe del vestito una foglia di «betel» e una noce di «arek». Se la morte è avvenuta di mercoledì o di sabato, si aggiunge un pollastro o un uovo. Il pollastro sarà interrato vivo col morto. Un proverbio tamul dice: — Di mercoledì e di sabato il cadavere non va solo! C'è il pregiudizio che le morti in detti giorni siano seguite nel corso dell'anno da altre morti, per scongiurarle dev'essere sacrificata la vita del pollo o dell'uovo. Poi il cadavere è portato al cimitero. Tre giorni dopo la morte, tre giovani noci di cocco aperte sono deposte sulla porta che dà nella via, ornate di fiori, per timore delle passeggiate notturne del morto.

***

La preistoria del Perù non è ancora sufficientemente esplorata. Gli studiosi nazionali e stranieri hanno compiuto, tuttavia, specialmente negli ultimi tempi, molti progressi in questa esplorazione. Nella storia peruviana, il cui fondo è sinora molto oscuro, si sovrappongono confusamente i ricordi delle varie, remote civilizzazioni. Nella regione del Titicaca — nota infatti la rivista *Perù* — rimangono fino ad oggi le [illegible] vestigia della civilizzazione del Tiahuanaco. La conca del lago Titicaca appare anche come la culla della civilizzazione incaica. Effettivamente, la coppia, più mitologica che storica, di Manco Capac e Mama Ocllo, emerse da quel lago leggendario. Eredi della cultura del Tiahuanaco, Manco Capac e la sua compagna, fondarono l'Impero. La sede di questa civilizzazione, che assorbì gli elementi di tutte le altre società sparse nel territorio del Tauantinsuyo, fu il Cuzco. Il Cuzco irradiò fino alla conquista la sua cultura e la sua forza in una immensa estensione dell'America del Sud. I dati raccolti dai cronisti, le vestigia della organizzazione autoctona, le investigazioni della scienza contemporanea, portano ad affermare che la società incaica raggiunse un alto grado di sviluppo materiale e morale. Non fu, come alcuni pretendono, una società primitiva, di gusti grossolani e di sentimenti infantili. Lo studio dell'arte indigena rivela una stilizzazione che non può essere che il risultato di un lungo processo. E così, in tutti gli aspetti della vita incaica, si percepiscono i sedimenti di una vasta e lunga esperienza umana. E la organizzazione di un impero di così vaste proporzioni non può essere che opera di una razza capace di grandi concezioni politiche.

***

Il *tassametro*, altrimenti detto contatore chilometrico, che si pretende inventato da un medico, vissuto nel secolo decimosesto, Giovanni Fernel, d'Amiens, il quale era anche matematico e astrologo, risale niente meno che ai Romani. Edoardo Fournier ricorda che negl'inventari fatti da Giulio Capitolino, fra gli oggetti venduti dopo la morte dell'imperatore Commodo «si vedono notate fra le altre cose vetture che segnavano le distanze e le ore». Vitruvio, architetto romano vissuto avanti l'era cristiana, attribuiva già agli antichi la idea del contatore chilometrico. Il tassametro si chiamava allora *odometro*. Una delle ruote del veicolo era munita di un dente che veniva ad urtare un rocchetto ad asticelle e lo faceva avanzare d'un'asta sempre che la ruota aveva compiuto un giro intiero. Il rocchetto era a sua volta munito di un dente sporgente, che urtava sulle asticelle di un secondo rocchetto, allorchè il primo aveva terminata la sua rivoluzione. Il movimento si comunicava per tal modo fino ad un tamburo che girava e lasciava cadere un sasso in un vaso di bronzo, quando il veicolo aveva percorso un certo spazio, un miglio per esempio. Il numero dei sassi che si raccoglievano alla fine del viaggio nel vaso indicavano la lunghezza del cammino fatto. A questo tassametro a sonneria — osserva il *Mondo* — il Fernel sostituì quello a quadrante, nel quale le sfere indicano sulle diverse ruote la distanza percorsa; con esso, mossosi da Parigi, egli intraprese, primo fra i moderni, la misurazione della circonferenza terrestre. Caduto in disuso, il tassametro è risorto acclamato — o detestato — secondo il maggiore o minore buon senso dei nostri vetturini pubblici e la loro probità.

***

Si è sempre creduto che i nani fossero esseri sporadici ed occasionali, piuttosto che figli di una razza vera e propria. Ora un esploratore assicura che esistono popoli di veri e propri nani. L'esploratore è Thurnbecke, il quale nel Camerun ha trovato esseri alti un metro e quaranta. Poi fu la volta della Nuova Guinea, che fornì esemplari di metri 1,20, assai numerosi. Veri pigmei delle favole. Ora Adler ci rivela uomini ancora più piccoli, trovati nei più profondi recessi della foresta Congolese equatoriale. Questi omuncoli sono estremamente nomadi e non restano più di una settimana in uno stesso luogo. Vivono in modo poco più elevato dei gorilla e degli scimpanzè. Solo quando trovano località grandemente ricche di frutta naturali e di selvaggina, si fermano e costruiscono capanne primitive. Nelle regioni quasi inaccessibili e quindi ignorate del Lago Alberto Edoardo, il dottor Wollaston è penetrato audacemente e vi incontrò una nuova specie di pigmei. Questi esseri, completamente primitivi, in ogni manifestazione di vita sociale, fisica e morale, non lavorano in nessuna maniera. Curano un poco del bestiame semiselvaggio, dal quale ricavano il latte. La regione è ricca di miele ed i nani ne sono ghiottissimi. Non sono nemmeno cacciatori ma formidabili come predoni. — Così il «Sereno».

Libri ricevuti

FRANCESCO MERIANO: «La [illegible]» — Editore Zanichelli, Bologna. L. 15.
CAMILLE AYMARD: «Bolchevisme ou Fascisme?» — Edit. Flammarion, Paris. Frs. 9.50.

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

è un preparato speciale indicato per ridonare ai CAPELLI BIANCHI ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.

SI SPEDISCE CON TUTTA SEGRETEZZA dal deposito generale MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO

L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è in vendita anche da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

RADIOTELEFONIA
Si comunica che in TORINO - Via C. Alberto, 21 è stata aperta al pubblico la nuova
AGENZIA di VENDITA
Società An. Fiart
Fabbr. Italiana Appar. Radio Telefonici
Capitale Sociale L. 1.500.000
SEDE IN TORINO
Tutte le sere audizioni gratuite
Impianti completi — Parti staccate
Ogni materiale usato in
RADIOTELEFONIA

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA.
Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. A 232, Reparto Italiano 118/120, Fleet Street, Londra E. C., Inghilterra. Non mandate danaro ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni e curatevi prima che non sia troppo tardi.

Capitalisti Agricoltori
profittate ribasso cambio acquistare in Francia tenute piena coltivazione anche vignoli Champagne prezzo ridottissimo, 1000 a 2500 franchi ettaro, cancelli chiusi.
Magnifico investimento capitali. Intermediari astenersi. Rivolgersi: 7014
Bracchi, 78, Rue Monceau, Parigi

TELEGRAMMA URGENTE
Acquisto Abiti usati da uomo, paletots, marsine, smoking, mantelli, uniformi, scarpe. Scrivere all'antica ditta SPIZZICHINO GIUSEPPE, via Andrea Doria, N. 1, angolo via Roma. 3025

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Zecca), n. 42, unico specializzato da 20 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. Guido Scarpa
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17
Giovedì e Domenica tariffa ridotta per visite e cure

TENIA (VERME SOLITARIO)
Pronta sicura e gioconda guarigione col
Tenifugo VIOLANI del Chimico Farmac. C. VIOLANI, Milano

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Corso Ferruccio, 46 TORINO (5)
Telef. 41581 - Visite giorni feriali 13-15

DIFFIDA
Chi vantasse crediti verso il Sig. SCHIAVONI LUIGI, proprietario Commestibili e Latteria in via Sesia, 36, è pregato presentarsi entro 10 giorni al Segretariato, via Bellezia, 15. 3066

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

30 anni al padre che uccise il figlio a Castelletto d'Orba

Alessandria, 19, notte.

L'orrendo delitto di Castelletto d'Orba, che tanto aveva commosso e rattristato quella popolazione, ha avuto il suo triste epilogo in Corte d'Assise. L'uccisore è il possidente Giovanni Battista Fornara, di anni 55. Egli è specificamente imputato di avere, con premeditazione e per impulso di brutale malvagità, ucciso a colpi di forcone il figlio Innocenzo Candido, ex-combattente, di anni 31, mentre quegli dormiva profondamente. Ecco i precedenti dell'orribile tragedia.

Un figlio eroico

Nel Comune di Castelletto d'Orba vivevano in una loro proprietà G. B. Fornara, sua moglie Giuseppina Robbiano e il figlio Innocenzo. Il Fornara figlio era ben voluto in paese per le sue ottime qualità. Aveva fatto la guerra, distinguendosi. Conclusa l'armistizio, era tornato a coltivare coi genitori, mentre gli altri cinque fratelli erano emigrati, provvedendo ciascuno ai propri bisogni. Si ritenne in paese che la lontananza dei figli del Fornara fosse determinata dal carattere collerico e brutale del padre, un impenitente ubbriacone, insofferente di freni e di richiami, capace di commettere qualunque violenza anche per un nonnulla. L'Innocenzo invece era rimasto in casa, deciso nel proposito di provvedere al sostentamento della madre e di correggere il padre, vittima inesorabile dell'alcoolismo, cercando con le buone maniere di fargli perdere il vizio smodato di bere. Ma in quell'uomo, in cui gli affetti famigliari erano da tempo estinti dall'abbrutimento del vino, gli affettuosi richiami del figlio non trovarono alcuna eco. Anzi, l'animo perverso del Fornara lo portava ad inveire contro il figlio, e già altre volte lo aveva minacciato di morte, mal sopportando i suoi richiami. Il buon figliuolo non si dette per vinto e continuò nella sua missione, trascurando le minaccie, sperando in un ravvedimento del padre.

La tragica scena

Purtroppo gli oscuri propositi che il Fornara covava nel suo animo perverso ebbero il loro epilogo nel più feroce dei modi. Da qualche tempo — eravamo ai primi di maggio — si erano ripresi i lavori in campagna; padre e figlio attendevano insieme al ripopolamento di un vigneto, in regione Bricco, distante due chilometri dall'abitato. Essi dovevano consumare sul posto i pasti frugali serviti dalla madre.

Il 4 maggio dopo aver pranzato insieme al padre come al solito, il figlio si sdraiò sotto un albero coprendosi il volto colla giubba ed abbandonandosi ad un breve sonno ristoratore. Dopo aver invitato il marito che non appariva occupato, a riposarsi a sua volta prima di riprendere il lavoro, la moglie rincasò tranquillamente. Un istante dopo — appena allontanatasi la Fornara — il Giovanni si alzò, cautamente si avvicinò al figlio dormiente ed afferrato un forcone armato di un ferro ricurvo a due punte del peso di oltre cinque chilogrammi, ne vibrò due colpi consecutivamente sulla faccia del figlio, perforandogli il volto e spezzandogli la mascella e la fossa nasale. La morte dell'Innocenzo fu istantanea. Per nulla impressionato dell'orrendo delitto compiuto il Fornara padre ritornava a casa canticchiando beatamente. Quivi giunto scese in cantina e, dopo aver bevuto come al solito smodatamente si abbattè al suolo ubbriaco fradicio. Fu la povera Fornara a scoprire il cadavere straziato del figlio. Poco dopo gli agenti traevano in arresto l'assassino.

Al magistrato che lo interrogava, con un cinismo ripugnante il Fornara confessò il delitto dichiarandosi pago di quanto aveva fatto.

L'interrogatorio del Fornara

Neanche oggi, a mente più calma, l'imputato ha modificato, nel suo interrogatorio, la precedente deposizione. Ha dichiarato di aver così punito la «prepotenza» del figlio.

Dopo aver confermato pienamente e senza rimorso l'esecuzione del delitto l'imputato accenna pure alle cause che l'avrebbero spinto ad uccidere il figlio. Questi, tempo addietro, si era trattenute 10.000 lire ritirate in prestito e per conto del padre da un amico. L'Innocenzo aveva assunto in proprio l'obbligo della restituzione ed acquistò col denaro ritirato una vigna. L'imputato narra anche di un tentativo fatto dal figlio per ucciderlo con una bastonata che per altro non gli portò nessun nocumento. Soggiunge che l'Innocenzo maltrattava la madre mentre era con lei d'accordo per impedirgli di bere. Le umiliazioni quindi sofferte dal figlio lo avrebbero reso scontroso e collerico al punto da spingerlo al delitto. Finita la sua deposizione il Fornara, che continua a mantenere un contegno cinico e sprezzante, si rimette a sedere, agitandosi continuamente. Si presenta quindi Giuseppina Robbiano, madre dell'ucciso, accolta da segni manifesti di simpatia da parte del pubblico. E' una piccola donna del contado, dai capelli bianchi, ravvolti in un rozzo fazzoletto. Il suo volto scarno spira il più profondo dolore. Ella volge lo sguardo attonito nell'aula e risponde in principio con incertezza alle domande del presidente. Per il marito ha parole severe ed amare. Era un violento, un ubbriacone. Ricorda invece il figlio, buono, retto e laborioso. Precisa un fatto increscioso intercorso anni fa tra padre e figlio, e determinato da una precedente minaccia a mano armata da parte del marito contro l'Innocenzo. Anch'essa, del resto, più volte fu minacciata. Ricorda il giorno del delitto, ma mentre sta per rievocare i particolari il presidente amorevolmente la invita a ritirarsi.

Il teste Antonio Tacchino parla dell'imputato come di un soggetto pericoloso e temuto e di nessun senso morale, tanto da fargli compiere atti dei più osceni, dei quali egli fu un giorno suo malgrado spettatore. Dal Giovanni Battista Fornara apprese una volta questa terrificante confidenza:

— Mio figlio dovrà finire per le mie mani perchè mi fa sempre la guardia quando vado a bere in cantina e perchè ha comperato una vigna di testa sua.

I sordi rancori paterni che avevano per fondamento l'ostinata avarizia, l'impenitente ubbriachezza e la violenza più inaudita sono pure confermati dal commissario prefettizio di Castelletto d'Orba, Attilio Barbieri, che tesse pure gli elogi del povero scomparso. Il brigadiere dei carabinieri Pietro Amaioli(?), che ebbe ad interrogare l'arrestato, dice che questi gli narrò il giorno dopo, il delitto in tutti i suoi orrendi particolari, con un cinismo impressionante. Il teste soggiunge che allorquando il cadavere del figlio Fornara fu trasportato dal luogo del delitto e passò sotto le finestre della caserma dei carabinieri, il padre vedendo la scena disse al teste:

— Se non l'avessi ancora ucciso, sarei disposto a farlo adesso.

Altri testi si succedono e tutti confermano la malvagità del padre nei confronti del figlio che voleva ad ogni costo sopprimere e dei suoi pessimi precedenti fino dai banchi della scuola. I pochi testimoni citati dalla difesa cercano invece di attenuare le pessime informazioni fornite a carico dell'imputato ed alcuni dicono che era un forte lavoratore, non eccessivamente dedito al vino, nè risulta ad essi che il Fornara fosse un prepotente, avesse maltrattato la moglie ed il figlio. Dopo poche altre battute l'udienza antimeridiana viene tolta e rinviata alle 14,30.

Esaurito l'esame testimoniale il presidente cav. uff. Lavagno dà la parola all'avv. La Perna che solleva subito un incidente per l'assenza di un teste citato a difesa. Il difensore chiede inoltre che sia ordinata una perizia psichiatrica per stabilire esattamente le condizioni mentali dell'imputato. Chiede perciò il rinvio del dibattimento. Il presidente con ordinanza respinge la richiesta dell'avv. La Perna. L'ordinanza dice che la mancanza di un teste non vale per nulla a mutare il fondo di tutto l'ambiente in cui si è svolta la tragedia e ritiene pure inutile la perizia psichiatrica perchè dalle deposizioni dell'imputato, dei testi e delle parti citate, che hanno abbondantemente fornito elementi sulle facoltà mentali dell'imputato.

Il Procuratore Generale, cav. uff. Baviola, pronuncia quindi una breve requisitoria concludendo per la piena colpabilità del Fornara. Il primo difensore, avv. Casciandra, conclude il suo dire invitando i giurati a respingere la premeditazione e la brutale malvagità accordando la parziale infermità di mente e le circostanze attenuanti. Segue l'avv. La Perna, pure per la difesa, dimostrando come l'imputato, abbrutito dall'alcool, abbia agito sotto l'impulso di una monomania tale da fargli credere che se egli non avesse ucciso il figlio, questi un giorno avrebbe ucciso lui. Invoca, concludendo, la clemenza dei giurati.

Alle 18.30 la giuria rientra. Ha risposto affermativamente a tutti i quesiti, accordando solo le attenuanti generiche. Perciò su analoga richiesta del Procuratore Generale, il presidente legge la sentenza con cui G. B. Fornara è condannato a 30 anni di reclusione, a 10 anni di vigilanza speciale, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita della patria potestà e di quella maritale. Il condannato, per nulla scosso dal grave peso che gli viene inflitto, porge impassibile i polsi alle manette per riprendere la via del carcere.

12 anni all'uccisore di Corneliano d'Alba

Cuneo, 19 notte.

Questa sera a tarda ora ha avuto il suo epilogo, alla Corte d'Assise, un episodio di sangue svoltosi la sera del 2 aprile 1925, giovedì santo, nel Comune di Corneliano d'Alba. Alcuni giovani, fra cui certo Cornelio Frea, di 19 anni, si erano soffermati in una piazza vicina alla chiesa di San Bernardino e si attardavano, intenti ad alcuni personali bisogni, senza preoccuparsi del via vai continuo dei fedeli che compievano la visita ai sepolcri. Transitarono pure in quel punto due signorine del paese, le quali redarguirono i giovani per il loro contegno scorretto. Ad una di esse, certa Largo, il Frea rispose anzi insultandola. La signorina si recava allora dal padre, sig. Prospero Largo, avvertendolo dell'accaduto. Il padre scendeva in cerca del Frea e trovatolo in piazza gli chiedeva ragione del suo contegno verso la figlia e con quale diritto si era permesso di insultarla. Mentre si svolgeva questo brevissimo dialogo, il Frea, che è un cestaio, traeva di tasca un lungo coltello a lama fissa e vibrava un fortissimo colpo al basso ventre del Largo. Soccorso e trasportato alla clinica del dott. Prandi in Alba, due giorni dopo il poveretto decedeva in seguito all'infezione prodotta dalle gravi ferite. La mattina dopo il Frea si costituiva ai carabinieri di Corneliano d'Alba.

Il processo si è iniziato stamane. Il Frea si è difeso dicendo di essere stato sorpreso dalla violenza del Largo e di avere reagito per non essere percosso. Una lunga sfilata di testi ha deposto sopra circostanze di poco valore e cioè sui precedenti ottimi sia dell'assassino che della vittima. I periti, dott. Manera della difesa e dott. Prandi, d'ufficio, hanno confermato che la causa della morte era dovuta alle ferite inferte dal Frea. Verso le ore 21 i giurati hanno pronunciato il verdetto con cui hanno ritenuto il Frea colpevole di ferimento seguito da morte, accordando le circostanze attenuanti. Il presidente pronunciò quindi la sentenza con cui condannava il Frea ad anni 12, mesi 6, danni verso la Parte Civile, interdizione perpetua dai pubblici uffici e condonandogli, in seguito all'indulto 31 luglio 1925, 2 anni della pena. Presidente: Lastrucci; P. M.: Debenedetti; Parte Civile: avv. Rossetto; difesa: on. Bubbio e on. Rossi; Canc.: Graziani.

Una belva umana

(Corte di Assise di Torino)

Si è svolto in due udienze un triste procedimento a carico di certo Berruto Sebastiano, un contadino sessantenne di Arignano. Il disgraziato, dall'apparenza insignificante, completamente bianco di capelli, era imputato di violenza a mano armata di rivoltella verso una sua figliuola che si salvò per essersi divincolata e per essere accorsi alle sue grida la madre e un fratello. Di altre violenze era pure accusato nei riguardi della di lui moglie a mano armata di rivoltella e di roncolo, che in un'altra occasione colpì con un tridente al braccio cagionandole una lesione che guarì in 10 giorni. La figlia invece si ebbe per lo spavento tale scossa nervosa da rimanere malata per due mesi.

Il 23 ottobre questo bruto ebbe una sosta verso le sue creature e se la prese con certo Carlo Rignone a cui diede una coltellata in un ginocchio; ma il 25 aprile tornò a infierire in famiglia e con intenzione di uccidere vibrò dapprima un colpo di falcetto a una sua figliuola colpendola invece alla mano sinistra colla quale l'infelice giovinetta aveva cercato di parare il colpo. Gli produsse una lesione con recisione dei tendini di due dita procurandogli una malattia durata 30 giorni e indebolimento permanente. Salvo per miracolo dal colpo vibratogli al collo, il garzone potè scansare appena una coltellata mortale vibratagli da quel bestiale padre all'addome. Venne trattenuto dalla moglie non tanto però da evitare alla sua vittima una ferita che guarì in 8 giorni. Ma non basta, gli sparò contro una sesta che lo colpì al viso e infine armatosi di badile lo inseguì non riuscendo a raggiungerlo e a finirlo — dice l'Accusa — per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Era infine imputato di subornazione per avere tentato, con gravi minaccie, di subornare un altro figlio ingiungendogli di deporre al dibattimento il falso. Un settimo capo d'imputazione era la omessa denuncia della rivoltella.

Il Berruto ha negato di avere usato quelle violenze che gli si imputano affermando in ogni modo d'essere stato ubbriaco e che era la vittima di retroscena, di liti e di zuffe famigliari.

Il P. M. chiese un verdetto di piena colpabilità, mentre i difensori avv. Filippi ed Ezio Rossi sostennero anche la diminuente della semiinfermità mentale. Il verdetto venne rinviato a sabato.

Due sentenze cassate

Ricorderanno i lettori la vicenda che trasse davanti ai giudici l'avv. Alessandro Gamacchio ed il notaio Crescente Bollea, il primo, per truffa ed appropriazione indebita, veniva condannato a 2 anni di reclusione; il notaio Bollea, per peculato, a 10 mesi della stessa pena. Contro la sentenza 7 marzo del Tribunale e 5 giugno della Corte d'Appello veniva interposto ricorso in Cassazione.

Nella sua udienza di avantieri il Supremo Collegio ha esaminato il ricorso, cassando le due sentenze appellate e rinviando l'esame e la discussione della causa ad altra sezione della Corte d'Appello. L'avv. Gamacchio era patrocinato dall'on. Persico di Roma ed il notaio Bollea dagli avvocati Soro di Roma e Motta di Torino.

Maresciallo falso testimonio per salvare un rapinatore

Novara, 19, notte.

Si è oggi discusso in Tribunale penale un gravissimo processo contro il pregiudicato Giuseppe Santoro di Francesco, il maresciallo di P. S. di Pavia, Luigi Napoli, ed il ferroviere Giuseppe Trovati, pure residente a Pavia. Il fatto ha avuto origine da un processo per rapina a mano armata, compiuta dal Santoro e da certo Locuratolo Pasquale la sera del 27 marzo 1923, nei pressi di Pianceri. La misteriosa rapina veniva messa in piena luce dal maresciallo maggiore Lizzi di Borgosesia e dal collega Santua di Crevacuore, ed il Santoro e Locuratolo vennero arrestati. Rinviati alla Corte d'Assise gli arrestati negarono ogni addebito ed il Santoro presentava due testimoni, il Napoli ed il Trovati, per affermare che nei giorni in cui veniva compiuto il reato, egli era a Pavia, dove essi lo avevano ripetutamente visto. I giurati dichiaravano assolto il Santoro, mentre il Locuratolo era condannato a 13 anni e mezzo di reclusione. Fu per questa condanna che il Locuratolo si adirò decidendosi a dire la verità e informando il Procuratore del Re di essere un complice della rapina commessa su invito del Santoro, autore principale.

Il Locuratolo infine svelò che le testimonianze a favore del Santoro erano state false, e che prima ancora che i testi avessero a deporre egli sapeva che il Santoro li aveva subornati. Naturalmente i due testimoni vennero denunciati. Il Locuratolo, in veste di recluso venne all'udienza a deporre insistentemente sulle circostanze suddette. Altri testi sono venuti a dichiarare che il Santoro, prima e dopo il reato si trovava al suo paese di residenza, Crevacuore.

Il Presidente cav. uff. Di Martino ha letto la sentenza con la quale il Napoli e Trovati sono condannati a 2 anni di reclusione, per ciascuno, ed il Santoro a 4 anni e mesi 6, nonchè alle spese. Sono condonati però anni 2 per la recente amnistia.

Difendeva gli accusati l'avv. Sampognone di Pavia.

Omicida condannato in contumacia a Savona

Savona, 19, notte.

Il 4 gennaio di quest'anno un fatto di sangue gravissimo accadeva nel vicino comune di Vado Ligure. Certo Umberto Rossi, allora appena ventenne, esplodeva cinque rivoltellate contro certo Agide Poggi d'anni 28, il quale cadeva a terra colpito a morte. L'assassinio si deve a vecchi rancori fra le due famiglie ed a ripetute minaccie scambiatesi fra i due protagonisti della tragedia. Compiuto il misfatto il Rossi si dava alla latitanza e riusciva a riparare in Russia.

Stamane alla Corte di Assise, senza giurati, ha avuto luogo il dibattimento in contumacia. I genitori ed il fratello del morto hanno ribadito l'accusa contro l'uccisore ed il maresciallo dei carabinieri, Negri, ha insistito sul fatto che il Rossi era un acceso sovversivo, mentre il Poggi era da qualche tempo passato al fascismo. Il P. G. Morelli chiese la pena dell'ergastolo, diminuita di un sesto per la minore età. I difensori avv. G. B. Pera e Domenico Caselli hanno sostenuto non aver il Rossi agito con premeditazione e concorrere a favore del medesimo la diminuente della provocazione. La Corte ha condannato in contumacia l'Umberto Rossi, col beneficio delle attenuanti generiche, alla pena della reclusione per anni 21, condonandogli due anni per il recente decreto di indulto.

La sfracellata dal treno riconosciuta
Disgrazia?

Alessandria, 19 notte.

Abbiamo dato ieri, brevemente, notizia del rinvenimento di un cadavere lungo la linea ferroviaria Alessandria-Torino presso il comune di Solero. Una giovane donna era stata trovata orrendamente stritolata dal treno in corsa e mutilata della gamba destra. Dopo le constatazioni di legge eseguite dall'avvocato Pagliano, giudice del II Mandamento, dal Frascarolo e dal medico condotto di San Michele dottor D'Amario, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria in attesa dell'identificazione.

Stamane si presentavano alla II Pretura due giovani del comune di Castelspina, raccontando che una loro cugina, Carolina Malvicini fu Giuseppe, di anni 23, recatasi ad Alessandria martedì scorso non aveva più fatto ritorno a casa. Ansiosamente essi ne chiedevano notizie specialmente dopo avere letto sui giornali la tragica fine toccata ad una giovane donna investita dal treno e non ancora riconosciuta. Il magistrato, impressionato della narrazione, condusse subito i due Malvicini alla camera mortuaria e quivi avvenne, in un emozionantissimo confronto, il riconoscimento della loro congiunta. Per quanto orribilmente sformata i Malvicini ravvisarono concordemente nella povera morta la loro cuginetta.

Come sia avvenuta la sciagura ancora non è possibile accertare. Nè le indicazioni fornite dai parenti, nè le indagini subito iniziate dall'autorità giudiziaria hanno portato alcun risultato tangibile. La Carolina Malvicini, appartenente a facoltosa famiglia di possidenti, era qui venuta, come si è detto, sopra un autocarro martedì scorso per fare, a quanto sembra, alcune compere. Essa era fidanzata con un giovane di buona famiglia attualmente residente a Genova. Le nozze dovevano essere imminenti; l'accordo più completo regnava tra gli innamorati.

Anche a Castelspina, ove abbiamo assunto notizie al riguardo, la voce pubblica è concorde nell'affermare i buoni principi dei Malvicini e gli ottimi rapporti che correvano tra i fidanzati e tutti i conoscenti del paese.

Secondo un'ipotesi affacciata da qualcuno la morte della povera fanciulla potrebbe attribuirsi ad una disgrazia. La Carolina, sbrigate le sue faccende in Alessandria, anzichè far ritorno in autocarro avrebbe scelto la ferrovia. Senonchè invece di salire sul treno per Ovada che tocca appunto la stazione di Castelspina, prese posto sull'accelerato di Torino. Accortasi dell'errore nei pressi di Solero, con una leggerezza inspiegabile, avrebbe aperto lo sportello buttandosi giù lungo la scarpata: il salto dal treno in corsa le sarebbe così riuscito fatale. A questo proposito si nota che le scarpette della defunta (compresa la calzatura dell'arto stroncato) rinvenute presso il binario non portano traccie assolutamente di fango mentre le pioggie insistenti di questi giorni avevano reso le strade quasi impraticabili. Comunque le autorità indagano.

L'assalto al tesoro del treno 30

Quasi tutti gli indiziati rilasciati

Roma, 19, notte.

Le indagini per il furto dei milioni in danno della Banca d'Italia continuano intense da parte della polizia di Roma, specialmente per opera dei commissari Pennetta e Cadolino. I giovani, indiziati quali complici ed organizzatori del furto, sono stati sottoposti a nuovi minuziosi interrogatori. La questura, come è naturale, per non intralciare il corso ulteriore delle indagini conserva il più rigoroso riserbo sul risultato di questi interrogatori, ma si crede di poter affermare che entro domani quasi tutti gli indiziati verranno rilasciati. Solo tre dei fermati, quelli cioè che furono visti alla stazione di Termini discutere animatamente con Emanuele Balsamo, saranno invece dichiarati in arresto. Dei fermati romani dopo accurate indagini e ricerche è risultato che il solo Sgariglia aveva già avuto a che fare con la polizia. Tutti gli altri sono incensurati. Da una ulteriore verifica del restante del contenuto della valigia fatta nella sede della Banca d'Italia di Bologna sono risultati mancanti circa 10.000 lire in biglietti da 10 e da 5 lire. Si presume che tali biglietti mancanti e che erano impacchettati, siano stati gettati dai ladri lungo la scarpata della strada ferrata. Il punto principale su cui battono tutte le indagini della polizia è l'identificazione dell'individuo che informò i ladri della spedizione dei 28 milioni. In proposito si attribuisce notevole importanza a due fermi che sono stati compiuti in questi ultimissimi giorni. Si tratta di due individui uno è impiegato alla Banca d'Italia, e più precisamente un addetto all'ufficio cassa; l'altro è congiunto di un funzionario. Nessun nome dei due fermati fa però ancora la polizia. Essi appartengono a diverse...

Le complicate avventure di due tribù zingaresche

Un romeno sequestrato - Ventimila lire per il riscatto

Beghe, lotte e perfide vendette tra zingari: qualche elemento da romanzo inserito nella comune cronaca di ogni giorno!

Da qualche tempo due tribù zingaresche danno da fare alla nostra polizia ed all'autorità giudiziaria. Nessun crimine e nessun fatto efferato per altro — diciamo subito — che possa sollevare ondate di raccapriccio e di commozione: la leggenda che gli zingari rapiscano i fanciulli — leggenda che ancora oggi fa il terrore delle buone mamme nelle campagne — non è in effetto comprovata da alcun fatto autentico.

Invece le qualità morali dello zingaro se offrono uno strano miscuglio di volgarità e di vanità, di serietà e di leggerezza, scoprono alcune caratteristiche essenziali che danno la spiegazione della sua condotta: una ingenua perfidia ed astuzia, uno spiccato spirito di vendetta, che non si accompagna tuttavia da una incredibile vigliaccheria, ed infine una cupidigia insaziabile, che esige una soddisfazione immediata.

Vedere qualche oggetto desiderato e cercare di impadronirsene è per lo zingaro la stessa cosa: «Noi non possiamo fare diversamente — si narra dicesse un capo-tribù — mettete una moneta d'oro sulla tomba di uno zingaro e la sua mano ne uscirà tosto per ghermirla».

Astuzia e perfidia

Queste peculiarità — accertate già dagli studiosi dei costumi zingareschi — si riescono agevolmente a fissare attraverso una serie di denuncie sporte alla nostra autorità giudiziaria. Nei mesi scorsi si trattennero lungamente a Torino — accampate in alcuni prati di corso Francia — due numerose tribù di zingari: polacchi gli uni, romeni gli altri. Tra le due tribù — e non da ieri soltanto — non esiste buon sangue; prima ancora di altre più complesse e recondite ragioni giova a dividerle una superiore ragione di concorrenza. I componenti delle due tribù esercitano infatti l'industria del calderaio: incontrandosi in una stessa località, durante le loro peregrinazioni senza fine, vengono a danneggiarsi a vicenda. La presenza di una sola tribù basta infatti a saturare il mercato ed a mettere in iscacco il concorrente. Di qui lotte e vendette: l'inesorabile necessità della sempiterna lotta per la vita!

Ma accanto a queste circostanze, essenziali per la determinazione dei rapporti, stanno molteplici altre ragioni di odio: le diversità di razza ed una successione di vicende giudiziarie, la prima delle quali risale ad una diecina di anni addietro. A Trieste, poco prima della guerra, uno zingaro della compagnia polacca, certo Ciorum, fu denunciato alla polizia per furto con destrezza da uno zingaro della compagnia romena; il primo fu assolto, ma appunto per questo giurò vendetta contro il secondo. Da allora le denuncie più o meno sensazionali, si sono susseguite ogni anno ed in qualsiasi località.

Tutti barbuti e di un colore bruno, quasi fuligginoso, questi zingari portarono per un certo tempo a Torino una singolare nota di colore: avevano affittato alcuni prati e vi avevano piantato le loro tende, adornate con curioso spirito orientale, di grandi arazzi e delle icone sacre alla loro religione ortodossa. Gli abitanti della regione, osservandoli per lungo tempo, ebbero modo di conoscerne un poco i costumi, e la beata, contenta vita patriarcale. Interrogati, questi zingari non esitavano a dare ragguagli e spiegazioni sulle più appariscenti e strane caratteristiche della loro vita: la barba — dicono — di cui Dio ha fornito l'uomo è un superbo segno di mascolinità. Non si deve attentare contro tale ornamento e perciò questi zingari non si radono mai. Conoscono il risparmio ma ignorano i complicati meccanismi moderni della previdenza: le banche e gli istituti di risparmio, le cassette di sicurezza... Quanto riescono ad accumulare col loro lavoro — monete e divise di tutti gli Stati, per lo più in oro — essi lo nascondono entro le pieghe di un cinturone di cuoio che portano attorno al corpo. E' questo il loro forziere e provvedono essi, in ogni ora, personalmente a difenderlo.

Un'accusa ritrattata

Qui a Torino, dove le due tribù si incontrarono ultimamente lasciarono in retaggio all'autorità giudiziaria il più complicato mosaico di querele. Esordì uno zingaro della compagnia polacca Giovanni Kiwiek, denunziando di Andrea e Stefano Belic, romeni, di avere depredato del suo cinturone-forziere nel quale erano contenute ventimila lire. La polizia indagò, arrestò i denunciati; il giorno dopo però il Kiwiek ritrattava la sua accusa, narrando che i denari erano stati rubati, a sua insaputa, dalla cognata. La vicenda a questo punto non finisce, ma ancora più si complica. Dacchè della cosa sono investite le autorità, i Belic non si piegano alla brutta ventura, ma chiedono alle stesse autorità protezione e riparazione per l'affronto patito. E sporgono essi una querela contro il loro denunciante, esponendo in questo modo colorito i termini della vicenda: «Da parecchio tempo conosciamo il signor Giovanni Kiwiek il quale esercita anch'egli lo stesso nostro mestiere di calderaio: ieri, egli, dopo essere stato in casa di comuni amici, venne presso la nostra famiglia dove si celebrava una festa, ed allora noi lo invitammo insieme ai suoi cugini Francesco e Nicola Kiwiek ed al suo zio Patirka Kiwiek, a partecipare al nostro pranzo. Egli si assise insieme agli altri e a noi, ed al padre nostro, alla nostra mensa. Alla fine del pranzo però, il Giovanni Kiwiek, il quale è di carattere violento e litigioso, cominciò ad attaccar briga. Insistendo nelle sue ingiustificate escandescenze fece nascere un subbuglio, disturbando così la tranquillità della nostra mensa.

«Alterato dall'ira, uscì fuori dal nostro attendamento ed entrato nella tenda d'un suo cugino impugnò un palo di legno ed un martone e venne avanti minaccioso contro di noi. Ma poichè il nostro contegno calmo e tranquillo e per nulla affatto timoroso dimostrava la padronanza che noi avevamo sui nostri nervi e nel contempo la nessunissima intenzione di lasciarci sopraffare, egli, rimessasi la giubba che pochi momenti prima con una baldanzosa minaccia si era tolta, uscì dalla tenda e si recò precipitosamente in Questura, ove ci infamò e calunniò, dicendo di essere stato derubato da noi della somma di lire 20 mila».

Il documento continua: «Abbiamo da aggiungere che egli quando questa mattina, a ritrattazione della calunnia ordita ai danni nostri, disse che i denari li aveva presi la cognata, affermò una menzogna, perchè invece abbiamo saputo che fu egli stesso a consegnarglieli nascostamente per poter poi far vedere di essere stato veramente derubato e dare consistenza alla sua calunniosa accusa. Per questo fatto e per averci costretti a restare una notte in istato di arresto, noi denunziamo il Kiwiek Giovanni per il reato di calunnia, sicuri che la V. S. vorrà provvedere».

Rapinato e sequestrato

Ma questa bega non è la sola; un romeno, Abramo Attanasio, della stessa razza dei Belic ma dislocato col suo seguito altrove, ha denunciato intanto alla Questura di Bologna che poco tempo prima, a Varese, era stato rapinato di una somma rilevante da due zingari polacchi e da altri zingari, probabilmente parenti loro, accampati a Torino. Tutti costoro, colle armi alla mano, avevano costretto l'Attanasio ed i suoi fratelli Giovanni, Giacomo e Stefano a consegnare loro 20 mila lire, diffidandoli per di più a non denunziare la cosa. Infatti la rapina li per lì fu taciuta. Senonchè una ventina di giorni dopo gli Attanasio erano chiamati telegraficamente a Torino colla promessa che sarebbe stata loro restituita la somma estorta.

Vennero mandati tosto a Torino Giacomo e Giovanni Attanasio, ai quali però era fatta una ben triste accoglienza. Il primo veniva sequestrato dagli zingari polacchi e l'altro era rimandato a Varese per procurarsi altre 20 mila lire, prezzo di riscatto del Giacomo. Anche questo secondo colpo avrebbe indisturbato, ma seguito questa volta dalla denuncia. La polizia torinese indagò ed acciuffò il polacco Giovanni Kiwiek e suo fratello Vaso, già noti per l'altra vicenda. Gli altri componenti la compagnia polacca, la famiglia dei Ciorum, si era già frattanto allontanata.

Per i due reati, rapina ed estorsione, i Kiwiek vennero denunciati all'autorità giudiziaria assieme ai nove componenti la famiglia Ciorum, contro cui fu spiccato mandato di cattura. L'Attanasio fu chiamato a Torino e posto a confronto coi Kiwiek che respingevano l'accusa. Nella loro difesa costoro furono confortati dalle affermazioni dello stesso rapinato, il quale escluse che essi appartenessero alla comitiva dei suoi rapinatori. Rimanevano i Ciorum, quali presunti colpevoli, seppure latitanti. Ma ora l'Attanasio in una lettera al procuratore del Re di Roma confermata anche alla nostra autorità giudiziaria dichiara che neppure i Ciorum furono partecipi ai due reati. Sanatoria tardiva in seguito ad avvenuto risarcimento o per timore di peggio? L'autorità giudiziaria si trova davanti a queste varie denuncie, illustrate dalla molteplicità degli atteggiamenti che abbiamo narrato, e senza elemento alcuno d'istruttoria da coltivare. Imbroglio zingaresco nel quale non è facile districarsi per chi non pratica la massima di uno dei protagonisti: «Non è vergogna il rubare ma l'esser presi».

Frattanto l'Attanasio ha ottenuto che la Questura ... [illegible] ... arrestati e scarcerati, per contro, hanno ottenuto, con un po' di denaro, di andarsene insieme a tutti gli altri zingari polacchi e romeni, che conservano però, come già i loro antenati, la più gelosa cura delle monete d'oro che portano al collo — hanno ultimato i loro sacrifici alla Giustizia.

CINEMA AMBROSIO

da Lunedì 23 Novembre 1925

3° Avvenimento Artistico della Stagione Autunno-Inverno 1925-26

MONSIEUR BEAUCAIRE

protagonista

RODOLFO VALENTINO

Passa sullo schermo tutto il fascino del settecento francese e tutta l'epoca fastosa e festosa, elegante e perfida, della Marchesa di Pompadour, la favorita del Re Luigi XV, il re effeminato

RODOLFO VALENTINO

incarna due personaggi:

S. A. R. IL DUCA DI CHARTRES

MONSIEUR BEAUCAIRE, il barbiere

Edizione: S. A. I. PARAMOUNT

In preparazione:

LA GITANA

dal celebre capolavoro

DON CESARE DI BAZAN

Interpreti:

POLA NEGRI

WALLACE BEERY

ANTONIO MORENO

Da oggi a Domenica

Ultime rappresentazioni di

L'ORFANELLA DI NEW YORK

con la bambina prodigio

BABY PEGGY

e la super comica in due atti

MOMO... BRUTT'UOMO

interpretata dai celebri bambini BIANCHI e NERI

Gli Stati tedeschi favorevoli al patto di Locarno

Si prevede l'approvazione del Reichstag
Von Simons rappresenterà la Germania a Ginevra?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, notte.

Si sono riuniti oggi a Berlino i presidenti dei ministri ed i presidenti degli Stati germanici, per esaminare, insieme con il Governo dell'Impero, il progetto di legge per l'approvazione del trattato di Locarno e per approvarlo in via definitiva. La stampa ministeriale che annunciava stamane questa riunione prevedeva una discussione abbastanza facile, perchè tutti gli Stati erano stati tenuti costantemente al corrente dei passi intrapresi dal Governo sulla questione del disarmo e della polizia, e si era già avuta la loro fondamentale approvazione. In realtà qualche difficoltà improvvisa deve essere sorta nel corso della conferenza, cosicchè essa è terminata assai più tardi del previsto, a tarda ora del pomeriggio. In seguito a ciò il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi dopo terminata la conferenza per firmare il testo del progetto di legge in questione, dovette essere rinviato a domani.

Un solo voto contrario

Quali difficoltà siano sorte nel corso della discussione e quali obbiezioni siano state fatte dai convenuti al trattato di Locarno, o ai particolari della questione sul disarmo e sulla polizia, non è dato sapere con esattezza, dato il silenzio ufficiale che ha circondato la riunione di oggi. I presidenti dei ministri ed i presidenti di Stato si riunirono stamane alle 11, insieme coi membri del Ministero del Reich, per discutere fino alle 3; dopo una breve pausa le discussioni furono riprese alle 3 e mezza e sono durate fino alle 6,30 di stasera, dopo di che è stato emanato un breve comunicato ufficiale, il quale si limita a dare notizia dell'avvenuta riunione aggiungendo che, in seguito alla discussione, il Governo presenterà al corpo legislativo della Repubblica, e prima di tutto al Consiglio della Federazione, due progetti di legge sul trattato di Locarno e sull'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, conformemente alla decisione presa ieri l'altro sotto la presidenza del Presidente della Repubblica. Si legge tra le righe di questo comunicato ufficiale che l'approvazione alla decisione del Gabinetto è stata ottenuta soltanto a maggioranza: non si è potuto cioè ottenere, come il Governo desiderava, l'unanimità dei presenti sulle direttive della politica estera.

Nei circoli politici di parte democratica si crede poter affermare che quest'unanimità non si è avuta per un solo voto, quello del presidente del Mecklenburgo, barone von Haudenstein, tedesco-nazionale, che si sarebbe manifestato, coerentemente al punto di vista del suo Partito, recisamente contrario al patto di Locarno. Ad ogni modo questa ostilità di un solo o di pochi non ha avuto altra conseguenza che quella di rinviare a domani il decisivo consiglio di Gabinetto, che sotto la presidenza di Hindenburg approverà il testo del progetto di legge, testo che si annuncia brevissimo e conciso.

Crisi ministeriale, dopo l'approvazione del patto?

Comincia intanto il lavoro dei gruppi parlamentari del Reichstag per prendere posizione nell'imminenza del voto parlamentare. I socialisti si riuniranno domani; tuttavia essi attenderanno a manifestare il loro punto di vista soltanto dopo che abbiano espresso il loro particolare i Partiti tedesco-popolare e del centro-cattolico. E' quasi certo ormai che i socialisti abbandoneranno la tattica intransigente, annunciata tempo fa, e finiranno con l'approvare anche essi il trattato, o per lo meno a facilitarne l'approvazione da parte degli altri Partiti. Questo sarà tanto più facile in quanto che il Governo tedesco ha deciso che la legge sul trattato di Locarno e sull'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni non siano da considerare quali leggi modificanti la Costituzione, e quindi potranno essere approvate a maggioranza semplice.

Un giornale della destra esce questa sera con rivelazioni che assicura attinte a sicurissima fonte, secondo le quali, subito dopo l'approvazione del patto di Locarno, il Gabinetto Luther sarebbe abbattuto: si creerebbe allora un Gabinetto di cosidetta grande coalizione, dai tedesco-popolari ai socialisti compresi. Del Gabinetto attuale rimarrebbe Stresemann agli Esteri e presidente dei ministri dovrebbe essere il socialista Braun, attuale presidente dei ministri prussiani. E' difficile sceverare il possibile ed il fantastico che c'è in queste rivelazioni, ma è certo che la discussione sul patto di Locarno non mancherà di lasciare delle traccie nella compagine del Gabinetto e nel programma dei Partiti. Nei « pourparlers » a base di compromessi che interverranno tra i vari Partiti, sacrifici di uomini e di idee saranno probabilmente chiesti ed ottenuti, tanto da parte del Governo quanto da parte di questo o di quel Partito.

Con la domanda tedesca di entrare a far parte della Società delle Nazioni, comincia ormai la discussione sopra la persona che sarà destinata a rappresentare la Germania nel Consiglio ginevrino. Già da qualche giorno si fa il nome del consigliere von Simons, già ministro degli Esteri, e recentemente, dopo la morte di Ebert e fino all'elezione di Hindenburg, Presidente interinale della Repubblica germanica. Queste voci non sono finora confermate, ma tuttavia la candidatura di von Simons incontra sincere simpatie, tanto negli ambienti governativi, quanto in quelli del centro e del Partito democratico.

Partiti e giornali inglesi

favorevoli senza eccezione al patto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Il miglior commento al dibattito di ieri sera sul patto di Locarno uscì seduta stante, o meglio verso la mezzanotte, poco prima che la seduta della Camera dei Comuni venisse tolta. L'emendamento laburista, puramente accademico, era stato respinto in una votazione preliminare. Il Governo, subito dopo, fece mettere ai voti il suo puro e semplice ordine del giorno di ratifica del trattato di Locarno e la Camera ratificò tutto quanto con 375 voti contro 13. Suffragio effettivamente unanime. I tredici dissidenti sono settore insignificanti dell'estremismo laburista. E' inutile scervellarsi sulla chimica intellettuale che li spinse a mettersi contro corrente. Lo sfortunato numero 13, in cui si assomma, questa refrattarietà, basta a seppellirli.

L'Impero e l'Europa

L'importante è che tutti e tre i partiti parlamentari, facendosi eco dell'indubitabile volontà del paese, hanno accordato il più acconcio dei viatici al nuovo statuto delle relazioni europee di occidente. Lo spoglio dei commenti editoriali in conseguenza non è che di routine. Vale però la pena di farlo, perchè in qualche punto è perfino divertente. I conservatori caldeggiavano la ratifica del patto, un po' per l'agevolazione del traffici in una atmosfera di pace meglio impiantata, che rispondesse senza dubbio ai più concreti interessi britannici, e un po' per ragione di parte, giacchè il Governo ne esce splendidamente. Gli organi ministeriali quindi sono esultanti. L'unica nota stonata della stampa conservatrice è quella dell'isolazionista *Daily Express*, che si lagna perchè manca l'adesione dei Dominions. L'Impero, secondo il giornale, è più importante dell'Europa, ma dopo tutto il *Daily Express* abbandona i suoi reiterati vaticini di sfacelo imperiale per colpa del patto e prevede che i Dominions non si rivolteranno affatto, giacchè tutto andrà come prima.

I labouristi e i liberali volevano pur vedere in porto il patto di sicurezza, ma erano un po' dispiaciuti che il pilota fosse il ministro degli Esteri del governo di Baldwin. Chamberlain ha rubato il mestiere a MacDonald e a Lloyd George. Di qui i capricci che diedero luogo alla dimostrazioncina di coda coi due emendamenti di opposizione. Si capisce che, inferto il pizzicotto, i due gruppi si affrettassero a suffragare il fatto sostanziale della ratifica. Quand'anche il patto, sotto alcuni aspetti, lasci il tempo che faceva, è innegabile — osserva il *Daily Herald* — che esso serve benissimo a rendere i tedeschi ancora una volta ufficialmente amici dell'Inghilterra e della Francia. I labouristi e liberali non desideravano altro. Per questo ragionarono un poco sull'avallo, ma poi lo concessero a piene mani. I loro organi si congratulano oggi coi rispettivi leaders.

Da MacDonald a Chamberlain

Resta peraltro al « *Times* » il privilegio di stampare il rilievo più sensato che si attagli anche alla mirabile modestia manifestata ieri sera da Chamberlain nel suo discorso. Il ministro degli esteri, in un punto, attribuì addirittura a MacDonald gli impulsi originali del movimento che condussero a Locarno. Ciò fu molto gentile, ma il *Times* trascende oggi le persone e stabilisce che in realtà gli umori dei popoli erano venuti gradualmente mutandosi, tutti esigendo la riconciliazione. L'Inghilterra ha prestato il suo aiuto alla causa tacitamente imposta dai popoli europei, stufi di bardature guerresche; e il *Times* attribuisce a questa pressione un merito almeno eguale a quello degli eccellenti propositi di cui dettero prova gli statisti continentali. Ora in una vasta area del continente alla quale la Gran Bretagna è direttamente interessata, è sorta una vera possibilità di pace. L'eventualità di una nuova guerra in questa « più vicina Europa » non è interamente rimossa dal patto, ma, come disse Chamberlain, un conflitto è stato reso immensamente difficile.

Sulle opere che rimangono da compiere è meglio soprassedere un tantino. Conseguenze importanti scaturiranno a suo tempo dagli accordi ratificati. Per ora, conclude il *Times*, è sufficiente che il popolo inglese, il quale collabora per il tramite del suo Governo a promuovere questo felice cambiamento di rotta, abbia significato con quel voto del suo Parlamento la propria approvazione al cospetto del mondo. La conservata libertà di azione dell'Inghilterra è posta in risalto dal *Daily Telegraph*, anche più esplicitamente che il *Times*. In nessuna circostanza possibile e immaginabile il Governo inglese si troverà privato del diritto di liberamente deliberare se sia sorta la necessità dell'intervento.

Fortuna vuole che mentre l'Inghilterra, al pari dell'Italia, salvaguarda del tutto la sua sovranità, gli autori del patto non hanno in alcun modo indebolito l'effetto che esso eserciterà sulle cose europee abolendo la mentalità di guerra, i sospetti e le paure.

Il protocollo e il patto

La *Westminster Gazette* liberale, insieme con la sua ardente soddisfazione, esprime questo concetto: « E' di grande vantaggio che il Parlamento abbia avuto l'occasione di discutere a fondo un trattato, il quale potrebbe dare luogo in avvenire alle più grandi decisioni ».

I laburisti che si erano manifestati fedeli e devoti al protocollo di Ginevra, prevedono nel quotidiano del partito che il patto di Locarno è la via più lunga per arrivare alla conclusione di un altro protocollo. Ma la « liche de consolation » più singolare è quella adottata dall'ultra conservatrice *Morning Post*. L'organo laburista proclama che il patto è il protocollo in embrione. La *Morning Post* proclama che il patto rientra nella classica dottrina dell'equilibrio europeo. A prima vista non sembra; ma se le garanzie dovessero venire mandate ad effetto, l'esito corrisponderebbe a due raggruppamenti di Potenze, come se la dottrina dell'equilibrio fosse miracolosamente rinata in assetto di guerra. Così anche la *Morning Post* plaude con entusiasmo alla ratifica del patto.

Le allusioni alla Russia fatte dai laburisti, appaiono intempestive e fuori luogo, tanto agli organi conservatori quanto ai liberali. Per la Russia, Chamberlain ha ripetuto che l'Inghilterra è pronta ad ascoltare di buon animo delle proposte concrete se Mosca dovesse risolversi finalmente a presentarne; ma finchè Mosca invia lettere di apertura a qualche deputato laburista anzichè al Foreign Office, questo non vuole sentir niente. Superfluo è poi il voto manifestato dagli organi liberali e laburisti, che Chamberlain non dorma sugli allori; vi è il disarmo da concertare, vi sono arbitrati da sviluppare in ogni campo. Il « Manchester Guardian », a proposito di questi ultimi, vorrebbe che il principio dell'arbitrato obbligatorio venisse applicato all'intera politica estera inglese. Se esso va bene per le vertenze tra Germania e Francia, non può che andar meglio per l'Inghilterra: « un paese il quale non ha nemici ereditari alle sue porte e si trova in meno immediati pericoli di attacco che ogni altro paese d'Europa ».

M. P.

La prossima smobilitazione della Commissione militare dell'Intesa in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, notte.

Il generale Walch, comandante della Commissione interalleata di controllo, ha annunciato ufficialmente alla Commissione militare tedesca che la Commissione dell'Intesa comincierà a ridurre i propri effettivi. Non si sa ancora nulla di preciso sul contenuto della comunicazione, ma si ritiene che dei 70 ufficiali che formano attualmente la Commissione interalleata, non rimarranno a Berlino che una quindicina circa. Tra gli ufficiali che partiranno da Berlino si trova lo stesso capo della Commissione, generale Walch.

Radic entra nel ministero Pasic

Belgrado, 19, notte.

La crisi parziale causata dalle dimissioni del ministro dell'Istruzione Pubblica, Vukicevic, si è chiusa oggi con l'attribuzione di quel portafoglio a Stefano Radic, capo del Partito croato dei contadini. Il nuovo ministro si è recato a mezzogiorno al palazzo reale, dove ha prestato giuramento alla presenza del Re e del presidente del Consiglio, Pasic.

La soluzione della crisi è stata accolta favorevolmente negli ambienti politici di Belgrado. I giornali di Zagabria fanno favorevoli commenti e preannunciano innovazioni nell'insegnamento pubblico. Tra i seguaci di Radic si manifesta uguale soddisfazione. Una nota ufficiosa dice che è impressione generale che l'entrata di Radic nel Ministero consolida la coalizione governativa e garantisce una più intensa attività politica a quell'accordo tra serbi e croati che è necessario, secondo le dichiarazioni fatte ieri da Radic ai giornalisti, tanto per consolidare all'interno le finanze e l'economia del paese, quanto per rassicurare la politica estera del Regno ed i suoi impegni internazionali.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-916 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-947 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-940 AMMINISTRAZIONE.

Il processo dei comunisti inglesi

Allegre autodifese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

I terribili rivoluzionari hanno forse indotto un solo operaio dal cessare il lavoro per 24 ore? Hanno scatenato sommosse? Nulla di concreto è avvenuto. E il difensore dei comunisti al processo, ripresosi oggi, ha terminato la sua arringa di sei ore con un'ultima domanda:

« Perchè, dunque, muovere un lungo passo verso la distruzione della libertà dei cittadini, emettendo una condanna fondata su scritti e discorsi senza conseguenze pratiche? ».

Vedremo quello che ne pensano i giurati. Il presidente della Corte ha detto, alla fine dell'arringa di sir Henry Slesser, che la giuria non dovrà decidere se scritti e discorsi in questione possono sortire gli effetti di libelli sediziosi, ma se, in linea di fatto, siano o non siano libelli sediziosi.

Poi si è levato Henry Pollitt, l'allegra vittima del famoso rapimento, ed ha aperto la sua autodifesa. I giurati, egli ha detto, devono essere cascati dalle nuvole quando hanno visto i 12 imputati, che i giornali descrissero come energumeni con la barba alla russa.

— Signori, nessuno di noi dodici porta un solo pelo o una cravatta rossa — ha esclamato Pollitt, fra la ilarità. Il suo argomento precipuo è che questo processo vuole colpire non dei colpevoli di atti criminosi, ma le idee politiche di tutto un partito. Un governo reazionario usa i suoi temporanei poteri per sopprimere le dottrine contrarie alle proprie. Il Pollitt vorrebbe quindi citare certi discorsi, in cui Birkenhead, Carson e l'attuale ministro degli Interni, eccitarono gli ulsteriani a violenze anticostituzionali.

— Non si può — obbietta il presidente — mescolare la sedizione di altri con la vostra (*ilarità*).

Pollitt replica: — Quando saremo al Governo faremo giustizia contro quei sediziosi (*nuova ilarità*).

Messosi su questa china il leader comunista esce in altre escandescenze, sostenendo che gli sono state attribuite alcune frasi da lui non pronunciate. L'udienza è stata tolta prima che Pollitt giungesse alla fine. Continuerà domani; il verdetto si attende per lunedì.

Il processo dei comunisti ungheresi

La Corte marziale si dichiara incompetente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 17 notte.

Al dibattimento contro i comunisti, accusati di rivolta contro lo Stato, il presidente ha dichiarato che, esaminato l'incartamento del processo e udite le dichiarazioni degli accusati e le deposizioni dei testimoni, è venuto nella convinzione che la Corte marziale non è foro competente per giudicare questo processo e che rimette gli atti al Tribunale regolare. Agli accusati non è stata concessa la libertà provvisoria e furono ricondotti in carcere.

Il rimpatrio dei profughi armeni

Mosca, 19, mattino.

Il primo e il secondo gruppo di profughi armeni, circa tremila persone, sono arrivati dalla Grecia. Si attende il prossimo arrivo del terzo gruppo di profughi.

In onore ai caduti del Genio Militare

Solenni cerimonie romane

Roma, 19, notte.

Stamane si sono iniziate le cerimonie che, a cura di un Comitato centrale presieduto dal generale Borgatti, sono state stabilite per onorare i caduti dell'Arma del Genio. Alle 9,30 è stata celebrata nella chiesa di S. Maria una messa solenne in suffragio dei caduti. Il portale e le navate del tempio erano state per la circostanza parate a lutto; e nel centro della crociera sorgeva un grande catafalco ricoperto dalla bandiera tricolore, contornato di ceri e fiancheggiato da sei fasci d'armi. Alla funzione hanno assistito le rappresentanze delle associazioni mutilati di guerra, combattenti, madri e vedove dei caduti, i generali Nicolotti, Altieri, Comandante dell'Arma del Genio, Borgatti, D'Havet, Barberis, Cortese, Lavezzari, Giannuzzi, Savelli, Gollarolo, e altri ufficiali del Genio, in rappresentanza di tutti i Comandi, reparti e direzioni delle varie specialità del Genio. Era anche intervenuta una larga rappresentanza di tutte le armi e della milizia volontaria.

Terminata la cerimonia religiosa, i partecipanti ad essa si sono recati al Teatro Argentina, dove ha avuto luogo la commemorazione dei caduti del Genio. Il teatro era già affollato da numerosissimo pubblico, e ben presto tutti i palchi e la platea si sono gremiti. In un palco di secondo ordine ha preso posto il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della R. Casa, e in un altro della stessa fila il generale Cavallero, sottosegretario al Ministero della Guerra. La rappresentanza dei ciechi di guerra ha occupato, tra i fervidi applausi di tutti i presenti, il palco reale. La banda della R. Guardia di Finanza ha intonato la Marcia Reale, dando luogo a una imponente dimostrazione patriottica; quindi il capitano ing. Franceschetti, presentato dal generale Borgatti, ha tenuto il suo discorso, in cui, con elevate parole, ha rievocato tutti i fasti e le glorie dell'arma del Genio, esaltando il sacrificio di coloro che immolarono la loro vita al servizio del Re e della Patria. Il pubblico ha seguito con commossa attenzione l'oratore ed ha accolto la fine del suo discorso con prolungati e calorosissimi applausi. Quindi ha parlato il cieco di guerra sergente del Genio Beccastrini.

La cerimonia commemorativa è terminata alle 11,30; e i componenti si sono quindi recati alla tomba del Milite Ignoto, davanti alla quale hanno sfilato. Sulla tomba è stata deposta una grande corona di alloro, con bacche dorate e nastro tricolore, con la scritta: « Il Genio Militare al Milite Ignoto ».

(*Stefani*).

Un muro-confine a Fiume

Fiume, 9 notte.

Si ha da fonte attendibile che le autorità doganali hanno proposto ed il ministro delle Finanze ha accettato di erigere lungo il canale della Fiumara, in territorio italiano, dal porto di Sussak fino allo sbocco del canale al porto Sauro (Baros), un muricciolo di confine con sopra una rete metallica. Le autorità doganali spiegano la ragione di questo nuovo muro di confine colla necessità di impedire, su questo tratto di mezzo chilometro, il contrabbando, che verrebbe fatto di notte attraverso le acque del canale. Questa notizia non è stata favorevolmente accolta in città.

TEATRI

Sorprendenti eleganze e modernità al "Torino,,

Biondo, occhialuto e soddisfatto il maestro Otto Erhardt, primo *régisseur* dei Teatri di Stoccarda, e direttore dell'*Arianna a Nasso* di Strauss, contempla da un palco il febbrile lavoro dei tappezzieri, dei carpentieri, degli elettricisti, dei meccanici nel nuovo Teatro di Torino, di cui è imminente l'apertura. Accanto ad Erhardt il maestro Gui, esprime le sue meraviglie per la celebrità dei lavori e per l'armonioso complesso di questo magnifico tempio dell'arte.

— Ricorda — egli dice — i moderni teatri mozartiani di Germania, ma con quali lievi e voluttuosi ritocchi d'arte e di buon gusto italiani! Questo è il primo teatro d'un'epoca nuova!

Sì: accadrà per la prima volta. Fino ad ora, entrando in un teatro, in un grande teatro, gustavamo lo sfarzo della decorazione tradizionale: la dorata cornice degli stucchi, la fruttà rubiconde dei palchi, il rosso caldo delle poltrone, le bocce opaline dei lampadari. Era una decorazione che ci era cara fin dai più lontani sogni infantili. E sempre con una certa emozione vedevamo muoversi su quell'oro e su quel rosso i *fraks* neri, come sciami di coleotteri eleganti. Le signore dovevano studiare le loro *toilettes* per intonarle all'acceso riverbero di quella fantasia deliziosamente effimera, che è una notte di teatro. Tutta un'epoca, se vogliamo: due secoli, il XVIII e il XIX; insomma il teatro moderno. Ora invece ci accadrà per la prima volta di trovare qualche cosa di diverso: entriamo in un teatro « contemporaneo », il primo teatro contemporaneo d'Italia e, se non dispiace nessuno, a Torino.

Marmi e cristalli

Non pensate tuttavia che si tratti di architettura futurista, con l'ingresso, ad esempio, sui tetti per l'approdo delle aero-limousines e con i biglietti nelle mansarde. Sarebbe troppo presto: non siamo ancora al XXI secolo. Immaginate invece di entrare, come per tutti gli altri teatri, da una porta d'ingresso. Ma appena dentro vi colpisce qualchecosa di diverso. Non la solita entrata e il solito botteghino, ma un vestibolo nitido ed elegante. Archi dolci si congiungono, anzi si danno la mano in alto, quasi ad accogliere benignamente la dama in pelliccia e l'ospite in *frak*. La biglietteria s'apre con tre sportelli di marmo nero (è marmo [illegible] accertatevi col tatto della sua squisita gelidità). Camminate dolcemente: il pavimento è di marmo periaceo, a zone di marmo nero del Belgio. Le pareti non vi fanno da carta vetrata sui panni: sono fasciate di marmo fior di pesco, d'un roseo cupo a screzii e a venature. Tutto ciò vi sembrerà un'invenzione. Eppure ricoverete regolarmente il vostro biglietto per la poltrona, pel palco, per la loggia. Entrate, tra uno sfarzo di luci morbide. Dalle pareti sporgono lampadari a bracci, carichi di gocce diafane come cristalli: è cristallo di Murano. Svoltate nella galleria che mette al guardaroba: anche qui, lampade incastonate nei muri e protette da cristalli veneziani, opalizzati, che filtrano una luce alabastrina. Una soffice porta a battenti vi sospingerà con la delicatezza d'una mano, nella platea. E qui nuove cose vi attendono.

Oro e marrone

La platea è occupata fino all'estremo curva, verso l'entrata centrale, da poltroncine marrone. Questo tono, caldo e sobrio al tempo stesso, vi concilia tosto coll'ambiente. Vi attendevate una americanata e trovate un ambiente dolce, cauto, in sordina, in una parola, signorile. Nessuno avrebbe pensato che su questo sfondo nuovo gli ori dei palchi e le dorate balaustrate delle logge si sarebbero intonati con più intimità, con maggiore delizia. Vi trovate in mezzo a una rivoluzione... senza saperlo. Se vi affondate nella poltrona e inclinate un po' il capo indietro vedrete un'enorme rosa di cristallo. Vi serviranno sul viso la luce di un enorme lampadario a migliaia di candele. Scivolerà, perchè anch'essa è stata sapientemente dosata e raffinata per non urtare, per non offendere la sensibilità. I palchi, si rimanderanno la luce dai retropalchi e le bellezze, i *décolletés* femminili ne acquisteranno in sfumature, in congevolezze, in grazia. Non ci saranno alle pareti di questi *boudoirs* notturni tappezzerie stonate; ma disegni soavi, animali leggiadri, arboscelli gentili. Gli specchi non mancheranno per qualche occhiata furtiva, per i deliziosi scorci riflessi; ma saranno a forma di cuscini, come per una festa araldica. Non si rinnega il passato: quel che c'è di *ancien*, di aristocratico nella tradizione non va perduto. Ed ecco i doppieri e le candele, naturalmente imitati, e con la loro lampadina elettrica convenientemente dissimulata. Avrete così l'illusione di rivivere al tempo di Mozart. Questo strano e semplice teatro, che compendia in sè la raffinatezza e il comfort di quest'epoca e riporta l'animo travagliato dell'uomo contemporaneo in un vero paradiso artificiale.

Correnti calde

La città che vanta già nel Regio il più regale teatro d'opera e nel Carignano il più classico teatro di prosa, può andare orgogliosa del più moderno teatro d'Italia. Tutte le innovazioni e le meraviglie della tecnica teatrale moderna, le virtuosità della scenografia sono genialmente riassunte nella sua attrezzatura. Soltanto la Scala di Milano e il teatro di Merano, soggiorno di principi, vantano rispettivamente, al massimo e al minimo le perfezioni del nuovo teatro torinese. Ma oltre la tecnica della presentazione artistica c'è qui anche la tecnica non trascurabile del *comfort*. Spettatori che temete le traffiture, gli schiaffi e le decapitazioni delle correnti d'aria, voi potete alfine sperare! Il Teatro di Torino non avrà il riscaldamento tradizionale. L'aria calda prodotta nelle sue profonde fucine salirà dal basso, mentre dai finestroni semi-circolari che sono disposti in rosa nella cupola, quasi per una civetteria architettonica, scenderanno (pompate da energiche macchine) altre correnti calde che si uniranno a quelle sotterranee, non soltanto per intensificare, ma per epurare. Questo sistema a circolazione ininterrotta fugherà quindi uno degli incubi invernali dello spettatore non disposto a tornare a casa con una bronchite. E' prosaico, ma è importante.

Il M.o Gui, il clavicembalo e il gatto

Il pittore [illegible], delizioso figurinista de « *L'Italiana in Algeri* », e Marziano Bernardi, l'alacre capo dell'Ufficio stampa, mentre ci conducono attraverso il teatro dove i lavori fervono per la imminente apertura, sono costretti ad ogni momento a una delicata spiegazione: « Questa ringhiera è di legno scolpito a fiori e a frutti! I corridoi dei palchi sono tappezzati a mezza altezza di una stoffa [illegible] in *marron* cangiante per la quale si sono dovuti consultare infiniti campionari. Quelle due enormi ali di libellula che pendono dal soffitto del palcoscenico? Sono scene mobili. La potenza illuminante del palcoscenico? 600,000 candele. Sì: [illegible] gli attaccapanni dei palchi sono in tutti! L'ultimo ordine di palchi del vecchio Scribe pesava sul complesso architettonico del teatro: è stato aperto al centro per farne una loggia; il teatro ne ha guadagnato non soltanto dal punto di vista architettonico, ma in acustica... Il M.o Gui concerterà e dirigerà *L'Italiana in Algeri* di Rossini in un modo tutto affatto originale... ».

— Già — dichiara il Maestro — la dirigerò, ma questa volta, non con la bacchetta.

— Come?

— Stando al clavicembalo, un magnifico, delizioso clavicembalo, che arriverà a giorni da Parigi. Così la rappresentazione dell'*Italiana in Algeri* sarà ricostruita anche nei suoi particolari estetici, come quando fu data la prima volta.

In questo momento piomba in mezzo al nostro crocchio un allarme. I lavori sono rimasti per un momento sospesi. Come? Perchè? Bernardi, che si era subito dileguato, torna a rassicurarci:

— Figuratevi che un gatto, un piccolo gatto bianco, malizioso e imprudente, capitato non si sa come in teatro, si era ficcato dentro una tubazione. Per non ucciderlo abbiamo dovuto sospendere il lavoro. Lo abbiamo ritrovato. E' il secondo tiro di questo genere che ci fa!

Una nota gentile che non doveva mancare.

C. MORTARI.

AL CARIGNANO: « Il mondo è un fazzoletto ».

La Compagnia dell'Arte scenica annunzia la terza novità della stagione: *Il mondo è un fazzoletto*, una commedia comico-sentimentale dei notissimi fratelli Quintero. La commedia doveva andare in scena stasera, ma vi è stata una ripresa così fortunata dell'*Amore* di Kistemaecker (una commedia inedita interpretata e male giudicata quando venne rappresentata la prima volta), che la novità dei Quintero, data che la commedia originale continua a ripetersi, è stata rinviata di qualche giorno.

AL BALBO: « Fiordaliso » di Bettinelli.

La Compagnia d'operette « La Gandiosa » rappresenta stasera una novità, una operetta italiana del maestro A. Bettinelli, autore che ha già al suo attivo altre operette applaudite. La nuova operetta ha per titolo *Fiordaliso*. Il libretto è di Arnaldo Fraccaroli.

ALL'ALFIERI: « La stella del Trocadero ».

La Compagnia d'operette Bertini-Giboni annunzia per domani sera la seconda novità, un'operetta in 3 atti, di Hirsch, dal titolo: *La stella del Trocadero*. Stasera ultima della *Contessa Marizza* di Kalmann.

Raissoff al Liceo

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo il primo concerto dei Gum. Il tenore Gregorio Raissoff eseguirà numerose liriche di Mussorgski, e due brani tratti dalle opere « Boris Godunof » e « La fiera di Sorocinzi ». Accompagnerà al pianoforte il maestro G. F. Ghedini.

Un educatore

La Stampa ha discorso altra volta della poca abitudine ch'è in noi, uomini moderni, di guardare dentro noi stessi. L'uomo moderno che viaggia e perlustra la terra il mare il cielo, che ha notizia di tutti gli altri suoi simili, d'ogni luogo d'ogni razza d'ogni colore, è un ignoto a se stesso. Il fondo del suo cuore gli è spesso un segreto più celato che gli abissi più impervii dell'oceano. Per scrutare il fondo del mare s'è inventato un apparecchio che riesce a fotografarlo come fosse in superficie; per leggere in noi non c'è macchina che serva. Per leggervi serve solo l'occhio nostro, e questo è miope. Il danno che ne viene a tutti è evidente; ma più che a tutti ai giovani. Esuberanti di vita, avidi di godimento, pronti a cedere a tutti gli allettamenti e a tutte le seduzioni del piacere, come faranno i giovani a resistere al male, se ignorano quali forze gli possano opporre e non sanno metterle in atto? E' una domanda che ognuno il quale sia vissuto o viva in mezzo ad essi non può non essersi presentata. Tanto più se egli è maestro.

Maestro, e per di più sacerdote, è il prof. Antonio Cojazzi. Appartiene anch'egli — come il povero Don Poppo, come Don Bistolfi — a quella schiera d'anime che ha tirato su Don Bosco. Nulla per sè, tutto per gli altri, e soprattutto per i giovani. Hanno lasciato gli studi d'erudizione, o meglio fanno servire anche l'erudizione e ogni forma di dottrina all'educazione. Fare delle anime è tutto. Guardate gli scritti del Cojazzi. Sono tutti sulla stessa linea. E ogni occasione gli è buona per arrivare al suo scopo. Il ministro della Pubblica Istruzione nella sua Riforma sostituisce all'insegnamento dogmatico della filosofia lo studio diretto dei grandi classici di essa? Ed ecco che il Cojazzi, pensoso dei giovani — ai quali la lettura d'un filosofo può essere ala a sollevarsi al cielo, come palla di piombo per rimaner eternamente attaccato alla terra — il Cojazzi fonda subito una « Biblioteca scolastica di filosofia » che in un paio d'anni è già arrivata al suo decimo volume. Io dissento, purtroppo, in parecchie cose dal Cojazzi. Il criticismo che ha nutrito la mia anima mi ha impedito ed impedisce di stringermi ad alcuna scuola, e rimango, forse, un eterno ammalato di eclettismo e di agnosticismo. Ma per quel tanto di fede ch'è nell'anima mia, io non posso non ammirare una Biblioteca composta tutta sopra una linea; non posso non sentire, per virtù del mio criticismo stesso, la forza morale d'un pensiero così organicamente compatto. Chi ha fede nel proprio pensiero finisce sempre con vincere, anche se non sempre la sua fede riesca ad esaurire tutta la verità. Ed ecco perchè io raccomando vivamente, ai giovani soprattutto, questa collezione.

Come maestro e come sacerdote il Cojazzi compila pure e dirige una « Rivista dei giovani », che ha tra altri questo incomparabile pregio, che si rivolge effettivamente ai giovani, e parla e discute con loro delle cose che li interessano, dei problemi che li appassionano. Perciò vorrei che di tali riviste ne sorgessero molte, anche — non paia una eresia! — anche se avessero in non poche cose ad insegnare un pensiero in parte diverso. I giovani hanno bisogno di essere sospinti da grandi ed elevati e pure cose. La forza del Cojazzi sta appunto nell'avere sentito subito. Perciò egli ha cominciato fin dai primi numeri del suo giornale una amichevole, affettuosa conversazione con essi. Voi, giovani, vi dovete orientare in questo oceano tempestoso. Io vi dirò quali sono i segni che cominciano ad avvertirvi di questo bisogno imperioso; vi dirò quali sono i pericoli che dovete evitare per non fare naufragio, quali ostacoli superare, su quali alleati durante il viaggio potete contare. Le onde infuriano, la tempesta urla: non bisogna vi spaventiate. Avanti sempre, e di conquista in conquista non fallirete alla meta. Su questa trama ha scritto, alla buona, senz'ombra mai di retorica, semplicemente, come il cuore gli dettava, ogni quindici giorni, per quattro anni, una sua conversazione con i giovani. Una conversazione ove il racconto, l'aneddoto, il fatto tolto dalla vita, l'esempio di grandi anime, l'osservazione dei più insigni scrittori, e perfino le poesie di fanciulli s'intrecciano insieme a renderla varia ed attraente. Tutti i discorsi, anche i più belli, anche i più elevati, sono del tutto inutili se non arrivano ad afferrar l'anima di coloro cui sono rivolti. Con Cojazzi, studioso del Manzoni, lo ha sentito, ed ha fatto ogni sforzo per avvincere con l'interesse del suo racconto i suoi giovani lettori. E — convien dire — che per gran parte è riuscito. I giovani infatti si sono affollati intorno a lui.

Ora raccoglie in volume le sue conversazioni. E rileggendole si prova, in genere, il piacere e l'interesse che si provò man mano uscivano nella rivista. Ma appare insieme evidente — ci sia concesso di manifestarlo con franchezza all'egregio uomo — un difetto. Quel fare tutto giornalistico se giovava alla conversazione quindicinale, nuoce qualche volta al libro. La virtù massima d'un libro — e il Cojazzi studioso valente del Manzoni lo sa meglio di ogni altro — è la condensazione. E qui a volte il racconto, per dir così, si slabbra.

Ma anche così è libro che i giovani devono leggere. Credenti o no — poco importa — perchè tutti impareranno a guardare dentro a se stessi e perciò a farsi più buoni. Il Manzoni scrive di Federigo Borromeo che pur tra gli agi e le pompe badò fin dalla puerizia alle parole e alle massime che i suoi maestri gli venivano ripetendo. Badò a quelle parole, a quelle massime, le prese sul serio, le gustò, le trovò vere. E allora pensò che se esse erano vere, non potevano essere vere le parole e le massime opposte, e giudicò che doveva regolare la sua vita su di esse. E persuaso — continua il Manzoni — che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse render la sua utile e santa. Rendere la propria vita utile e santa è di pochi, cercare di farla buona è dovere di tutti. E per farla tale il libro d'un maestro come il Cojazzi può riuscire prezioso.

Filalete.

ANTONIO COJAZZI: « Alla scoperta di te stesso ». — Torino, Società Editrice Internazionale, 1925, p. 180, L. 10.

Cfr. anche dello stesso COJAZZI, le « Letture di filosofia », dieci volumetti, editi dalla stessa Società Editrice, in ognuno dei quali sono riportate le pagine più salienti di un filosofo, Manzoni, Pascal, San Tommaso, ecc., ecc., con « inquadramento storico, teorico, e note critiche ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TRENTO.

Contro un padre brutale si è iniziato oggi processo alla nostra Corte d'Assise. E' il facchino Rodolfo Numicek, d'anni 40, abitante nella nostra città in via Piazza del Teatro. Il Numicek lo scorso maggio uccise con un calcio al ventre il proprio figlioletto dicendo in seguito ad una bastonatura.

Una coltellata mortale ha avuto in rissa a Toro di Terzolas Pio Zingerle, d'anni 34. I motivi del diverbio devono ricercarsi nel fatto che il ferito rifiutava di pagare lire 3,75 di vino consumato in un'osteria. L'accoltellatore, il boscaiolo Giovanni Pichler, d'anni 35, è stato consegnato alla giustizia. Lo Zingerle, che ha riportato un largo squarcio al ventre, versa in imminente pericolo di vita.

DA RAVENNA

Tra i fratelli Livio e Leopoldo Barroncini non correvano buoni rapporti per motivi di interesse. Ieri i due vennero a lite. Ad un certo momento il Leopoldo, imbracciato un fucile, ne esplose un colpo contro il Livio, ferendolo [illegible] gravemente. Il feritore è stato arrestato.

BORSE

BORSA DI TORINO

19 novembre 1925.

Il mercato dopo un'apertura alquanto incerta, riprese in seguito per chiudere in generale fermezza. I Cambi pressochè invariati, eccettuato il Francia più debole.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 74), 74-73,95, 74 — Consolidato 5 % (cont. 93,90-93,75, 93,80 n.), 93,95-93,70, 93,85; media 93,85 — Buoni Tes. nov. (cont. 96 n.) — Banca d'Italia 1712-1710, 1710 — Banca Commerciale 1462-1454, 1458,50 — Credito Italiano 907-903, 904 — Banco Naz. Credito 542 — Mittel 336 — Rubattino 648,50 — Cosulich 250-[illegible] — Italiana Gas 432-[illegible], 419,50 — Consumatori Gaz (cont. 366), 363-370, 366 — Elettricità Alta Italia 331-327, 331 — Sip 234-228, 234 — Terni 571, 570 — Schiapparelli 138,50 n. — Fiat 554,50-541, 552,50 — Bonifiche 570 — Florio 197 n. — Viscosa 423-414, 421,50 — Chatillon 1 [illegible], 333,50 — Beni Stabili 730 — Cementi 401-[illegible], 408 — Pittaluga 141-140, 141 — Spalato 188 n.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Montecatini 244, 243,50 — Fiammiferi 315, 305 — Mira Lanza 137 — Ansdes 13, 12,90.

N.B. Leggasi nel listino di ieri prezzo massimo, azioni Montecatini L. 245,50 anzichè L. 255,50.

Cambi: Francia 99,40-99,35, 99,35 — Svizzera 483,75 n. — Londra 121,05, 121,425 n. — New York 25,05 n.

BORSA DI MILANO, 19 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 73,45 — Consolidato 5 % f. m. 93,45 — Banca d'Italia 1709 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 547 — Ferrovie Mediterranee 344 — Ferrovie Meridionali 676 — Rubattino 648 — Libera Triestina 505 — Cosulich 254 — Snia 491 — Terni 568 — Meccaniche Miani e Silvestri 157 — Breda 506 — Ansaldo 3 — Montecatini 94 — Società Metallurgica Italiana 165 — Esperia 5,75 — Fiat 555 — Isotta 4 — Ilva 273 — Elba 59 — Linificio Canapificio Nazionale 750 — Lanificio Rossi 3250 — Lanificio Targetti [illegible] — Cotonificio Cantoni 1650 — Cotonificio Veneziano 307 — Cotonificio Meridionale 131 — Cotonificio Turati 600 — Tessuti stampati De Angeli 1000 — La Soie de Chatillon 334 — Romani Varzi 1030 — Tosi 491 — Bernasconi 275 — Pirelli 1025 — Industrie Zuccheri 700 — Raffineria Ligure Lombarda 518 — Distillerie Italiane 137 — Riseria Italiana 320 — Molini Alta Italia 920 — Eridania 509 — Gallinelli 156 — Edison 745 — Società Adriatica di Elettricità 300 — Società Elettrica Bresciana 245 — Marconi 160 — Vizzola 1430 — Conti 464 — Negri 775 — Ligure Toscana di Elettricità 320 — Esercizi Elettrici 113,50 — Esportazione Italo Americana 680 — Costruzioni Venete 330 — Beni Stabili Roma 731 — Grandi Alberghi 127 — Fondi Rustici 104 — Cementi Spalato 190 — National Bank 541.

Cambi. — Francia 99,40 — Svizzera 483 — Londra 121,40 — New York 25,06 — Berlino 5,97 — Vienna 3,56 — Bucarest 11,60 — Belgio 113,00 — Spagna 357,30 — Praga 74,50 — Budapest 0,03,50.

BORSA DI GENOVA, 19 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 74,05 — Consolidato 5 % f. m. 93,70 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1709 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 544 — Beni Stabili 730 — Ansdes 12,90 — Ferrovie Meridionali 675 — Ferrovie Mediterranee 344 — Rubattino 648 — Libera Triestina 508 — Cosulich 253 — Lloyd Sabaudo 365 — Alta Italia 331 — Eridania 509 — Raffineria Ligure Lombarda 571 — Industrie Zuccheri 695 — Gallinelli 151 — Distillerie Italiane 160 — Ansaldo 4 — Ilva 273 — Elba 56 — Ferriere Voltri 443 — Metalli 160 — Miani 156,50 — Dalmine 158 — Montecatini 243 — Monte Amiata 237,50 — Molini Alta Italia 945 — Semoleria 2000 — Silos 700 — Fiat 555 — Italo 7 — Spa 17 % — Terni 567 — Negri 790 — Sall 338 — Sip 234 — Esercizi Elettrici 108 — Snia 489 — Cotoniere Meridionali 133 — National Bank 540.

Cambi. — Francia 99,45 — Londra 121,39,5 — Svizzera 482 — New York 25,06 — Spagna 356,50 — Russia 128,90.

BORSA DI ROMA, 19 novembre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 73,90 — Id. id. id. fine mese 74,30 — Consolidato 5 % cont. 93,52 — Id. id. fine mese 93,63 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1710 — Credito Fondiario 130 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 904 — Banco di Roma 119,50 — Credito Marittimo 547 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 646 — Cosulich 254 — Libera Triestina 505 — Tram 798 — Cotoniere Meridionali 133 — Snia 489 — Chatillon 346 — Terni 569 — Elba 59 — Metallurgica Italiana 166 — Ilva 276 — Ansaldo 3 — Fiat 557 — Azoto 332 — Montecatini 241 — Monte Amiata 239 — Antimonio 36,75 — Elettrochimica 131 — Forze Idrauliche 275 — Gas 1421 — Romana Zuccheri 119 — Eridania 502 — Pantanella 344 — Prima Filatura Rho 505 — Bonifiche Ferraresi 267 — Fondi Rustici 125 — Immobiliare 804 — Beni Stabili 731 — Imprese Fondiarie 113,50 — Risanamento Napoli 1142 — Acqua Marcia 1075 — Condotte Acqua 570 — Acquedotto Serino 411 — Marconi 164 — Cementi Spalato 187 — Isonzo 169 — Fondiaria Vita 1525 — Acquedotto Palermo 660 — National Bank 541.

Cambi. — Francia 99,46,5 — Londra 121,11,5 — New York 25,04,25.

BORSA DI TRIESTE, 19 novembre. — Rendita italiana 3,50 % 74,50 — Consolidato 5 % 93,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1699 — Banca Commerciale Italiana 1454 — Credito Italiano 904 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 670 — Ferrovie Meridionali 675 — Adria 750 — Cosulich 252 — Libera Triestina 506 — Lloyd 1060 — Premuda 675 — Gerolimich vecchie 667 — Martinolich 412 — Tripcovich 375 — Anonima Infortuni Milano 4750 — Assicurazioni Generali 6650 — Riunione Adriatica prima serie 3170 — Id. id. seconda serie 3160 — Assicuratrice Italiana emiss. 1923 3000 — Forze Idrauliche 266 — Cantiere Navale Triestino 165 — Cementi Spalato 183 — Prima Filatura Rho 520 — Cementi Isonzo 170 — Stabilimento Tecnico Triestino 140 — National Bank 541.

Cambi. — Francia 99,70 — Londra 121,00 — New York 24,90 — Svizzera 481 — Spagna 356 — Amsterdam 995 — Berlino 5,92 — Bucarest 11 — Praga 74,90 — Vienna 3,48 — Zagabria 44,48 — Belgio 113 — Budapest 0,03,45.

BORSA DI FIRENZE — 19 Novembre — Rendita Italiana 3,50 % 74,25 — Consolidato 5 % 93,79,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1457 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 680 — Rubattino 646 — Snia 486 — Valdarno 138 — Ligure-Toscana 132 — Ilva 280 — Fiat 555 — Elba 59 — Magona Italia 614 — Monte Amiata 236 — Torrigiani 59 — Zuccheri Roma 120 — Eridania 520 — Fondiaria Incendi 1375 — Fondiaria Finanziaria 1070 — Bonifiche Ferraresi 270 — Società Calce e Cementi di Terni 65 — Nazione, Bank 542.

Cambi — Francia 100 — Londra 121,45 — Svizzera 482,50 — New York 25,09,5 — Belgio 113,30.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 74 — 3,50 % netto (1902) 67 — 3 % lordo 45,30,5 — 5 % netto 93,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,22,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19. — Cambi: Francia 99,55 — Svizzera 482,60 — Londra 121,20,7 — Olanda 1003 — Spagna 357,70 — Belgio 113,75 — Berlino 5,95,05 — Vienna 3,56,5 — Praga 74,30 — Romania 11,60 — Argentina oro 23,80; carta 10,46 — New York 25,06,2 — Canadà 25,04,5 — Belgrado 44,75 — Budapest 0,03,50 — Russia 128,90 — Oro 482,80.

BORSE ESTERE

Parigi, 19 — Titoli — Rendita Francese 3 % perpetua 44,90 — Id. id. id. amm. antica 54,30 — Id. id. 3,50 % 63 — Id. id. 5 % amm. nuova 56,75 — Prestito Francese 4 % (1917) 42,30 — Id. id. id. (1918) lib. 41,25 — Id. id. (1920) lib. 68 — Id. id. (1920) lib. 67 — Tunisino 153 — Rendita Argentina (1909) 407 — Id. id. (1909) 272 — Id. Brasiliana 4 % 250 — Id. Egiziana 4 % unificato 452 — Id. Italiana 3,50 % 78,15 — Id. Portoghese nuova 144,50 — Id. Russa 5 % (1906) 17,70 — Id. id. 5 % (1909) 16 — Id. id. 4 % (1902) 17,00 — Id. Turca 83,05 — Banca di Francia 9054 — Banca di Parigi 1130 — Crédit Foncier 1135 — Banca Ottomana 1000 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Metropolitana 415 — Azioni Suez 11,800 — Thomson 770 — Obbligazioni Lombarde antiche 213,50 — Sarragozza 1195 — Rio Tinto 3000 — Bracowise 1310 — Brasile 5 % (1903) 375 — Brasile Ipotesiario 473,50 — Chartered 128 — De Beers 1760 — Geduld 148 — Gold Field 179 — Randfontein 99 — Rand Mines 201.

Parigi, 19 — Cambi — Italia 100,45 — Londra 121,25 — New York 25,03 — Belgio 114,40 — Spagna 360,01 — Svizzera 486,25 — Olanda 1015 — Norvegia 518 — Svezia 677,50 — Romania 11,40.

Londra, 19 — Cambi — Italia 120,00 — New York 4,84,37 — Montreal 4,86 — Amsterdam 12,04,37 — Francia 122,99 — Belgio 106,90 — Germania 20,35 — Svizzera 25,15 — Spagna 34,00 — Portogallo 2,2 — Copenaghen 19,62 — Stoccolma 18,10 — Oslo 23,75 — Helsingfors 193,50 — Praga 163,50 — Budapest 346.000 — Belgrado 274 — Sofia 670 — Bucarest 1045 — Atene 365 — Costantinopoli 870 — Austria 343.790 — Varsavia 27,50 — Buenos Aires 47 — Rio Janeiro 7,50 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 29,25 — Shanghai 38,25 — Jokohama 26,10 — Messico 26,20 — Montevideo 50,62 — Valparaiso 39,40 — Buenos Aires su Londra 46,50.

Ginevra, 19 — [illegible] — Italia 20,7 ¼ — Berlino 0,12,33,0 — Vienna 0,72,10 — Londra 25,13 ⅛ — Parigi 20,20 ¼ — New York 5,18 3/8 — Bulgaria 3,76 ½ — Praga 15,36 ½ — Belgrado 9,14 ½.

New York, 19 — Apertura — Roma 4,04 — Londra 4,84 ½ — Parigi 3,96 — Bruxelles 4,51 ¾ — Madrid 14,25 — Berna 19,28 ½ — Amsterdam 40,21 — Stoccolma 26,78 ½ — Oslo 20,47 — Copenaghen 25,03 — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,46,37.

Berlino, 19 — Cambi — Italia 16,90 — Francia 16,800 — Svizzera 80,870 — Vienna 5,97 — Ungheria 5,885 — Londra 20,345 — Amsterdam 1,6850 — New York 4200 — Praga 12,437.

Vienna, 19 — Cambi — Italia 28,66,75 — New York 705,45 — Parigi 28 — Romania 31,25 — Bulgaria 5,12,75 — [illegible] — Berlino 168,60 — Svizzera 136,50 — Amsterdam 285,34 — Praga 20,97,75 — Budapest 99,25 — Varsavia 107,00 — Londra 34,36 — Belgio 32,16.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno di Gianduja
e un carnevale eccezionale

Fra non molto a Torino, in tutti i comuni del Piemonte ed anche più in là, vedremo alle cantonale un grande manifesto di Nicco, annunziante un tanto avvenimento: il ritorno di Gianduja fra i torinesi. Torna, il buon Gianduja del nostro cuore, sarà fra noi gli ultimi giorni di Carnevale, come era solito fare un tempo, per la gioia e la delizia di tutti i «bogianen».

Grande avvenimento davvero. Figurarsi che è dal 19[illegible] che Gianduja non mette più piede a Torino. Il sire di Callianetto si era dimenticato dei suoi cari amici torinesi? O questi avevano fatto il broncio a lui? Non indaghiamo. Ora i tempi tristi sono passati. Se malinteso vi fu, esso è scomparso: la pace è fatta. E Gianduja ritorna: questo è l'essenziale!

Il ricevimento e il "ciabot"

Allora, nel [illegible], Gianduja è venuto a Torino invitato dal «Gran Bozo», di non spenta memoria; ora viene per invito della «Famija turineisa», che non perde tempo a concretare il suo programma, specie laddove si tratta di mantenere e far risorgere le tradizioni locali, di impedire che Torino e il Piemonte perdano le loro caratteristiche in fatto di usi e costumi.

A tanto personaggio, saranno fatte degne accoglienze. Egli giungerà il [illegible] in compagnia della moglie Giacometta e del rampollo Gianduiot, con la famosa vettura di Neeri, sulla quale sarà uno spasso vedere il barilotto del grignolino, la sfio dei polli, la gabbia del canarino e via dicendo. L'illustre ospite sarà ricevuto da cavalieri e damigelle e attorniato dai rappresentanti dei rioni della città. Riceverà l'omaggio di tutti i circoli e associazioni regionali esistenti a Torino; verranno inoltre ad assecondarlo rappresentanze forestiere, fra le quali la «Compagnia» di Genova e la Famiglia Meneghina di Milano. Sarà, in una parola, l'omaggio di tutta Italia all'indimenticabile e redivivo Gianduja.

Il nostro personaggio sarà poi condotto, fra la sinagliante festività di un ricco corteo, a prendere possesso della sua abitazione. Nei tempi andati, egli aveva il suo «ciabot» in piazza Castello, dove ora sorge il monumento a Galileo Ferraris. Ma ora non è più il caso di parlare di tale località, troppo stabilmente occupata dal monumento, nè del «ciabot». Ancora non è dato di saper dove sorgerà la casa di Gianduja; si sa però che il «ciabot» non sarà più un «ciabot», [illegible]

[illegible]

Via Roma già rifatta

[illegible]

La canzone di Gianduja

[illegible]

Un "salon" fotografico

[illegible]

A proposito del nuovo grande ospedale

[illegible]

Il ringraziamento del Sovrano al Real collegio "Carlo Alberto"

[illegible]

I fitti e i pensionati

[illegible]

Movimento economico

Richieste di miglioramenti
per impiegati e commessi commerciali

Il Consiglio direttivo della Federazione impiegati e commessi, aderente all'Unione del Lavoro, dopo aver esaminato in parecchie sedute il problema di una adeguata sistemazione degli stipendi alla numerosa categoria degli impiegati e commessi dipendenti da aziende commerciali, ha presentato a varie ditte, dove la Federazione conta organizzati, ed alle Associazioni padronali interessate, un memoriale in cui viene richiesto che la sistemazione degli stipendi mensili sia risolta entro l'anno corrente, nella misura seguente: [illegible]

[illegible]

Il riposo settimanale dei barbieri

[illegible]

Miglioramenti ai conciapelli

[illegible]

Lo scioglimento della locale sezione della Confederazione del lavoro

[illegible]

La sottoscrizione del dollaro

[illegible]

Pro orfani di guerra

[illegible]

Il trasporto delle gloriose salme

[illegible]

La difesa dello chauffeur

[illegible]

Il progetto di legge
per la tutela della proprietà commerciale

Alla Camera di Commercio, si è tenuta per iniziativa della Federazione del Commercio di Torino e Provincia un'assemblea di commercianti, esercenti ed industriali per esaminare il problema della proprietà commerciale. L'avv. Chiomaino, segretario della Confederazione del Commercio italiano, comunicò che il progetto di legge sulla tutela della proprietà commerciale, presentato dall'on. Cartoni al Parlamento, era stato accettato all'unanimità dalla Commissione nominata dalla Camera dei Deputati per esaminarla. Il Governo d'altra parte aveva dato affidamenti che, dopo la pubblicazione della relazione avrebbe provveduto ad inserire il nuovo istituto giuridico nella nostra legislazione, o a mezzo di una legge speciale, o con disposizioni aggiuntive nel progetto del codice di commercio. L'oratore dimostrò che questa legge non urta affatto contro il principio della proprietà, trattandosi semplicemente di stabilire delle norme per la miglior disciplina del contratto di locazione di immobili ad uso industriale e commerciale, contratto che per il suo contenuto economico è profondamente differenziato dal contratto di locazione ad uso di abitazione. [illegible]

[illegible]

Il cameriere infedele

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Grandi vendite all'ASTA
"SALA D'ARTE"
di G. Guglielmi - Piazza Castello 25

[illegible]

TAPPETI PERSIANI

[illegible]

Le VENDITE ALL'ASTA

[illegible]

Comm. AGOSTINO LAURO (in liquidazione)

Via Maria Vittoria ang. via Piana

[illegible]

Galleria d'Arte C. CODEBÒ e C.

[illegible]

Per forzato sgombro
le TESSITURE RIUNITE

Torino – via Santa Teresa 19

[illegible]

LANERIE - SETERIE - VELLUTI

[illegible]

Le pellicce di GERMENA

[illegible]

Trasformazioni impeccabili

Prezzi di fabbrica

Via Garibaldi N. 10 - Piano 1 - Tel. 41-171

Per fare buoni acquisti di TENDE e TAPPETI

[illegible]

RIBASSI SU MOBILI

[illegible]

"Arte decorativa della casa"

[illegible]

Divertimenti

DANCING CONCERT "AMBROSIO"

[illegible]

1° "VENERDI' CHIC" della stagione

[illegible]

Tom Mix

[illegible]

Una première di eccezione
Oggi: CAPITAN BLOOD
al SALONE GHERSI

Dei due migliori romanzi di Raffaele Sabbatini, *Scaramouche* (già apparso per intonare gli orrori della Rivoluzione Francese) è molto sentimentale e delicatamente passionale mentre *Capitan Blood* ha una concezione più vigorosa, più rude ed è più ricca di elementi drammatici e sensazionali. Pietro Blood, sfuggito con un gruppo di compagni alla sua terribile prigionia, la «libertà», si è impadronito con un colpo di audacia [illegible] di una nave da guerra spagnuola, il mare, nella sua immensità dell'infinito esplorabile, nella poesia tragica della tempesta e nella meravigliosa bellezza delle notti serene, ha dato nuove e grandi sensazioni, ha mutato la loro stretta prigionia in una sconfinata libertà. Sul mare, di cui Pietro Blood è signore incontrastato e invincibile, si svolgono le più belle scene della film che oggi il Salone Ghersi presenterà al suo fedele pubblico. Sono poi la mossa e le scene di guerra, bombardamenti, arrembaggi, lotte corpo a corpo sui ponti delle navi, [illegible] di audacia e di valore, [illegible] le venture comiche, gustose e divertenti.

[illegible]

Vicende attorno ad un'automobile
di poliziotti dilettanti
e ladri professionisti

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

La Regina Madre e il Principe Umberto a Bordighera

La regina Margherita è partita ieri mattina, in automobile, per Bordighera. L'accompagnava il principe Umberto, che per breve tempo sarà fuori della sua residenza torinese.

NOTE SPICCIOLE

[illegible]

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I progetti finanziari difesi alla Camera da Painlevé

Il successo del Presidente del Consiglio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

La seduta di oggi alla Camera aveva lo scopo di fornire al Governo e ai suoi amici l'occasione di rintuzzare l'attacco sferrato ieri dall'on. Bokanowski, contro il progetto di legge finanziario. Lo scopo è stato raggiunto, e l'atmosfera che ieri sera sembrava piuttosto tenebrosa pareva questa sera alquanto rischiarata.

In difesa del progetto ministeriale parlarono l'on. Malvy presidente della Commissione finanziaria e Loucheur. Il primo tentò di provare come il contributo straordinario richiesto al paese non riveli servilità verso le dottrine di partiti, ma costituisca al contrario un compromesso con il sistema del prelevamento sul capitale e quello dell'imposta sul reddito. Tentò quindi la difesa dell'imposta applicata ai titoli di rendita, ieri tanto criticata dall'oratore della destra, giustificandola col dire che la somma pagata dai portatori concorrerà a rivalorizzare i loro titoli e la moneta francese.

L'on. Loucheur si adoperò soprattutto a fare in anticipo una dichiarazione di voto, cioè a spiegare perchè il suo gruppo voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli. Egli aggiunse di essere partigiano di una conversione e dell'ammortamento, e rimproverò il progetto governativo di non comportare provvedimenti circa il problema della moneta. Ma nel complesso, disse, il progetto ha il grande merito di fare, per la prima volta, appello a tutte le forme della ricchezza e di astenersi per la prima volta dall'inflazione.

«D'altronde — soggiunse il deputato del Dipartimento del Nord, rivolgendosi verso i deputati della destra — noi abbiamo ripetutamente cercato presso i membri della Commissione che appartengono al vostro settore un'idea, un progetto, atto a migliorare e facilitare le soluzioni proposte dal progetto governativo. Non abbiamo trovato nulla». Questo del carattere negativo della critica della opposizione è il grande tema sviluppato dalla stampa cartellista per controbattere la offensiva avversaria.

Un discorso di Painlevé

Non ha sdegnato di valersene nemmeno il presidente del Consiglio Painlevé, quando, nella seconda parte della seduta, salì alla tribuna per rispondere in persona alle polemiche aperte da Bokanowski, giovandosi di un voluminoso incartamento. Painlevé ha pronunciato un discorso che in vari punti è riuscito felice e che ha dissipato fino ad un certo punto il malessere che gravava sulla maggioranza. Egli fece innanzitutto appello all'imparzialità dell'assemblea. Riconobbe che il progetto governativo ha non pochi difetti. «Ma, anche se fosse perfetto, avrebbe sollevato giuste recriminazioni. Un tale piano di assestamento non può compiersi senza sacrifici spesso dolorosi e sacrifici che non sempre sono ripartiti secondo una esatta equità».

Quale è il testo governativo — chiede il Presidente del Consiglio — che ha il merito di piacere? Come già aveva fatto Malvy, anche Painlevé rimprovera agli avversari del progetto di non accompagnare le loro obbiezioni con delle soluzioni. Niente inflazione! Niente prestiti! Niente imposte! Che cosa dunque? grida. E difende il progetto dal rimprovero di essere il risultato di improvvisazioni notturne. E' da due anni — egli continua — che si è pensato alle terribili scadenze del 1925 e bisogna fare appello al concorso di tutti. Indi continua:

«Se Bokanowski mi apportasse un consiglio benefico io lo difenderei innanzi all'Assemblea, convinto che la persuaderei con le stesse ragioni con le quali egli mi avrebbe persuaso».

Il Presidente del Consiglio espone quindi la situazione, quale risulta dalle scadenze dei buoni, previste per il mese di dicembre. Egli dice che si è abusato dei prestiti, cosa che rende oggi impossibile un altro prestito. «I prestiti accumulati senza nessuna contro partita hanno fatto ribassare il franco. E come poteva accadere diversamente? Il paese che aveva una fede ammirevole nella sua divisa ha provato, verso la fine del 1923, una specie di stupore, e gli acquisti di divise estere sono cominciati. Le facoltà di prestito si sono trovate esaurite fino da allora. Quando un deficit del bilancio si rivelò, bisognò ricorrere alla stampigliatura dei biglietti».

Per la stabilizzazione del franco

Si vuole che il ribasso continui? o si vuole arrestarlo? Ecco la questione. E Painlevé insorge contro la dottrina del «lasciar fare». Con lo sforzo e con la volontà di salvarsi noi ci salveremo — egli dice, fra gli applausi della sinistra. — Si è rimproverato al Governo di non aver tentato innanzitutto di stabilizzare il franco, ma non è certo con un decreto che il valore estero di una moneta può essere fissato, e vi è un'intima relazione fra il valore interno del franco e il suo valore estero.

Il governo vuole nel più breve termine stabilizzare il franco, ma ciò non può essere ottenuto senza grandi sforzi compiuti anche all'interno: bisogna che la volontà dei cittadini di lavorare e di assestare la divisa dia fiducia ai finanziatori stranieri. Il governo è del resto pronto ad introdurre nel suo progetto una disposizione che sancisca la sua volontà a questo riguardo.

Il Presidente del Consiglio risponde ad alcune delle critiche mossegli e sostiene che si è esagerato di molto la portata di certe disposizioni del progetto. Il certificato fondiario non sarà che una attestazione solenne di un impegno preso di fronte alla cassa di ammortamento. Nessuna ipoteca sulle terre, nessuna intrusione dello Stato nella vita delle società. In quanto all'imposta sulla rendita, il governo ha esitato molto prima di proporla, ma si tratta in questo momento di un sacrificio domandato a tutti i cittadini che possono pagare. I proprietari devono esservi astretti come gli altri.

La prima volta che la Francia ha mancato ai suoi impegni è stato quando ha deciso, per la salvezza del paese, il corso forzoso: mancanza tanto più terribile in quanto si è prolungata e ci ha condotti alla situazione attuale. Si tratta di sapere se con un sacrificio moderato si potrà rivalorizzare la rendita invece di lasciarla scivolare verso l'abisso.

Concludendo, Painlevé soggiunge: «Il Governo svolge un compito ingrato, ma cosciente di fare quello che deve, non si preoccupa di sapere se questo compito gli varrà o no l'ammirazione universale. In ogni caso domanda alla Camera una decisione pronta. Il credito pubblico non può attendere. Il Governo ha il sentimento di aver fatto il suo dovere, la Camera faccia il suo».

Il discorso del Presidente del Consiglio viene alla fine salutato da nutriti applausi sui banchi del Cartello e anche su quelli dei socialisti.

La solidarietà anglo-francese in Oriente affermata a Londra da De Jouvenel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Quale portata si attribuisca al convegno del senatore De Jouvenel con Chamberlain emerge dalla lettura dei dispacci inglesi da Beyruth e da Gerusalemme. I corrispondenti segnalano un progressivo aggravarsi della situazione. I ribelli avrebbero niente di meno che per piombare sulla stessa Beyruth e molti centri minori sarebbero caduti nelle loro mani negli ultimi giorni. Solo Damasco sembra tranquilla, ma, attraverso un territorio la cui superficie è tre volte quella della Gran Bretagna, le autorità francesi continuerebbero a sperimentare una pericolosa scarsità di truppe, ad onta dei rinforzi sbarcati nelle ultime 48 ore. Sembra urgente in ispecie l'invio di cavalleria. Gli arabi fra l'altro verrebbero manifestando crescenti accorgimenti militari, operando tattiche all'europea. Insomma lo stato di cose, come lo vedono i corrispondenti inglesi, è tale che il nuovo alto commissario avrebbe dovuto partire sull'istante alla volta della Siria, se evidentemente gli accordi politici con Londra non superassero nei criteri francesi la stessa urgenza della posizione locale.

A questa stregua l'importanza del colloquio odierno non può che apparire singolare. De Jouvenel è giunto oggi nel meriggio a Londra. Immediatamente si è abboccato con Chamberlain e col ministro delle Colonie on. Amery. Il colloquio durò un'ora e mezza e fu aggiornato a stasera dopo pranzo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che l'abboccamento ha dato considerevole soddisfazione ad entrambe le parti. Un comunicato ufficiale dice: «Il senatore De Jouvenel è stato ricevuto al Foreign Office dagli onorevoli Chamberlain e Amery. I Governi francese ed inglese, desiderosi che la loro intima cooperazione si estenda a tutti i problemi di comune interesse, hanno creduto utile di scambiare ora le idee su certe questioni interessanti la Siria, la Mesopotamia e la Palestina, in ispecie sulla delimitazione non ancora avvenuta dei confini del territorio di mandato in possesso delle due Potenze. I due Governi studieranno immediatamente tale problema allo scopo di risolverlo».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, illustrando il comunicato, riferisce che De Jouvenel manifestò l'intenzione di andare fra breve ad Angora per discutervi la spinosa controversia della delimitazione definitiva dei confini turco-siriaci. L'emissario francese è conscio della difficile situazione che prevale in quelle regioni. Ma egli confida di poter trovare una via di uscita per il tramite di una cordiale collaborazione anglo-francese in Oriente come in Occidente.

Sempre secondo l'informatore, l'emissario francese non ha discusso coi suoi interlocutori il regime in Siria. Questo concerne la Francia e la Società delle Nazioni nel suo complesso. Tuttavia, De Jouvenel ha rammentato che i suoi predecessori a Damasco hanno tributato elogi alle autorità inglesi in Palestina, in Mesopotamia e in Transgiordania, per l'assistenza prestata alle autorità francesi. De Jouvenel sarebbe pronto ad unire le forze dei due paesi per ristabilire l'ordine in Siria, se ciò occorrerà, ma preferisce il metodo pacifico delle trattative amichevoli. Il sollecito ritorno alla normalità nelle terre di mandato preluderebbe, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, al consolidamento della libertà dei siriaci in una forma di generosa autonomia.

«Gli interessi dei nostri due paesi nel vicino Oriente — ha detto stasera De Jouvenel alla *Reuter* — sono identici. Confido quindi che la più stretta cooperazione esisterà fra di noi, finchè non siano risolte tutte le difficoltà attuali e anche più oltre».

L'accordo di Washington

Le congratulazioni della Confederazione dell'Industria

Roma, 19, notte.

Il Comitato centrale della Confederazione Generale dell'Industria e dell'Associazione delle Società per azioni, riunitosi oggi, ha inviato i seguenti telegrammi di compiacimento per la risoluzione del problema dei debiti con gli Stati Uniti d'America:

All'on. Mussolini:

«Al capo del Governo, che ha saputo portare alla soluzione il problema più grave della nostra attuale situazione finanziaria, porgiamo i sensi della nostra devozione, l'assicurazione che gli industriali si ripromettono di essere sotto la guida di V. E. primi fra i produttori italiani nel costituire quella maggiore ricchezza nazionale, che tolga al paese quella dannosa ripercussione dall'adempimento degli obblighi assunti. Questo ho l'onore di comunicare all'E. V. per voto unanime del Comitato centrale della Confederazione Generale dell'Industria e dell'Associazione delle Società anonime, oggi riuniti. Ossequi: *Benni*, presidente».

Al Conte Volpi, presso il Consolato italiano, New York: «Comitato centrale della Confederazione Generale dell'Industria e dell'Associazione delle Società anonime, oggi riunitosi, esprime all'E. V. ed ai suoi valorosi collaboratori, fra cui annovera il presidente dell'Associazione delle Società anonime dott. Pirelli, i sentimenti della sua ammirazione per la sapiente tutela degli interessi dell'economia nazionale e del paese, realizzati coll'accordo di Washington. *Benni*, presidente». (*Stefani*).

Volpi a Farinacci e Cremonesi

Roma, 19, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica che al telegramma di congratulazioni, per il riportato successo, inviatogli dall'on. Farinacci, il conte Volpi ha così telegrafato da New York:

«On. Farinacci, segr. gen. P. N. F., Roma: Anche a nome dei colleghi ti ringrazio; il successo si deve soprattutto all'immenso prestigio che godono in America il Governo fascista e il duce. Cordialità, Volpi».

Il conte Volpi ha anche inviato il seguente telegramma al governatore di Roma, senatore Cremonesi:

«La luce lontana di Roma immortale ci giunge gradita: lieto d'aver potuto accomunare il mio nome ad un avvenimento che rappresenterà certamente uno dei pilastri maggiori della ricostruzione economica del paese. Volpi». (*Stefani*).

L'autonomia doganale alla Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

La conferenza fra le Potenze e la Cina a Pekino, ha concluso accordando oggi ai cinesi l'autonomia doganale, a principiare dal 1929. In vista di questa importante decisione il generale Feng ed il maresciallo Cian-Tso-Lin, i due maggiori antagonisti della guerra civile, avevano combinato negli scorsi giorni una specie di armistizio più o meno osservato nello Shantung, ma solennemente rispettato nei pressi della capitale. Feng e Cian-Tso-Lin stavolta non hanno voluto che fra i due litiganti i terzi godessero. La guerra civile, con tutta probabilità, si riaccenderà più fiera che mai, adesso che i terzi hanno ceduto.

La definitiva approvazione del trattato di Locarno

in una riunione presieduta da Hindenburg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

All'ultima ora si ha notizia che dopo la riunione dei presidenti dei ministri e capi degli Stati confederati, si è avuta una nuova riunione, sotto la presidenza di Hindenburg, nella quale è stato deciso di approvare i due progetti presentati dal ministro degli Esteri, Stresemann, e riguardanti l'approvazione del trattato di Locarno e l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni.

La Regina madre Alessandra d'Inghilterra colpita da un attacco cardiaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Un'ombra è scesa improvvisamente sulla reggia. La florida vecchiaia della Regina madre, che sta per compiere gli 81 anno, aveva risparmiato a casa reale ed al paese ogni ansietà fino all'inverno scorso, quando ad un tratto si appreso che la Regina Alessandra era stata colpita da un attacco bronchiale piuttosto grave. Essa superò la malattia, e pareva che la salute ereditata dalla casa di Danimarca, donde la Regina Alessandra era venuta in Inghilterra sposa del principe di Galles, che doveva poi diventare Re Edoardo VII, dovesse garentirle ancora parecchi anni di vita.

Stamane un inatteso bollettino annunciò che la Regina Alessandra, le cui condizioni da qualche tempo erano cagionevoli, è stata colpita da un grave attacco cardiaco e che il suo stato è critico. A tarda sera si apprende che le condizioni della Regina madre rimangono inalterate. Il prossimo bollettino non uscirà che domattina alle dieci. Questo annuncio lascia sopravvivere qualche speranza.

Il Re Giorgio sta cacciando ad Annomer, nelle vicinanze di Sandringham, dove egli soggiorna. La Regina Madre dimora in una villa propria a Sandringham. Il Re, ricevuto il messaggio, ritornò immediatamente a Sandringham, ed accorse al letto della madre, insieme con la regina Maria.

Il Principe di Galles si trova stasera a Cardiff; egli si è messo oggi in costante comunicazione telefonica con Sandringham. Stasera il suo *entourage* ha emesso il seguente comunicato: «A meno che ulteriori notizie di grave carattere non pervengano da Sandringham sulle condizioni della Regina Alessandra, il Principe di Galles parteciperà domani al *lunch* di onore che la corporazione della City gli offrirà, in celebrazione del suo recente viaggio e del suo felice ritorno».

La Regina Alessandra, negli ultimi mesi, era stata vista di frequente in automobile nei dintorni di Sandringham, che essa aveva scelta a propria residenza autunnale. Anche domenica scorsa fece una gita automobilistica. Stamane, prima che le sopravvenisse l'attacco cardiaco, la Regina era stata visitata dal proprio segretario privato, il quale non aveva notato alcun che di singolare nell'aspetto della veneranda signora.

Solenne rito d'una squadra britannica nel punto ove affondò l'M. 1

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

All'alba di stamane, mentre le prime luci tingevano il mare di riflessi opalini, tredici navi da guerra britanniche hanno pagato l'ultimo tributo alla memoria dell'equipaggio dell'M. 1. Era esattamente una settimana dall'ultima immersione del sommergibile colato a picco, e la squadra si schierò sul punto in cui avvenne il disastro. La scena, ai raggi del sole nascente sul mare alquanto mosso, era solenne e impressionante. Fra le navi erano i sottomarini gemelli dello scomparso. Le navi si arrestarono e il servizio funebre per i morti incominciò. Sulla tolda di ciascuna nave gli equipaggi erano schierati, con i loro ufficiali. I marinai tedeschi che parteciparono ai tentativi di salvataggio non erano presenti, ma avevano inviato un messaggio radiotelegrafico di condoglianze. Il servizio funebre si aprì con le parole: «Io sono la resurrezione e la vita, disse il Signore». Poi vennero sparate tre salve e dopo risuonò la fanfara militare per i defunti. Le baionette brillarono al sole nell'ultimo saluto, mentre grandi mazzi di fiori scendevano nelle acque.

La campagna per l'abolizione dei sottomarini ha avuto eco anche nelle ultime due sedute ai Comuni. Ma le risposte ministeriali agli interroganti hanno lasciato comprendere che per il momento non c'è da parlarne. Un foglio della sera riassume e liquida la questione scrivendo che l'Inghilterra sostenne la soppressione dei subacquei alla conferenza di Washington, ma la Francia si oppose. Tale opposizione rimane inalterata. I sottomarini sono considerati con poco favore, sotto il punto di vista umanitario, in tutti gli altri paesi del mondo. In Inghilterra lo sfavore verso i subacquei dipende anche da altre ragioni.

«Ma — conclude il giornale — siccome gli altri paesi hanno motivi preponderanti per tenere in uso i sommergibili, non è molto utile per l'Inghilterra rinnovare la campagna per l'abolizione».

Un prossimo discorso di Radic ministro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

Stefano Radic, già in veste di ministro della P. I., si recherà a Zagabria e subito partirà per Lubiana, ove terrà lo stesso giorno, oppure domenica prossima, un comizio pubblico, che avrà speciale importanza per le ampie spiegazioni che darà sul nuovo indirizzo politico e sui metodi che lo indussero a venire ad un accordo coi radicali e con Pasic.

Vescovi italiani e francesi in Algeria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tunisi, 19 notte.

Ieri il card. Charrost e gli arcivescovi e i vescovi italiani e francesi hanno visitato le opere religiose: l'ospedale italiano, dove sono stati ricevuti dal console d'Italia e l'Orfanotrofio italiano Regina Margherita, tenuto dai francescani. Una Messa di «requiem» è stata detta questa mattina in suffragio del card. Lavigerie. Sabato mattina il residente generale offrirà una colazione in onore del card. Charrost e degli arcivescovi italiani e francesi.

Amnistia per i condannati a Malta in occasione dell'Anno Santo

Roma, 19, notte.

La «Corrispondenza» pubblica:

«Il vescovo di Malta, mons. Mauro Caruana, si è vivamente adoperato per ottenere, in occasione dell'Anno Santo una speciale amnistia per i condannati del territorio maltese. Secondo i voti del vescovo, il governatore dell'isola di Malta ha applicato a tutti i carcerati dell'ergastolo governativo di Malta una amnistia eccezionale. I condannati a vita ebbero convertita la pena in 20 anni di lavori forzati; 35 carcerati sono stati posti a piede libero. All'atto della liberazione si svolsero scene commoventi nel cortile della casa di pena».

Casagrande a Casablanca

Gibilterra, 19 notte.

Stamane alle 11,30 è partito in volo il comandante Casagrande.

Casablanca, 19, notte.

Casagrande ha ammarato nel nostro porto alle 14,30. Era partito alle 11,30 da Gibilterra. Il volo è stato effettuato in condizioni di velocità oraria di 180 chilometri. Le autorità e il console d'Italia hanno salutato l'aviatore al suo arrivo; la colonia italiana di Casablanca diede un ricevimento questa sera a Casagrande.

Se il tempo lo permetterà il pilota italiano riprenderà domattina il suo volo diretto a Las Palmas (Canarie).

L'aviatore Ravatel diretto alle Indie riparte da Piacenza

Piacenza, 19, notte.

L'aviatore francese Ravatel che partecipa al raid per le Indie è ripartito stamane diretto a Belgrado.

Due impiccati per due assassinii

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 19 notte

Due dei tre individui condannati a morte per il tentato assassinio della ballerina indiana Mumtaz Begum e per l'assassinio del suo amante, sono stati impiccati questa mattina. Soltanto un parente per ciascuno dei giustiziandi aveva ottenuto il permesso di assistere alla esecuzione. Uno dei due condannati avanzò senza paura verso la forca; ma il secondo svenne e dovette esservi trasportato a braccia. (*Daily Telegraph*).

Le rivoltellate d'un torinese a Biella

Biella, 19, notte.

Di un misterioso fattaccio è stato protagonista a Mongrando il torinese Costantino Giacobbe fu Ignazio d'anni 31, che è attivamente ricercato quale autore di spari e minaccie a mano armata contro Luigi Balzarotti, Luigi Giacobbe e Ghiotti Giovanna. L'altra sera infatti il Costantino Giacobbe, recatosi sotto le finestre dell'abitazione del fratello Luigi lo chiamò ad alta voce. Alla cognata, comparsa alla finestra, la Giovanna Ghiotti, il Giacobbe avrebbe gridato: — Di a tuo marito che esca, se no l'aspetterò e lo ammazzerò.

Mentre la donna si ritirava, l'energumeno sparava in direzione della casa alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. Lo stesso Costantino Giacobbe incontrato poco lungi la guardia notturna dello stabilimento Poma, Luigi Balzarotti, sparava contro di lui un colpo di rivoltella, senza colpirlo. Poichè coloro cui erano diretti i colpi di rivoltella ignorano il motivo del procedere del Giacobbe, l'autorità ha disposto per indagini e per il rintraccio dell'irreperibile sparatore.

Scambio di fuoco tra una guardia di finanza e 3 contrabbandieri a Ravenna

Ravenna 19 notte.

Verso le ore 22 di questa sera alla darsena attraccava la motonave *Viola* proveniente da Albona. Immediatamente una squadra di facchini iniziava lo scarico delle merci. Ad un tratto la guardia di finanza Saturni Raffaele, preposta alla vigilanza, notava che tre individui tentavano di allontanarsi portando seco un grosso fagotto. Fra i tre contrabbandieri e la guardia si accese una violenta questione. Uno dei contrabbandieri esplose ad un tratto contro la guardia un colpo di pistola ferendola leggermente alla testa. La guardia rispose a moschettate; ma i tre ladri riuscivano a fuggire. Venne arrestato il comandante in seconda della motonave Giovanni Scopsa e l'intero equipaggio venne tradotto in Questura. In serata lo Scopsa è stato rilasciato, ma denunciato all'autorità giudiziaria per complicità.

Le istruttorie per i fatti di Firenze

Firenze, 19, notte.

Continua febbrilmente il lavoro di indagini dei magistrati per condurre a termine le istruttorie per i fatti avvenuti a Firenze il 3 ed il 4 ottobre. Anche in questi ultimi giorni sono stati sentiti numerosi testimoni. Questa mattina il giudice cav. Cosentino si è recato ancora alle carceri delle Murate per sottoporre ad un nuovo interrogatorio Gino Castellani. Naturalmente sull'esito di questo interrogatorio, che si è protratto per alcune ore, si mantiene il più stretto riserbo. Intanto, in seguito ad interessamento dell'avv. Marziali, il giudice istruttore ha ordinato il rilascio in libertà provvisoria dell'ex-fascista Pietro Sbolgi.

Un furto al Banco Italo-Americano di Genova

Genova, 19, notte.

Il Banco italo-americano è stato oggi vittima di un audacissimo furto. Il Banco ha la sua sede in una delle principali vie della città e precisamente in via Balbi. Alle 12, usciti gli impiegati per la colazione, la custodia dei locali è affidata ad un guardiano che per un motivo non ancora ben accertato si allontanò oggi dal Banco. Ne profittarono i ladri che, con chiavi false, penetrati negli uffici del Banco rubarono titoli, monete d'oro e valute estere per 20,000 lire. Questa sera sono stati dall'autorità di P. S. eseguiti tre fermi.

Trattamento speciale nelle Corporazioni sindacali per le Federazioni giornalistiche?

Roma, 19, notte.

L'«Agenzia della Capitale» scrive: «In questi giorni si è parlato negli ambienti giornalistici della possibilità che tutti i giornalisti iscritti nelle varie associazioni passino in blocco nelle corporazioni fasciste. La notizia è inesatta, perchè lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato che non vuole «irreggimentare il pensiero». Probabilmente le Federazioni giornalistiche avranno un trattamento speciale, pur venendo iscritte nelle corporazioni sindacali».

Una crisi all'industria del riso

Vercelli, 19, notte.

Contrariamente alle annate decorse, si sta delineando sul mercato una crisi non trascurabile nell'industria del riso. Parecchi stabilimenti hanno sospeso da qualche giorno la lavorazione ed altri lavorano a mezzo: questi stuai oltre al fattore di scarsa richiesta di lavorato sui mercati, a dire dei competenti è anche dovuta ad una eccessiva persistenza di ristrettezze di circolante, tanto necessario in questo periodo per gli approvvigionamenti di risone grezzo.

Le corse ai Parioli

Roma, 19, notte.

Premio Monteverde (L. 8000, m. 1600) 1.o Alemanno di Gualino (Paselli); 2.o Oleandra di razza Oldaniga, 1 lungh. e mezza, 1 lunghezza. Tot.: 88,50; 19,50; 9.

Premio Fiumone (L. 5000, m. 2100) 1.o Thaïs di Viscardi (Serventi); 2.o Petit Parisien di Scuderia Tiberina. 1 lunghezza. Tot.: 17; 8; 7.

Premio Fiuggi (L. 10.000, m. 1400) 1.o Roski di Gualino (Blackburne); 2.o Verbanus di razza Ballotta e Casaglia di razza San Piero. 1 lungh., 1 incollatura. Tot.: 11,50; 5,50; 6; 5,50.

Premio Bracciano (L. 20.000, m. 4100) 1.o Alonso III di Spinelli (Rossi); 2.o Saccerno di Scarampi. 1 lungh., 1 lunghezza e mezza. Tot.: 18; 8,50; 6,50.

Premio Guadagnolo (L. 6000, m. 2100) 1.o Gregoriano di Viscardi (Ardor); 2.o Trento di Scuderia Tiberina; 3.o Rhumus di razza Jar. 1 lungh., 1 lungh., mezza lunghezza. Tot.: 22,50; 7; 7; 6,50.

Premio Tor Carbone (L. 6000, m. 1600) 1.o Fiat a Mufila di Oslo (Nagy); 2.o Parisina di razza Latina; 3.o Alcione di Gualino. 1 lungh., 3 lungh. Tot.: 19,50; 7,50; 9,50; 9,30.

Benelli afferma che l'"Amorosa Tragedia" non è opera politica

Una dichiarazione al "Popolo d'Italia"

Milano, 19, notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«E' a Milano, al teatro Manzoni, la Compagnia drammatica Almirante, che si appresta a rappresentare, fra mesi degni di Milano, l'ultima produzione teatrale di Sem Benelli: *L'amorosa tragedia*. Memore delle varie discussioni, non solo letterarie ma politiche, che la tragedia provocò negli ambienti romani, e particolarmente nell'ambiente dei critici e politici genovesi, abbiamo chiesto direttamente al poeta Sem Benelli di volerci chiarire se l'*Amorosa tragedia*, nel concetto dell'autore, è un'opera squisitamente letteraria e teatrale, o se ha fra le pieghe del suo intreccio un voluto spunto polemico, in relazione con l'odierna nostra situazione politica. A questo chiaro quesito il poeta ha risposto con una lettera al direttore, nella quale è ampiamente illustrato il significato dell'opera. Rilevati i giudizi dei maggiori critici che furono concordi nel vedere nell'*Amorosa tragedia* un'opera esclusivamente d'arte, Sem Benelli ricorda anche i pettegolezzi politici che affiorarono subito dopo, e che egli non volle raccogliere, per non aprire una polemica, che sarebbe stata di una «[illegible] degradante»; e prosegue:

«La mia opera non è un sogno anti-nazionale; ma è una possente aspirazione al bene pieno della patria. Non è un documento di apatia, è una prova di fede. Se è un monito, è un monito che si rivolge a tutti e in tutti i tempi, come la poesia, che sia eterna sopra le contingenze; è il monito di un poeta e di un uomo che ha sempre servito la Patria, cittadino, soldato, ferito, poeta».

E più oltre: «In politica anzi io sono un impolitico perchè di questo movimento oggi vittorioso io sono stato un precursore e un accompagnatore fidente, pure serbando libero il mio pensiero, mentre il non ho tratto da quanto ho dato altro che amarezze e fastidi. Io anzi vi dico: «L'opera è vostra. Essa è anche il mio pane; ma se l'opera mia vi offende, rinuncerò con piacere al mio pane. L'opera è vostra; essa insegna l'armonia, ma non deve suscitare disordini, è bene che non sia data. Sia pure segno che non è amata, non protesterò. L'opera è vostra; ed è tale che nessuna speculazione piccola politica sia possibile fare su di lei senza offenderla e calpestarla. E' scritta per il bene dell'Italia. Non è un dramma politico: è un dramma nazionale; è la mesta poesia, il travaglio di un popolo grande per andare verso la grandezza serena. Se rappresento questo travaglio, lo rappresento per il bene dell'Italia: e se lo rappresento con colori caldi e densi, si è perchè l'arte mia è sincera e schiettamente italiana, e non asiatica o teutonica. Io non fo drammi a chiave. Io sono nobile, chiaro e generoso, perchè sono italiano vero. Se voi sdegnerete l'opera mia, io non piangerò. La ritirerò dalle scene, godendo della gioia intima, serena, schietta di aver scritto per il bene d'Italia. E forse voi vi accontenterete allora di opere dove l'Italia non c'è».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

[illegible] di bancarotta semplice sono stati assolti, per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia, il comm. Natale Bocchio, d'anni 27, Livio Bocchio, d'anni 45, da Cascinagrossa, ed il mediatore Francesco Ghietto fu Carlo, residente a Genova.

Un violento incendio si è sviluppato a Borgoratto nella tenuta di Luigi Baggone. Danni ingenti.

DA BIELLA.

100.000 lire di danni ha prodotto un incendio sviluppatosi per cause ignote nel maglificio Fabbrini e Gurgo in Brusnengo.

Sono stati arrestati i fratelli Lorenzo e Angelo Borgaro per furto continuato di coltelli, martelli e altro materiale in danno delle officine di Netro.

Bonaroso Boraldo ingenerosamente, dati i suoi cent'anni, picchiava a sangue il sessantenne Agostino Crosino, che reclamava dal giovane 8 lire rubategli dalla sua camera in cui il Boraldo aveva trovato ospitalità per diverso tempo. Costui è stato arrestato.

Della solita truffa all'americana è stato vittima il contadino Roberto Gentile, d'anni 35, da Mongrando, il quale ci rimise 10.000 lire. Egli — dietro promessa di un certo guadagno — aveva accettato in consegna 75.000 lire da distribuirsi in beneficenza e aveva dato in cambio, come cauzione, 10.000 lire: le 75.000 lire non erano che un pacco di cartaccia, le 10.000 lire erano biglietti di banca sani.

DA CASALE.

Il ragazzo Francesco Gostanzo precipitando dal proprio carro veniva da questo travolto e riportava fratture complicate alle gambe.

DA CHIERI.

La salma gloriosa del ten. avv. Cesare Giordano è arrivata dall'Albania. Gli si preparano solenni funerali.

DA CUNEO.

L'amministrazione comunale di Monga, nel circondario di Alba, ha rassegnato le dimissioni. Quale commissario prefettizio venne nominato con decreto del prefetto di Cuneo, in data di ieri, il col. Riccardi.

DA NAPOLI.

Squarciandosi la gola con una rasoiata si è gravemente ferito nella Grotta della Pace, al Lago d'Averno, l'orefice Vittorio Villaralta, di anni 35. Era affetto da grave epilessia.

La signorina Noemi Migliaccio, di anni 18, da Siena, si è uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia destra, perchè il padre si opponeva al suo matrimonio con un giovane «chauffeur» di cui ella era innamoratissima.

DA RAVENNA.

Col cello trapassato da una rivoltellata è stata rinvenuta morente, nei pressi di Villa San Zaccaria, tale Maria Rolloni, di anni 21. Il mistero più fitto avvolge questo dramma.

CRONACA

La serata del dollaro

Il Fascio di Torino e l'Unione Economica Subalpina stanno prendendo gli opportuni accordi con i proprietari e impresari di teatri e cinematografi, per organizzare la «serata del dollaro». Siamo certi che anche questa iniziativa riuscirà magnificamente.

L'Unione Economica Subalpina avverte che per comodità dei cittadini gli uffici: via Corte d'Appello N. 4, oltre all'orario diurno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, resteranno aperti per raccogliere le sottoscrizioni anche dalle 21 alle 23.

La Segreteria dell'Unione liberale di via Ospedale 24, è a disposizione dei soci per raccogliere i contributi personali.

Il Sindacato rivenditori generi di Monopolio avverte che le sottoscrizioni si ricevono presso i signori: Galvagno, via XX Settembre, 62; Bocassi, corso Vigevano, 4; Rocca, via S. Teresa, 24; Bolaffio, piazza Vittorio Veneto, 14.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Bertini-Gioana) — Ore 21: «Contessa Maritza», di L. Fall. (Serata Pina Gioana).

BALBO (Comp. d'operette «La Gasulina») — Ore 21: «Fiordaliso», di Gaitinelli. (Novità).

CARIGNANO (Compagnia dramm. Febo Mari). — Ore 21: «L'amore» di Kistemaeckers.

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese Casaleggio) — Ore 21: «Vin Noeuv a toch» di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette torinesi fratelli Lupi). — Riposo.

ODEON (Burattini di Stato Ferrari). — Ore 21: «I due Talismani».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

SALONE GHERSI — (Première «Capitan Blood» con J. Warren Kerrigan e Jane Paige (Vitagraph).

CINEMA VITTORIA — «La moglie celebre» con Myrthe Stedmann — «Bob Turpin ballista».

AMBROSIO — «L'orfanella di New York» (Baby Peggy) — «Storia... brutt'uomo» (Bianchi e Nardi).

CINEMA STATUTO — «La vendetta di Crimilde» seguito e fine di Sigfrido: Arte, musica, canto.

BOLLETTINO METEOREOLOGICO

19 Novembre 1925

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	15	10	piove	
Milano	10	6	¾ coperto	
Genova	15	16	coperto	legg. m.
Venezia	11	6	sereno	agitato
Firenze	14	11	coperto	
Ancona	14	9	»	agitato
Bologna	8	6	¾ coperto	
Napoli	17	11	½ coperto	calmo
Taranto	14	13	piove	»
Palermo	17	10	½ coperto	»
Catania	21	11	sereno	legg. m.
Cagliari	18	13	¾ coperto	calmo
Tripoli	20	10	»	legg. m.
Trieste	11	6	sereno	grosso
Messina	20	11	½ coperto	calmo
Trento	6	11	sereno	
Fiume	14	8	»	calmo
Bari	16	12	piove	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 9

Minima . . . . + 6

La giornata di ieri: Coperto e pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione Barometrica: ore 9: 750.

Temperatura massima del giorno 18 + 10,6

Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 8,4

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 19 novembre 1925

Organzino	Colli N. 3 Kg.	305,64
Trama	» » — »	—,—
Greggia	» » 2 »	104,00
Seta artificiale	» » — »	—,—
Lana	» » 6 »	1609,10
Varie	» » — »	—,—
	Colli N. 11 Kg.	2019,87
Seta pesata	» » — »	—,—
Lana »	» » — »	—,—
Bozzoli	» » — »	—,—
	Totale Colli N. 11 Kg.	2019,87

Colli agitati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N. 15 Kg.	14'145,94
Stagionati lana e varie	» » 169 »	16,0181,96
Seta artificiale	» » — »	—,—
Pesati seta, lana e varie	» » 18 »	261,15
Pesati bozzoli	» » — »	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 6 — Lavorate N.	1
Nel mese	» » 159 — » »	88

Operazioni di purga

Nella giornata	Seta N. 1 Lana N.	2
Nel mese	» » 3 » »	14

Prove bozzoli: Nella giornata — Nel mese 8

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 19 novembre 1925

	Stagion.	Pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 5 Kg.	107,51	N. —	N. 3
Organzini	N. 1 Kg.	10,27	N. —	N. 3
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg.	257,78	N. —	N. 6
Totale del mese	N. 88 Kg.	410,61	N. —	N. 180

GINO PESTELLI, condirettore.

GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo sette anni di angosciosa attesa, ritornò in Patria, per riposare accanto ai suoi cari, la gloriosa salma del

Tenente Avvocato

Cesare Giordano

decorato della Croce di Guerra

deceduto in Albania il 24 settembre 1918.

Nel rinnovato dolore, i fratelli: Dottor Prof. **Giacinto**, **Rosita** col consorte Ing. **Cesare Toso** e figlia, Avv. **Alessio**, Dottor **Enrico** colla consorte **Maria Guglielmini** e figlia, unitamente agli zii Dottor **Giuseppe**, Avv. **Natale**, **Ida**, e parenti tutti, partecipano che i funerali avranno luogo in Chieri domenica 22 corr., alle ore 9, partendo dalla Chiesa di S. Croce. 30179

Ieri, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con rara forza d'animo, munita dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Colombino Libera nata Frosali

Costernatissimi ne dànno il triste annunzio il marito **Stefano**, i figli **Gaetano** colla moglie **Ernestina Barasco**, **Giuseppina** col marito **Galli Cav. Teresio**, **Amelia** col marito **Pittaluga Giuseppe**, **Angelina** col marito **Brida Giuseppe**; sorella, cognati, cognate, i nipotini che tanto adorava ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 20 corr., alle ore 16, partendo da via Matteo Pescatore, N. 6. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Bussolino Pasquale

Chauffeur

Angosciati, ne dànno il triste annunzio la moglie **Teodolinda Tarasco**, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corrente, alle ore 8, partendo da via Monforte, 5.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lungo e penoso soffrire, sopportato santamente, rendeva l'anima a Dio

Ruspino Carlo

d'anni 35

Con dolore senza conforto ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Maria Trucco Francesca** con le tenere bimbe **Alba** ed **Ester**, la mamma **Caterina**, gli suoceri, la sorella, il fratello, cognati e cognate, zii e zie e parenti tutti. 30173

I funerali avranno luogo Venerdì 20 corrente alle ore 9,30 in Ozegna Canavese.

La Famiglia del compianto

JOB LATTES

riconoscente [illegible] vollero tributare un ultimo [illegible] al caro estinto.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (15

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

Jim andò a mettersi accanto ad Hanaud.

— Guardate, qui c'è un libro su un vecchio piatto d'oro, inglese. E leggetemi per favore questo titolo — disse Hanaud ponendo un dito sulla costola di un volume.

— «Contrassegni e monogrammi di vasellami e porcellane».

Hanaud ripetè le parole di Jim e poi proseguì nella sua ispezione. Dal settore di uno scaffale, che gli arrivava al petto, il detective estrasse una grossa brochure foderata di carta, e, sollevatane la copertina, vide che essa riguardava lo smalto di Battersea.

— Ci dev'essere un secondo volume — osservò Jim, dando un'occhiata allo scaffale.

Il suo rilievo era quanto mai futile: ma egli non si preoccupava affatto, in quel momento, dello smalto di Battersea. La sua attenzione era rivolta alla ricerca del motivo che poteva aver spinto Hanaud a chiamarlo accanto a sè. Era per fare in modo di sorprendere gli eventuali sguardi che di nascosto avessero tentato di scambiar fra di loro le due ragazze? O per meglio sorprendere qualche segno che dimostrasse la loro connivenza?

Se tali erano state le ragioni della mossa, questa apparve inutile. Benchè Anna e Betty fossero apparentemente fuori dalla sorveglianza del detective, nessuna delle due si muoveva, o cercava di comunicare nascostamente con l'altra. Hanaud, tuttavia, continuava a mostrarsi assorbito nella contemplazione del volume, e rispose alla noncurante frase di Jim:

— Sì, si supporrebbe che debba esistere un secondo volume, ma invece questo solo completa l'opera.

Il detective ripose il libro dove l'aveva trovato. Nello scaffale v'era posto anche per un altro in-quarto, ed egli rimase con le dita entro lo spazio vuoto, in attitudine meditabonda. Fu Betty a richiamarlo alla realtà.

— Signor Hanaud, c'era un secondo punto, mi pare, su cui desideravate conoscere il mio parere — diss'ella con la sua voce tranquilla, senza muoversi dalla sedia accanto alla finestra.

— Appunto, signorina. Non lo avevo dimenticato.

Egli si voltò con un movimento rapidissimo, collocandosi in modo da avere di fronte entrambe le ragazze: Betty alla sua sinistra e Anna un po' discosto, a destra. Quest'ultima lo fissava con qualche timore.

— Siete stata, dopo l'accusa di Waberski, perseguitata da qualcuna di quelle lettere anonime che sembrano volare su Digione?

— Ne ho ricevuta una — rispose Betty, mentre le sopracciglia di Anna si sollevavano in segno di sorpresa. — Mi arrivò domenica mattina. Era naturalmente assai calunniosa, e non me ne sarei preoccupata se in essa non fosse stata contenuta la notizia del vostro arrivo, signor Hanaud, con lo scopo di prendere in mano la faccenda.

— Oh!... — esclamò dolcemente Hanaud. — Ed essa vi giunse domenica mattina? Potreste mostrarmela?

Betty scosse il capo:

— No, signore.

Hanaud sorrise:

— Già, naturalmente. Voi l'avete distrutta, come si fa sempre con tale specie di lettere.

— No. L'ho conservata. E' in un cassetto della mia scrivania, nella mia stanza. Ma la mia stanza è sigillata, come sapete.

La risposta sembrò far molto piacere ad Hanaud:

— Bene, così essa non può sparire. E il commissario di polizia ha messo i sigilli anche alla vostra stanza? Mi pare che questo si chiami andare un po' troppo oltre...

Betty alzò le spalle:

— Cosa volete? Era la stanza dove tenevo le mie cose personali. E, dopo tutto io ero l'accusata!

Le parole di Betty contenevano qualche amarezza, ed Anna Upcott si mostrò decisa ad andare più in là. Essa si accostò un poco alla sua amica e poi, guardando Hanaud:

— Ma questa non è tutta la verità. La stanza in cui Betty ha la sua scrivania, la sua stanza da lavoro, insomma, appartiene a quella vicino alla camera da letto della signora Harlowe. E' l'ultima in fondo, prima dell'ingresso; per tale ragione il commissario, pur dichiarandosene spiacente, disse che era necessario porvi i sigilli come alle altre.

— Grazie, signorina — rispose Hanaud con un sorriso. — Questo, naturalmente, diminuisce le colpe di quel bravo commissario.

E, guardando capricciosamente Betty, soggiunse:

— E' un peccato davvero imperdonabile quello di offendere la signorina Harlowe. Volete ora aiutarmi a mettere in chiaro alcune date? La signora Harlowe fu sepolta, a quanto mi consta, dodici giorni or sono, e cioè sabato mattina. Va bene?

— Sì, signore — rispose Anna Upcott.

— E, dopo il funerale, al vostro ritorno in questa casa, un notaio aperse e lesse il testamento?

— Perfettamente.

— Alla presenza di Boris Waberski?

— Sì.

— E poi, esattamente una settimana dopo, sabato 7 maggio, Waberski si recò in tutta fretta alla Prefettura di Polizia?

— Sì.

— E alla domenica mattina voi riceveste per posta quella lettera anonima?

Hanaud si era rivolto a Betty, e questa chinò il capo in segno di assenso.

— E un po' più tardi, nella stessa mattina, arrivò il commissario a mettere i sigilli?

— Alle undici, per essere esatti.

Hanaud s'inchinò a sua volta:

— Siete delle signorine sorprendenti. Tenete conto dell'ora precisa in cui le cose capitano. E' un dono assai raro, ma molto utile alle persone del mio mestiere.

Anna Upcott, vedendo come si svolgeva il colloquio, si era sentita sollevare l'animo; le sue risposte andavano facendosi più agevoli, ed ora essa poteva dar corso alla sua gaiezza.

— L'abitudine di tener conto dell'ora viene dal mio temperamento. Sono nata per fare la vecchia zitella: una sedia fuori posto, un orologio che non vada bene, uno spillo sul tappeto, sono cose che non posso sopportare. Bisogna che metta tutto in ordine. E, grazie a queste abitudini, posso dirvi che erano proprio le undici quando il commissario di polizia suonò il campanello.

— Perquisì le stanze prima di collocarvi i sigilli?

— No. E a ciascuna di noi — replicò Anna — la negligenza apparve strana. Ma egli ci spiegò che il giudice istruttore voleva che ogni cosa rimanesse tal quale, e non fosse toccata.

Hanaud ebbe una delle sue geniali risate:

— Questa era tutta la mia intenzione! Chi poteva dire le cose meravigliose che avrebbe scoperto Hanaud, con la lente magica che egli avrebbe portato con sè da Parigi? Quante impronte fatali! Oh, oh! E quanti rimasugli di lettere bruciate! Ah, ah! Ma vi posso dire, signorina, che, se anche un delitto fosse stato commesso in questa casa, Hanaud non spererebbe di fare delle scoperte in camere rimaste aperte a tutti durante una quindicina di giorni. Nondimeno — ed egli si mosse verso la porta — giacchè sono qua...

Betty balzò in piedi come spinta da una molla. Hanaud si fermò, e la guardò vivacemente, con espressione di sfida, e con una certa severità.

— Rompete i sigilli, adesso? — chiese la ragazza quasi senza fiato. — Posso venire con voi? Oh, fatemi questo piacere! Sono io l'accusata, e ho il diritto di presenziare all'operazione!

(Continua).

BIOEPATINA MERLUZZINA

il ricostituente che non dà delusioni

TUTTI I BENEFICI EFFETTI
dell'Olio di Fegato di Merluzzo
NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI

Tutte le buone farmacie tengono la **BIOEPATINA MERLUZZINA** e la consigliano

Deposito Generale per l'Italia: MARCO ANTONETTO - Corso Oporto, N. 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO [illegible] Torino, corso [illegible]

CERCHIAMO [illegible] militare, [illegible] corso Venezia [illegible]

LIMATRICI [illegible] corso Umberto [illegible]

NEGOZIANTI [illegible]

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA [illegible]

CERCANSI [illegible] San Secondo [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible] Torino, 7.

CERCA [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICO per piccola famiglia [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino, [illegible] referenze e pretese.

FABBRICA [illegible]

FOTOGRAFI [illegible] Torino.

GIOVANETTO [illegible] Venti Settembre [illegible]

IMPORTANTE [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PURCHE' [illegible]

SARTE [illegible]

Domande d'impiego 4

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

CAPO [illegible] Scrivere A [illegible]

CHAUFFEUR meccanico, giovane [illegible]

CIOCCOLATO [illegible]

CORRISPONDENTE [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MEDICO [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MASSAIA [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE, volenteroso, cerca impiego [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE. Drogheria [illegible]

AVVIATA [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible] Roma, [illegible]

CEDESI [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, [illegible] Via Monte Bianco, [illegible] Torino.

NEGOZIO corso Vittorio Emanuele, [illegible]

Villa, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Palazzina corso Peschiera [illegible]

CASA centralissima, via principale, [illegible] Giletta, Roma, 25.

CASA centralissima, [illegible] Giletta, Roma, 25.

CASA civile, [illegible] Porta Nuova, [illegible] Giletta, Roma, 25.

CASA [illegible] Giletta, Roma, 25.

CASA [illegible] Giletta, Roma, 25.

CASA [illegible] Giletta, Roma, 25.

CASA [illegible] Porta Nuova [illegible] Giletta, Roma, 25.

MANCATO [illegible] Strada Lagro, 253.

PALAZZINA villa [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA 10 camere, [illegible] Giletta, Roma 25.

PALAZZINA [illegible] camere, giardino [illegible] garage, [illegible] Giletta, Roma, 25. Telefono [illegible]

PALAZZO vendesi, ottimo reddito, [illegible] «Savia», Galleria Nazionale, Scala E.

PORTA Palazzo vendesi casa [illegible] corso Umberto, [illegible] bis.

STABILIMENTINO moderno [illegible] corso Vercelli [illegible] via Nizza, 43.

TERRENI [illegible] Giletta, Roma, 25.

TERRENO [illegible] Doria, 11.

TERRENO angolo [illegible] corso Vercelli [illegible]

TERRENO angolare corso Francia [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA [illegible] Immobiliare Giletta, Via Roma, 25.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITABILE subito, riscaldato, vendo appartamento [illegible]

AFFITTASI due camere, ingresso, cucina, [illegible] corso Farini [illegible]

AFFITTASI [illegible] Porta Nuova [illegible]

AFFITTO appartamento vuoto, ammobiliato, grande [illegible] Arsenale, [illegible]

AFFITTO due camere vuote, [illegible] Vittorio [illegible] Amedeo, 13.

ALLOGGETTO [illegible] corso Francia, [illegible]

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti, [illegible]

AMPI locali [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO alloggetto [illegible]

CERCANSI subito due camere, [illegible]

CERCO locali per industria [illegible] preferibilmente centrali. Scrivere [illegible] via San Quintino, 39

COMPRERE! alloggetto tre camere [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERI appartamenti cinque-sette ambienti casa signorile vendonsi. Scrivere Valenti, posta.

NEGOZI, uffici, appartamenti, casa civile, via XX Settembre, [illegible] Giletta, Roma, 25.

TRE ambienti primo piano, piazza Carignano, 6, [illegible] primo gennaio.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE impiegato cerca camera ammobigliata, possibilmente vicinanze via Cibrario. Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MEDICO cerca bella camera libera o camera e salotto. Scrivere subito Cipriani, [illegible]

SIGNORINA sola, [illegible] cerca modesta camera, possibilmente con uso cucina e gas, presso buona famiglia. Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A Abiti, paletots, smokings, fracs, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, [illegible]

A. A. Acquisto pagando massimo: oro, gioie, dentiere [illegible] Carlo Alberto, [illegible]

ABILISSIMA premiata veggente chiromante, via Giuseppe Verdi, [illegible]

A. Compro abiti, biancheria, porcellane, pelliccerie, tappeti, oggetti diversi. [illegible]

ATELIERS, due grandi armoires [illegible]

AVVENIRE svelato analizzando la scrittura. Consulti gratis. Scientific, Casella [illegible] Milano.

CEDO i personali liquori arredi di negozio e cantina. Rolfo Giovanni, via Sassari, [illegible]

MANCIA competente chi fornirà indicazioni [illegible] corso Margherita, 156.

MOBILI per uffici. Lavorazione accurata. Prezzi concorrenza. [illegible]

PELLICCIA [illegible]

RATE mensili. Mobili, Abiti, soprabiti, paletots, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, [illegible]

VENDESI [illegible] Lungo Po, 6.

VENDO [illegible] macchina scrivere [illegible]

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

INGEGNERE dà lezioni fisica, matematica, disegno, materie scuole professionali [illegible] corso completo di motorista, Capaldi, Saluzzo, 41.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A persone viaggianti Francia, Inghilterra, America, offresi lucroso articolo da introdurre di produzione importante Ditta. Offerte avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piazzista vendita tessuti, larga provvigione. Inviare offerte, referenze. Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE casa cerca abili viaggiatori, preferiti piemontesi, introdotti droghieri, [illegible] Presentarsi subito [illegible] Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. [illegible] Motovelodromo.

HARLEY Davidson con sidecar [illegible]

VENDO automobili, rimorchi, trattrici, autocarri, [illegible] via Cibrario, [illegible]

VENDO, cambio brillante Triumph [illegible] Corso Regina, 110.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ISTITUTO Pro-Famiglia, [illegible] tratta seriamente elevate combinazioni matrimoniali, relative informazioni. [illegible] Torino.

LAUREATO, elevato rango sociale, [illegible] scarsa fortuna, [illegible] sposerebbe signorina [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVO [illegible] sposerebbe vedova, ragazza, [illegible] Scrivere avviso [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLE MORBIDA VELLUTATA!
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo [illegible]
PROVATELO [illegible] PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
ecc.
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
[illegible] COMPRESSE [illegible]
In tutte le Farmacie.

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
[illegible] — Via [illegible] — Torino

SIFILIDE VENEREE PELLE! ESAME SANGUE D'SINOPOLI
VIA SACCHI, 20 [illegible] SALE SEPARATE [illegible]

PENSIONATO GESTANTI
OSTETRICA REGGE CURE mediche
Via Po, 2 (Vicino piazza Castello) Telef. [illegible]

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 10 [illegible]

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
[illegible] Francia, [illegible] dalle ore 9 alle 17, piano [illegible]

TORINO, [illegible] — Tip. FRASSATI & C.